

**«Sono poche le donne che fanno scienza e quelle poche occupano posizioni di minore responsabilità. La società non incoraggia le scienziate. Ada Yonath, Premio Nobel per la chimica»**

## Napolitano rafforza Monti

«La democrazia non è sospesa. Ora la riforma elettorale»

**I poteri** «Nella gestione della crisi nessuno strappo costituzionale»

**I rischi** «Era mio dovere evitare il ricorso alle urne in una fase difficile»

**Il confronto sociale** «Serve misura bisogna evitare toni sprezzanti»

→ CIARNELLI ALLE PAGINE 2-3

### L'EDITORIALE

#### IL MODELLO CIAMPI

Claudio Sardo

Lo scontro che si è aperto sull'articolo 18 è esattamente ciò che non serve all'Italia e al governo Monti. La responsabilità principale è di chi, con piglio ideologico, ha tentato di usare quest'arma contro il sindacato. Poi, nella polemica, hanno sbagliato in tanti: in tempi così difficili, ha detto giustamente il Capo dello Stato, va bloccata sul nascere ogni esasperazione.

→ SEGUE A PAGINA 7

### IL COMMENTO

#### LE RAGIONI DEL COLLE

Massimo Luciani

Lo scambio di auguri fra il Presidente della Repubblica e i rappresentanti di istituzioni, forze politiche e società civile non è stato rituale. Non poteva esserlo. Viviamo giorni difficili non solo a causa della gravissima crisi economico-finanziaria, ma anche della delicatezza della fase politica e istituzionale.

→ SEGUE A PAGINA 2

## ARTICOLO 1

### L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro



**La vera priorità**  
Ancora polemiche sull'art. 18  
ma l'emergenza è lo sviluppo  
Fornero: salari troppo bassi

### L'ANALISI

**OBIETTIVO CRESCITA**  
Paolo Guerrieri

→ A PAGINA 22

→ ALLE PAGINE 4-9

#### Allarme protesti dalla Francia: a rischio 5mila donne

**Parigi** 30mila richiamate: silicone non a norma

→ ALLE PAGINE 28-29

#### L'INTERVENTO IN DIFESA DELLA POLITICA

Francesco Piccolo

L'ossessione per Berlusconi è stata prontamente sostituita dall'ossessione per la Casta. C'era un improvviso vuoto di rabbia da sfogare.

→ A PAGINA 10

#### Il Cairo, la rabbia delle egiziane picchiate dai militari

**Proteste** Hillary Clinton: un disonore per lo Stato

→ DE GIOVANNANGELI PAGINE 32-33

→ **Il Capo dello Stato:** «Non c'è stato alcuno strappo costituzionale. Ora la riforma elettorale»

# Napolitano difende il governo

**Le alte cariche dello Stato al Quirinale per gli auguri di fine anno. L'occasione per il presidente della Repubblica di fare il bilancio di un difficile 2011 in cui ha compiuto scelte che non hanno «sospeso» la democrazia.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Si era impegnato a «fare un punto, anzi più d'uno» al termine di questo anno difficile, ed ha mantenuto la promessa. Il presidente della Repubblica si è rivolto ai rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche e della società civile ed ha difeso, argomentandola attraverso una presidenziale lezione di diritto costituzionale, la sua scelta che non è assimilabile né ad una «forzatura», né ad uno «strappo» rispetto al dettato della Carta. «Solo con grave leggerezza si può parlare di sospensione della democrazia, in un Paese in cui nulla è stato scalfito: né nelle libere scelte delle forze politiche, né delle autonome determinazioni del Parlamento e delle altre assemblee rappresentative, né nelle prerogative degli organi di garanzia, né delle possibilità di espressione delle proprie istanze, e di manifestazione del proprio dissenso, anche da parte delle forze sociali» ha detto rispondendo a quanti, in questi giorni, hanno fatto esercizio di interpretazione rispetto alla sua decisione che è stata lo sbocco «di un lungo travaglio politico e di una serena, obbiettiva riflessione». Con quanti hanno polemizzato con quello che per Napolitano era un suo «preciso dovere istituzionale» per evitare un ricorso alle urne in un momento di burrasca nell'Eurozona e con «l'incombere sull'Italia di un catastrofico aggravarsi della crisi finanziaria».

## LA RICOSTRUZIONE

E' stata puntuale, a tratti puntigliosa, la ricostruzione di una situazione che ha preso l'avvio con la crisi della maggioranza di governo uscita dalle urne nel 2008 «da tempo segnata da una rottura pubblica» che impediva di fatto qualunque decisione e iniziativa e con la sostenibilità internazionale «giunta a un punto limite». A cui si è aggiunta «l'irriducibile contrapposi-

zione, al limite dell'incomunicabilità, tra gli schieramenti di maggioranza e di opposizione che hanno reso impraticabile ogni ipotesi di larga coalizione» che pure non ha fatto gridare allo scandalo quando ad essa hanno fatto ricorso grandi Paesi come la Germania e la Gran Bretagna.

Non si poteva che, dopo «le responsabili dimissioni di Berlusconi», dare l'incarico di formare un nuovo governo ad «una personalità rimasta estranea alla mischia politica, già sperimentata in funzioni di governo» e «dotata di indubbia autorevolezza internazionale», cioè Mario Monti che ha innanzitutto verificato l'impossibilità di una larga

## Un plauso al premier «L'esecutivo è dotato di indubbia autorevolezza internazionale»

coalizione politica per poi formare il suo governo di tecnici «persone politicamente indipendenti che hanno accettato di porre al servizio del Paese le competenze e le esperienze di cui sono portatrici. Il governo così composto, quell'esecutivo tecnico che non va «idoleggiato», può adottare e proporre decisioni necessarie benché talora controverse e ostiche, persino impopolari, senza essere condizionato da vincoli di convenienza partitica ed elettorale. Aver dato fiducia a questo governo è stato segno di consapevolezza dell'estrema difficoltà del momento: per i partiti che lo hanno deciso è titolo di merito non motivo d'imbarazzo» sancendo la supremazia della politica che ha «un ruolo insopprimibile» e che di questa fase di transizione può approfittare per rinnovarsi, «aprendosi alla società, acquisendo più fresche energie». Le diversità non sono state cancellate da «una convergenza straordinaria e temporanea nel pressante interesse del Paese».

Questo il percorso fin qui. Ma ora bisogna guardare al futuro, dato che sulla carta l'esecutivo ha davanti la possibilità di lavorare fino alla primavera del 2013. Un lavoro che potrà essere utile se si supereranno le polemiche tra parti diverse evitando toni sprezzanti. E la vicenda dell'articolo 18 ne è esempio evi-

dente. Mentre il Paese ha bisogno di rigore, equità e crescita per affrontare l'emergenza giustizia «a cominciare dalle carceri», «l'emergenza economica e sociale del Mezzogiorno», «l'urgenza del consolidamento dei conti pubblici», e, innanzitutto i giovani e le donne, «generazioni di non rappresentati» che vivono una vita dall'incerto oggi e dall'ancora più incerto futuro su cui pesa il fardello di un «proibitivo debito pubblico».

## RECUPERARE

Il governo può proporre e decidere per le proprie competenze. Il Parlamento deve lavorare per la sua parte, proporre soluzioni e portarle a compimento «in un confronto costruttivo». Ci sono temi di riforma istituzionale e anche costituzionale su cui può intervenire e sono auspicabili decisioni «anche a proposito della legge elettorale». Finora decisioni anche attese non sono state prese. «Ebbene, si recuperi il tempo perduto in un sussulto conclusivo di operosità riformatrice e di fecondità del Parlamento, della legislatura, dei partiti». ♦



## IL COMMENTO

Massimo Luciani

# QUEL MANUALE CHIAMATO COSTITUZIONE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Di recente vi sono state alcune critiche allo stesso operato del Presidente nella gestione della crisi di governo e Napolitano ha fatto molto bene a non sottovalutare la questione e a dare conto delle proprie ragioni.

La questione, appunto. In realtà, è semplice da enunciare ed è ben conosciuta da molti anni: di fronte ad una crisi di governo, formale o extraparlamentare che sia, qual è il compito del capo dello

Stato? E quali sono i suoi margini di apprezzamento?

Per rispondere a questi interrogativi ci si deve rivolgere, è evidente, alla Costituzione, nella quale il Presidente della Repubblica è qualificato «capo dello Stato» e rappresentante dell'unità nazionale. Nella sua prima qualità il Presidente ha il compito di mantenere l'equilibrio fra i poteri costituzionali, prevenendo i conflitti e assicurando il buon funzionamento delle istituzioni. È il Presidente, insomma, il



«Un dovere evitare le urne». Il confronto sull'articolo 18: «Non giovano i toni sprezzanti»

# «Grave dire democrazia sospesa»



**Il Presidente della Repubblica** Giorgio Napolitano ieri, con il premier Mario Monti

**Staino**



Sergio STAINO  
INFO@SERGIOSTAINO.IT

«capo» del filo dell'agrovigliata matassa dei rapporti istituzionali, che proprio partendo da lì può essere dipanata. Nella qualità di rappresentante dell'unità nazionale il Presidente deve garantire la tenuta del Paese, cementare le ragioni dello stare insieme a comunità politica, incentivare i processi costitutivi di quella complessa realtà che chiamiamo «unità nazionale», ma che in realtà è un continuo processo di reciproco riconoscimento fra i cittadini, che deve essere faticosamente e quotidianamente costruito. Ruoli molto complessi, come si vede, che impongono al Presidente di muoversi sia sul terreno dei rapporti interistituzionali, sia su quello dei rapporti fra le istituzioni e l'opinione pubblica.

Ora, è nel contesto della grave crisi internazionale che il Presidente capo dello Stato, il Presidente rappresentante

dell'unità nazionale ha dovuto agire. Nel suo discorso Napolitano ha affermato che il tentativo di formare un nuovo governo e di evitare lo scioglimento anticipato delle Camere era un suo «preciso dovere istituzionale», una «via

## **Unità nazionale** Il Quirinale garantisce la tenuta del Paese

obbligata», di fronte alle «ricadute dirompenti» che l'alternativa del voto avrebbe determinato «nel burrascoso contesto dell'Eurozona». Credo sia difficile dargli torto. A parte il fatto che il capo dello Stato deve sempre esplorare la possibilità di trovare una maggioranza parlamentare capace di sostenere un nuovo governo e di portare a termine la legislatura;

a parte il fatto che le sue prerogative costituzionali - cheché ne pensi qualcuno - non possono essere state intaccate dalla legge elettorale e tanto meno dall'idea che in quella legge sia stato stabilito il principio dell'elezione «diretta» del governo da parte dei cittadini, l'eccezionalità della situazione rendeva ancor più pressante l'esigenza di un intervento stabilizzatore del Quirinale. Né si può dire che il margine di apprezzamento dato dalla Costituzione al Presidente sia stato superato, come sarebbe accaduto se si fosse insistito oltre ogni ragionevole aspettativa a sollecitare un consenso parlamentare su una certa ipotesi di soluzione della crisi. Il consenso, infatti, si è manifestato rapidamente, per la consapevolezza delle forze politiche della gravità della situazione.

## **IL CASO**

### **Il presidente parla e Berlusconi si addormenta**

■ Nel bel mezzo del discorso del presidente della Repubblica alle alte cariche dello Stato, una telecamera impietosa ha inquadrato, in prima fila, un Silvio Berlusconi profondamente, inequivocabilmente immerso nel sonno. Gli occhi chiusi, il mento sul petto, la testa pesante. Quando era a Palazzo Chigi, il leader del Pdl sosteneva di lavorare notte e giorno per il bene del Paese. I colpi di sonno che abitualmente lo sorprendevo nelle occasioni ufficiali e solenni, trovavano dunque una giustificazione, almeno per i suoi sostenitori più accaniti, convinti che l'allora presidente del Consiglio perdesse il sonno per le preoccupazioni che gli davano l'amministrazione della cosa pubblica e l'incerto futuro dei suoi concittadini. Evidentemente, pur non essendo più a Palazzo Chigi da oltre un mese, non ha ancora recuperato.

→ **Nuova offensiva** La ministra: è vero, sono bassi. Bonanni: aumenti la retribuzione per i precari

# I sindacati: si alzino i salari

**Fornero puntualizza: non ho citato l'articolo 18, ma voglio trattare su tutto. Così i licenziamenti restano al centro delle polemiche con i sindacati. Bonanni chiede salari più alti per i precari. Oggi manovra in aula.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Io penso che non ci sono cose che sono terreni inesplorati, dopodiché nella mia intervista, non era proprio citato l'articolo 18 nelle mie parole. Le mie parole erano un invito al dialogo». Dopo lo scontro frontale, Elsa Fornero cerca la strada della diplomazia sull'articolo 18. Non l'avevo citato, dichiara rassicurante. Tuttavia non fa un passo indietro riguardo l'opportunità di trattare su tutto. Compresi i licenziamenti. E la Confindustria raccoglie. «Noi ci sediamo al tavolo senza porre veti di alcun genere», commenta Emma Marcegaglia. Continua così, con i tatticismi della vigi-

**Decreto**  
Il Milleproroghe sarà varato dal Cdm di domani

lia di un tavolo che si preannuncia disseminato di mine, il confronto sull'articolo 18. Per ora il tavolo è solo annunciato, e non ci sarà prima della fine dell'anno. Intanto è guerra di posizione.

**IL NODO SALARIALE**

Nel frattempo i sindacati alzano il tiro e rilanciano sul fronte dei salari. «Io sfido la Fornero a discutere come alzare il salario ai flessibili e di come il governo debba incentivare fiscalmente e con altri strumenti questa possibilità, questo significa andare incontro ai giovani», dichiara Raffaele Bonanni. E la ministra di rimando: «In linea di massima è vero che bisognerebbe riuscire ad aumentare i salari perché sono bassi, non è una cosa che ci sfugge. Conosciamo questo divario nella distribuzione dei redditi che si è creato negli ultimi anni». Insomma, nonostante le accuse al calor bianco, una mezza apertura c'è almeno sul-



Il ministro del Welfare Elsa Fornero e il presidente della Fnsi Roberto Natale

le retribuzioni.

Ma il punto è davvero ancora tutto da esplorare. Perché è una parola dire di aumentare le retribuzioni. Confindustria, con il vicepresidente Alberto Bombassei, chiede minor costo del lavoro, più che salari bassi. In sostanza, ancora tagli al cuneo fiscale. «Hanno già avuto l'Irap, vediamo come usano questo sconto», commenta il responsabile economia del Pd Stefano Fassina, che aggiunge: «per aumentare i salari bisogna far leva sulla produttività». Anche Marcegaglia pensa alla produttività, che è l'unico modo per aumentare il Pil e tenere sotto controllo l'inflazione.

Bonanni, tuttavia, chiede salari più alti per i giovani precari. Proprio

**IL CASO**

**Stampa, il ministro: «Inpgi non sostenibile per i prossimi 50 anni»**

È pronta a difendere con «vigore» l'equità della manovra sulla previdenza il ministro del Welfare, Elsa Fornero. Ma al convegno organizzato dalla Fnsi per il centenario del primo contratto di lavoro nazionale che è stato giornalistico, è contro i presunti privilegi della categoria che lancia il suo attacco. È visibilmente infastidito dai fotografi e dagli operatori televisivi. E forse ancora più per la protesta sotto la sede della Fnsi dei lavoratori del quotidiano

no Liberazione, che visti i tagli ai contributi diretti per l'editoria, dal 1° gennaio chiuderà. Usa una citazione di Karl Popper per invitare i fotografi ad allentare la pressione mediatica. E poi va giù dura. «Tutto cambia.... La vostra professione si è avvalsa di tanti privilegi per la vicinanza - è la spiegazione del ministro - che avete, più di altri lavoratori, con il potere politico. Anche voi state sperimentando la durezza del mondo che non fa sconti a nessuno: se non li fa ai lavoratori Fiat non si vede perché li dovrebbe fare a voi. Nessuno si può sottrarre». «La competizione - aggiunge - vale nei settori produttivi perché le cose possono essere prodotte da noi o

Foto di Guido Montani/Ansa



La presidente di Confindustria conferma la sua linea sull'articolo 18: discutiamone senza tabù

# Fornero si dice disponibile

quelli che la ministra sostiene di voler tutelare riformando l'articolo 18. «Non capiamo che attinenza abbia l'articolo 18 rispetto ai problemi dei giovani o dell'occupazione - ribatte Bonanni - È una norma che serve solo a non far commettere abusi alle aziende. Toccandolo si mette a rischio la coesione sociale, e senza coesione sociale una società sbrindellata come quella italiana va in pezzi». Il dibattito sul contratto unico comunque tiene banco già da tempo tra gli addetti ai lavori del settore. Lo

## Finanziaria

### Nessun emendamento del Pd alla manovra, solo ordini del giorno

stesso Mario Monti aveva accennato in Parlamento a una revisione del mercato del lavoro, ma a partire dai contratti futuri. Proprio quello che ieri ha ripetuto Pietro Ichino, il senatore Pd che ha fatto una proposta sul contratto unico. L'allarme sull'articolo 18 «non ha senso», perché la riforma riguarderà solo i nuovi rapporti di lavoro e perché le tutele saranno nel contratto unico. Così spiega il senatore Pd. I contratti in essere non sarebbero toccati, quelli futuri assumeranno la fisionomia del contratto unico. L'articolo 18 si applicherebbe «a tutti i nuovi rapporti di lavoro dipendente - spiega Ichino al Sole24Ore - in materia di licenziamenti discriminatori. La norma raddop-

da altri, vale per l'idraulico con il lavoratore polacco e vale anche per i giornalisti».

Ma è solo la premessa. L'affondo arriva subito dopo. L'obiettivo è l'autonomia della cassa previdenziale della categoria: l'Inpgi. Il ministro lancia la sua sentenza di condanna: l'ente previdenziale non garantisce la necessaria sostenibilità per i prossimi 50 anni. Sarebbero a rischio le pensioni future. Poco conta se da soli pochi mesi è stata approntata una riforma dell'ente per metterne in sicurezza le prestazioni future e se l'Inpgi può vantare un significativo patrimonio immobiliare. «Sono affermazioni gravi, senza riscontro e immotivate» le risponde la Fnsi. **R.M.**

pierebbe il campo di applicazione: oggi nell'area del lavoro precario non si applica». Tuttavia per i licenziamenti da motivo economico od organizzativo, le cose cambierebbero. In quel caso «il controllo giudiziale sul motivo stesso verrebbe sostituito dalla responsabilizzazione dell'impresa nel passaggio del lavoratore al nuovo posto», spiega il senatore. Insomma, nessun intervento del giudice, ma l'impegno dell'azienda a sostenere il lavoratore espulso fino al reinserimento in un altro posto. In un Paese dove i posti di lavoro diminuiscono, pare difficile applicare questa «seconda gamba» della proposta Ichino. L'impresa dovrebbe sostenere il 10% del sussidio di disoccupazione (alzato all'80% della retribuzione) nel primo anno, quota che aumenterebbe all'80% nel secondo anno. Questo spingerebbe le imprese a ricollocare gli esuberanti nei primi 12 mesi.

## LA MANOVRA

Intanto in Senato la manovra arriva oggi in Aula, dopo l'esame-lampo in Commissione, mentre da indiscrezioni arriva la notizia che il milleproroghe sarebbe varato al consiglio dei ministri di domani. In Senato il Pd ha presentato solo ordini del giorno «che contribuiranno a far sì che questa manovra si rafforzi nel senso dell'equità, e al tempo stesso sia un primo passo per affrontare poi i temi dello sviluppo, della lotta all'evasione e di quelle riforme strutturali», ha spiegato il capogruppo in commissione Vidmer Mercatali. I 180 emendamenti sono stati presentati dai partiti che non appoggiano il governo, ma è molto probabile che saranno bocciati, evitando di apportare modifiche al testo, che a quanto a lasciato intendere il vice ministro dell'Economia Vittorio Grilli, è blindato. Tra le proposte di modifica, la maggior parte sono della Lega (60) e dell'Idv (46), oltre a quelli di Coesione nazionale e di alcuni senatori del Pdl, dell'Mpa e della autonomie. Nei 49 ordini del giorno presentati dal Pd si affrontano temi quali l'asta sulle frequenze Tv, la salvaguardia delle pensioni dei lavoratori «precoci» fino all'avvio dell'intesa fiscale con la Svizzera analoga a quella di Regno Unito e Germania, per recuperare «consistenti risorse» per le casse italiane. ♦

## L'ANALISI

Luigi Mariucci

# IL CONTRATTO UNICO È UN ALTRO GRANDE ABBAGLIO

Attenzione alle parole ingannevoli. Questo è un fondamento essenziale della buona didattica, di cui i professori dovrebbero ricordarsi anche quando diventano ministri. Specie allorché le parole ingannevoli si traducono in stereotipi, luoghi comuni che scacciano la moneta buona con quella cattiva. Si prendano due espressioni idiomatiche ricorrenti: garantiti/non garantiti, insiders-outsiders. Chi sarebbero i garantiti? I lavoratori della Fiat, compresi quelli di Termini Imerese, tutti coperti dall'articolo 18? Nel settore privato nessuno è garantito, come le cronache della crisi rendono evidente. Quelli del settore pubblico e parapubblico? Lì non c'è bisogno di abrogare l'articolo 18 per licenziare i famosi fannulloni: basterebbe applicare quella norma e licenziare per giusta causa o giustificato motivo quelli che non fanno il loro dovere, a partire dal numero incalcolabile di quanti sono entrati nella pubblica amministrazione nell'ultimo decennio grazie allo spoil system e alle assunzioni clientelari.

Ma le due formule per eccellenza ingannevoli sono oggi flexsecurity e contratto unico. Infatti, il cosiddetto contratto unico sarebbe in realtà un contratto in più da aggiungersi alla pletora dei contratti precari (il contratto a termine, la somministrazione, il lavoro a chiamata, le collaborazioni ecc.). Un contratto aggiuntivo, quindi. Altamente insicuro perché privo di tutele nei confronti del licenziamento ingiustificato.

Cosicché la celebrata flexsecurity diventa subito flexinsecurity. Si aggiungerebbe quindi un nuovo dualismo alle molte frammentazioni che affliggono il mercato del lavoro italiano. Altro che totem dell'articolo 18. Il vero totem è costituito dalla falsa, smentita da tutte le statistiche serie, idea secondo cui per favorire le assunzioni si dovrebbero liberalizzare i licenziamenti. Non serve molto per intendere che, specie in una

## L'inganno

### Si aggiungerebbe a quelli esistenti sui precari

fase di crisi, tra i due termini c'è una certa contraddizione. Non dissimile da quella insita nella decisione di prolungare l'età pensionabile degli occupati per aprire il mercato ai giovani. Salvo scordare che se si liberalizzassero i licenziamenti i candidati sarebbero proprio quegli ultracinquantenni per cui si è prolungata l'età lavorativa: proprio quei padri che non si sa che cosa dovrebbero restituire ai figli, non avendo più nulla da dare.

Dovrebbe invece essere ben chiara una distinzione: la differenza radicale che corre tra sacrifici economici e sfera dei diritti di fondo, su cui si basa uno Stato di diritto degno di questo nome. Dalla crisi in corso usciremo con buona probabilità più poveri. Bisogna con ogni mezzo evitare che ne si esca anche più incivili.

Foto Ansa



Una catena di montaggio all'interno di una fabbrica italiana

→ **Dopo il Salva Italia** attese misure per lo sviluppo. Bortolussi, Cgia: rivedere il patto di stabilità  
→ **Poletti, Legacoop**: vitale sbloccare quei pagamenti. Si tratta di una cifra intorno ai 70 miliardi

# «Lo Stato saldi i debiti con le imprese Così riparte la crescita»

**Tutti d'accordo sulla necessità che il governo punti sulla crescita. Ma verso quali direzioni? Sgravi fiscali, sblocco dei pagamenti dello Stato, lavoro giovanile e femminile, accesso al credito..., tanti i temi sul tavolo.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

È un po', il governo Monti, come un esercito raccolto in gran fretta per evitare il disastro dopo la disfatta dell'armata principale. Truppe che sulla spinta congiunta dell'entusiasmo e della disperazione hanno superato il primo scontro, quello del rigore, ma che adesso sono attese dalla battaglia decisiva, per la crescita. Concetto, quest'ultimo, evo-

cato un po' da tutti, ma sulla cui declinazione in realtà ci sono opinioni e sensibilità assai differenti.

#### SUICIDI PER CREDITI

«Non c'è dubbio - afferma Giuliano Poletti, presidente Legacoop - che per quanto difficile da digerire una manovra andava fatta. Ma adesso, al di là delle polemiche sulla sua articolazione, la priorità assoluta deve essere quella di far ripartire il Paese, e questo significa dare ossigeno alle imprese e stimolare i consumi. Teoricamente gli strumenti a disposizione per intervenire sono tanti, ma nella pratica diventano molto pochi pensando alla situazione dei conti pubblici. La prima cosa che mi viene in mente, sicuramente una delle più importanti, è lo sblocco dei pagamenti

della Pubblica Amministrazione alle tante aziende creditrici». Un tema che assume anche terribili risvolti personali. «Negli ultimi tempi - dice Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre - abbiamo letto del suicidio di imprenditori del Nord-est disperati. Ebbene, la ragione principale non sta nei debiti ma nei crediti spettanti e non pagati. Stiamo parlando di un monte di 60/70 miliardi dovuti dallo Stato il cui mancato versamento determina ogni giorno il fallimento di qualche azienda. Pagando si peggiorerebbe il rapporto deficit/pil? Non è vero, sempre che il governo Monti si muova nella direzione giusta, rivedendo ad esempio i vincoli rigidi del patto di stabilità interno per le istituzioni locali. E pensando a fare cassa con la dismissione

di parti non strategiche del patrimonio pubblico».

Lo stesso Bortolussi, comunque, riconosce al nuovo esecutivo un primo passo nella direzione dello sviluppo con il pacchetto di aiuto alla crescita economica (Ace) e le deduzioni sull'Irap. Ed è da questo che parte il ragionamento dell'economista Angelo Baglioni: «L'alleggerimento dell'Irap è importante, anche perché premia le imprese che assumono le lavoratrici e i giovani under 35. Inoltre, è previsto a breve lo sblocco di fondi importanti destinati alla realizzazione di infrastrutture. Certo, restano da fare tante cose. Penso alla riduzione della spesa pubblica, che passa da un aumento dell'efficienza della pubblica Amministrazione con relativa riduzione degli sprechi, nonché da un taglio dei costi della politica. In questo modo si libererebbero risorse importanti in modo da alleggerire il costo del lavoro, a beneficio delle imprese e delle buste paga. C'è poi - conclude il docente dell'Università Cattolica - la controversa riforma del mercato del lavoro. È mia convinzione che bisogna passare dalla protezione del posto di lavoro, che può finire col mantenere in vita industrie e settori fuori mercato, a quella del lavoratore, anche con l'introduzione di un sussidio di disoccupazione generalizzato».

C'è molto da fare, ma Elio Lannutti, presidente Adusbef e senatore



Idv, è convinto che il governo Monti sia partito nel modo sbagliato: «Ci aspettavamo molto su un tema cruciale per la crescita, quello della liberalizzazioni, tanto più che il premier Monti e il suo sottosegretario Catricola hanno un passato importante nell'Antitrust europea ed italiana. Ed invece ci ritroviamo con un esecutivo già ostaggio delle lobby come ha dimostrato il dietrofront sui taxi e le farmacie. E dire che introdurre una vera logica di mercato in settori fondamentali, come quelli delle assicurazioni e delle forniture energetiche, genererebbe una riduzione dei costi a beneficio di tutti i consumatori. Nello stesso "pacchetto", poi, metto l'introduzione di una vera class-action, perché anche la giustizia negata rappresenta un grande freno allo sviluppo, specie in alcune zone del Paese».

Non tutto, però, passa dall'Italia e tanto meno dall'esecutivo. «Va sbloccato l'accesso al credito - spiega Bortolussi - ma con la crisi in atto la questione è tutta europea. Di certo, non si può continuare con l'11% delle aziende che si prendono il 78% dell'ammontare dei finanziamenti bancari. Così le piccole e medie imprese non hanno futuro». Altro fattore, gli squilibri geografici dello Stivale, spesso drammatici, che complicano ulteriormente il capitolo crescita. «Occorre chiudere - dice Baglioni - la lunga stagione dei finanziamenti a pioggia, destinati a disperdersi in mille rivoli senza produrre risultati significativi». Per l'economista, invece, non va assolutamente differenziata la regolamentazione del mercato del lavoro. «E ritengo assolutamente sbagliato - sottolinea Lannutti - pensare all'introduzione di gabbie salariali per rilanciare l'attività produttiva nel Meridione».

## Intervista a Bruno Tabacci

# «Nuovo Patto sociale su lavoro e produttività»

**Sviluppo: «Bisogna coinvolgere tutti. Partiamo dalla riforma degli ammortizzatori sociali»**

**Laura Matteucci**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**L**a discussione su crescita, lavoro e sviluppo dovrebbe venire affrontata senza caratteri ideologici da nessuna delle parti in causa che non aiutano a risolvere le cose».

**Quindi? Da che cosa partiamo?**

«Assumiamo innanzitutto la consapevolezza che la società occidentale è malata perché ha acquisito tre condizioni negative. La prima: che il benessere si possa conquistare senza lavoro. La seconda: che si possano fare affari senza regole. La terza: che si possano avere diritti senza doveri e senza responsabilità. Questa è la trilogia che ha messo in crisi il mondo occidentale, ed è su questa che dovremmo secondo me riflettere per uscire dalla situazione in cui siamo e favorire rilancio e sviluppo». Parla Bruno Tabacci, parlamentare di Alleanza per l'Italia e, dal giugno scorso, nominato assessore al Bilancio a

Milano nella giunta Pisapia.

**Favorire rilancio e sviluppo, dice: come? Partire da una discussione sull'articolo 18 non può essere una priorità: non le sembra un passo falso?**

«La priorità è una forte ripresa della produttività del sistema, che non produce con l'efficacia e la competitività necessarie. Una produttività che è andata scemando negli ultimi 15 anni, e che è molto legata anche alla qualità dei prodotti. Pensiamo solo alla pubblica amministrazione: 3 milioni e 500mila occupati, efficienza e produttività che tutti conosciamo. Un problema da affrontare, non c'è dubbio. Anche perché un tempo la competitività si otteneva svalutando la moneta, il che con l'euro è molto più complicato. I punti sono quelli che aveva già indicato Draghi quand'era governatore di Bankitalia: dobbiamo recuperare efficacia nel processo formativo, andare avanti con norme in grado di portarci alla fedeltà fiscale, riformare il procedimento civile, che così com'è non fa che respingere gli investitori esteri. E mettere mano

alle politiche del lavoro, con attenzione alle profonde ristrutturazioni che stiamo vivendo. La questione del rilancio dev'essere affrontata nel suo complesso, il che significa anche nelle norme contrattuali, con dei contratti nazionali che davvero fissino soltanto i grandi principi generali. Ognuno insomma deve incominciare a smantellare i propri confini, ragionando su quello che serve al Paese. E i tabù non possono, non devono esistere».

**Sulle liberalizzazioni, però, è proprio la difesa del particolare, da parte di lobbies molto agguerrite, ad averla avuta vinta.**

«Vanno riprese, perché ruotano intorno all'idea del cittadino consumatore. E penso anche al lavoro professionale e al pubblico. A gennaio infatti mi aspetto un provvedimento quadro sulla concorrenza, che affronti il tema liberalizzazioni nel suo complesso. Perché è chiaro che vanno di pari passo con l'efficiamento del sistema. Negli ultimi 20 anni siamo riusciti a fare solo difese ideologiche di feticci che non lo meritavano, e il risultato è un Paese ingessato che, per questo, ha creato precariato».

**Per affrontare tutto questo, occorre un nuovo patto sociale: non si può pensare ad un'altra fase conflittuale, tanto più in una situazione d'emergenza com'è questa.**

«D'accordo sul patto sociale, ma dev'essere innanzitutto nella coscienza di ogni italiano. Il Parlamento è più indietro rispetto alle proposte del governo. Ognuno si vuole intestare un pezzo di società, chi i taxisti, chi i farmacisti e così via. In questo modo non andiamo da nessuna parte. Anche in questo senso mi sento rassicurato dal governo Monti, perché non mi sembra incline alla difesa di particolari interessi. Basta pensare alla discussione sulle frequenze televisive. E comunque, i professori sono lì perché la politica non è riuscita a fare quello che avrebbe dovuto».

**Soprattutto se si parla di lavoro, non si può prescindere dai sindacati.**

«Il Patto sociale interpella per definizione tutte le forze politiche e sociali, ovviamente anche i sindacati. Ma ricordiamoci che il lavoro non è solo quello dipendente, e che riformarlo vuol dire mettere mano a tutte le tipologie che lo compongono. L'obiettivo del governo di una riforma degli ammortizzatori sociali, quindi del welfare, mi pare molto incoraggiante».

**Lei promuove il governo Monti, ma crede anche durerà fino al 2013?**

«Durerà. Non ci sono alternative. Chi lo critica è stato protagonista di una fase dissolutiva del nostro Paese».

## L'EDITORIALE

Claudio Sardo

# IL MODELLO CIAMPI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Il problema ora è riprendere la rotta per affrontare l'emergenza. E ad indicare la direzione non possono che essere le urgenze reali, riconosciute. L'articolo 18 certamente non è tra queste, come ammettono gli stessi imprenditori e come sostengono tanti economisti, i quali ricordano che la nostra crisi dipende dalla bassa crescita e che l'aumento della flessibilità del lavoro spesso riduce la produttività. Oggi la priorità, nazionale ed europea, è lo sviluppo. O meglio: il lavoro. Dobbiamo guardare all'articolo 1 della Costituzione per

renderlo effettivo nel tempo della crisi e della globalizzazione, non al totem della modifica dell'articolo 18 (dello Statuto dei lavoratori), che è il segno sociale di maggiore continuità con il governo Berlusconi e il suo fallimento.

Ci auguriamo che ora il governo Monti e la ministra Fornero (la quale ieri si è dissociata dai crociati anti-articolo 18) azzerino la polemica e aprano un confronto serio con le parti sociali. Non sarà facile perché ci sono forze ostili anche tra i loro sostenitori dichiarati. Ma il Professore e la ministra hanno un modello a cui ispirarsi: il governo

Ciampi, che seppe allora affrontare l'emergenza sulla base di un coraggioso patto sociale. Questa è la sfida. Nonostante gli oracoli che invitano Monti a fare a meno della concertazione, dei corpi intermedi, degli stessi partiti, bollati come paladini del corporativismo. È giusto chiedere innovazione e coraggio ad ogni parte in causa. È necessario pensare innanzitutto ai giovani. Ma, per favore, si mettano da parte desideri di rivalsa: perché non è vero che la demolizione dei diritti del lavoro genera prosperità. Si tratta di un'ideologia già smentita. Non vorremmo peraltro che, messo da parte l'articolo 18, si cerchi qualche altro totem a cui sacrificare la coesione sociale.

→ **Il segretario del Pd:** «Sì a una riforma del lavoro, ma il problema non è buttare fuori la gente»

→ **Anche Alfano** suggerisce «cautela» a Fornero. Letta: «Altri motivi se le aziende sono in crisi»

# Lo stop di Bersani sull'articolo 18 «Dibattito fuorviante»

Foto Lapresse



Pierluigi Bersani

**Bersani e Alfano** consigliano alla ministra del Welfare maggiore cautela. Operazione dei leader di Pd e Pdl per blindare il governo. Discussione in Parlamento per una riforma istituzionale e una nuova legge elettorale.

**SIMONE COLLINI**

ROMA

Gliel'hanno detto a mo' di consiglio, ad Elsa Fornero, approfittando del clima disteso che si respirava in quelle particolari occasioni. Pier Luigi Bersani ha incrociato la ministra del Welfare al concerto di Natale di Montecitorio. Angelino Alfano le ha parlato durante lo scambio di auguri al Quirinale. E il messaggio recapitato dai leader delle due forze maggiori che sostengono il governo è stato il medesimo, anche se poi nella sostanza della

questione il segretario del Pd e quello del Pdl la pensano in modo assai diverso: sul lavoro si deve ragionare con calma, evitando il rischio di insospirare il clima con uscite sui giornali.

Un ragionamento fatto da Bersani, per il quale la discussione sull'articolo 18 è «fuorviante» perché una riforma del mercato del lavoro deve sì esserci ma partendo dagli ammortizzatori sociali e dalle misure che consentono di battere la precarietà e di creare nuova occupazione. Ma in parte espresso anche da Alfano, che prima dell'inizio della cerimonia al Quirinale ha suggerito a Fornero più «calma» e maggiore «cautela» quando si affrontano i temi del lavoro, anche perché il «mix di crisi» e problemi legati all'occupazione può innescare delle dinamiche difficilmente controllabili.

**OBIETTIVO BLINDARE IL GOVERNO**

Anche se i leader di Pd e Pdl hanno opinioni differenti sull'articolo 18, hanno entrambi la preoccupazione di garantire stabilità al governo, mettendolo al riparo da spinte che possono provenire sia dalle forze che non hanno votato fiducia e manovra (Lega e Idv, con Vendola che da fuori il Parlamento minaccia di «riprendere la lotta di classe») che da settori interni alle forze che sostengono Monti (a cominciare dagli ex-An che scalpitano per andare al voto in primavera). E disinnescare la polemica sull'articolo 18, concordano Bersani e Alfano che in questa fase hanno frequenti

**Intervista a Luigi Zanda**

## «Commissariare la Rai per slegarla dalla politica»

**Il Pd in Senato** ha presentato un ordine del giorno alla manovra  
Il vicecapogruppo: serve una legge per cambiare la governance

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Il gruppo del Pd al Senato ieri ha presentato un ordine del giorno alla manovra, perché il governo promuova un'iniziativa legislativa per la riforma del sistema televisivo e dell'assetto dei vertici di gestione Rai, la *governance*, e, nel frattempo valuti la possibilità di un

commissariamento straordinario della Rai. Luigi Zanda, vicecapogruppo Pd al Senato, ex consigliere della tv pubblica, ha firmato l'odg con Latorre e Mercatali (Pd), Belisario e Giambone dell'Idv.

**Nell'odg si chiede un intervento sul sistema televisivo, con quale indirizzo?**

«Per noi l'informazione è fondamentale per determinare una cultura del sano sviluppo nel Paese, ma purtroppo



contatti, è il primo passo. Il secondo è avviare un confronto in Parlamento per una riforma istituzionale che modifichi il sistema bicamerale e il numero dei parlamentari, riveda i regolamenti di camera e senato, per poi arrivare anche a una nuova legge elettorale. Per farlo, è l'opinione dei leader del Pd e del Pdl, non serve dar vita a un coordinamento permanente tra le forze che sostengono Monti, come invece vorrebbe Pier Ferdinando Casini, non servono bicamerali ad hoc. Ci vuole un'agenda di riforme

**Vasco Errani**

«Centrare la discussione su questa norma è un errore di strabismo»

**Riforme istituzionali**

I partiti pronti ad avviare una discussione in Parlamento

da discutere in Parlamento, è la convinzione di Bersani, e «non servono particolari patti» (è stato sempre il leader dell'Udc a proporre a Pd e Pdl un «patto costituente»).

**IL PROBLEMA NON È BUTTAR FUORI**

Un'operazione che però rischia di non vedere la luce se attorno al governo si crea un clima di tensione. In più Bersani, rispetto ad Alfano, è contrario per ragioni anche di merito, oltre che di metodo, ad aprire ora una discussione sull'articolo 18. «Non c'è il problema delle "uscite"», aveva già detto tanto in privato al premier e alla ministra del Welfare quanto in pub-

blico alla Camera annunciando il sì del Pd alla manovra. Un concetto che ieri ha ribadito in un'intervista al Tg1 della sera: «La riforma del mercato del lavoro ci vuole ma oggi il problema dell'Italia non è buttar fuori la gente, il problema è come si entra nel mondo del lavoro, come si crea lavoro, come si rende il lavoro meno precario, servono ammortizzatori sociali moderni». Per Bersani il governo deve muoversi coinvolgendo i sindacati, perché la concertazione può portare a una sintesi positiva, mentre è da evitare «una discussione dai giornali».

Il Pd su questo, sulla necessità della concertazione come sul fatto che l'articolo 18 non è la priorità, è unito. Lo dice Bersani, che sottolinea come la posizione del suo partito sul mercato del lavoro sia quella votata alle assemblee dei mesi scorsi. Lo dice Anna Finocchiaro, per la quale partire da questo punto è «fuorviante e sbagliato», lo dice il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani, che parla di «errore di strabismo reale». Ma lo dice anche Enrico Letta, che pure è convinto che con quello che è successo in questi mesi siano da rivedere anche le decisioni prese alle assemblee del partito e che di articolo 18 si possa anche parlare, «ma in coda a una serie di questioni su cui bisogna intervenire». «Il Pd è unito sul fatto che l'articolo 18 non è l'elemento che non fa crescere l'economia», dice il vicesegretario del Pd, che pur difendendo Fornero per essere stata «crocifissa per un passaggio in un'intervista da 300 righe», ricorda: «Quando le aziende ci dicono che sono in crisi, l'articolo 18 non lo nominano mai. Le questioni che citano sono altre». ♦

po sono anni di declino del sistema e della tv pubblica, sia per la qualità del prodotto che per la capacità di concorrenza. Ed è in declino l'indipendenza e il pluralismo dell'informazione, ben lontana dal modello richiamato da Ciampi nel suo messaggio alle Camere del 2003. Per questo pensiamo sia necessaria una riforma della *governance* Rai, come ha chiesto anche il presidente Garimberti. Sarà un passaggio difficile, però, senza una modifica provvisoria del sistema di gestione aziendale».

**Parla di una proposta di legge parlamentare, anche già depositata, o di una che riguardi solo la governance?**

«C'è la proposta del Pd, presentata da Bersani, che è molto interessante, ma c'era anche un ddl Gentiloni. La Rai deve uscire dall'equivoco tra l'essere ente pubblico e società per azioni, e quest'ultima esige un Cda non eletto dalla politica ma che abbia una sua indipendenza, e un ammini-

stratore delegato. Un direttore generale che non è un amministratore ma ha tutti i poteri decisionali, non funziona. Ora il Parlamento deve cambiare la *governance*, ma questa situazione di stallo credo possa essere risolta con un commissariamento».

**Cosa porterebbe di positivo?**

«Una personalità indipendente eliminerebbe tutte le difficoltà create da un sistema di maggioranza politica, prima di una legge di sistema».

**Il Cda scade a marzo e come potrà essere rinominato con una maggioranza ormai cambiata?**

«Ciò aggrava la situazione; ho molto rispetto per il presidente, il direttore generale Lei, i consiglieri: sono professionisti eccellenti ma operano in un sistema che lega le mani».

**Le risulta che il governo stia pensando a una proposta in questo senso?**

«Non lo so, comunque il nostro odg vuole indicare una soluzione positiva, non è di rottura, al contrario». ♦

# Editoria, il governo promette: a gennaio le nuove regole

**Malinconico annuncia che entro gennaio arriverà il nuovo regolamento con criteri più rigorosi per i contributi diretti all'editoria. Subito dopo arriveranno le risorse. La protesta di «Liberazione». La solidarietà di Stampa Romana.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Un regolamento con le nuove regole per la ripartizione dei contributi sarà presentata all'inizio di gennaio. È questo l'obiettivo del governo. Lo ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Carlo Malinconico intervenendo ieri al convegno organizzato dalla Fnsi nel centenario del primo contratto nazionale di lavoro che è stato «giornalistico». Si cercherà di razionalizzare l'utilizzo delle risorse avendo però ben presente la tutela del pluralismo. «L'appello lanciato dal presidente della Repubblica - ha chiarito - è la guida per il nostro intervento. I nuovi criteri dovranno fare chiarezza nel settore, aiutando i giornali che garantiscono il pluralismo ed eliminando le situazioni che sprecano risorse».

**LA PROTESTA DI LIBERAZIONE**

Ma ci sono le emergenze. Come quella rappresentata dal quotidiano *Liberazione* che dal 1° gennaio non sarà in edicola per effetto dei tagli al contributo diretto decisi dal governo Berlusconi e confermati da Monti. Ieri giornalisti e poligrafici del giornale di Rifondazione comunista hanno organizzato un presidio sotto la sede della Fnsi, continuato nel pomeriggio al Quirinale, in concomitanza con la cerimonia della consegna del «ventaglio» dal presidente Napolitano. «Si tratta del primo frutto avvelevato dei tagli al Fondo per l'editoria che il governo Berlusconi, in questo seguito da quello Monti, ha perpetrato in questi ultimi anni» commenta l'Associazione Stampa romana. «Una politica miope che, invece di colpire gli abusi e le trovate truffaldine, sta riducendo al collasso un settore che ha rappresentato e rappresenta un importante tassello di quel delicato puzzle chiamato pluralismo dell'informazione». I problemi, infat-

ti, non sono solo per *Liberazione*, ma anche per le altre testate non profit, cooperative, politiche e di idee che rischiano la chiusura. Malinconico, che ha assicurato di incontrare al più presto i giornalisti di *Liberazione*, ha ricordato come con l'inserimento della voce «tutela del pluralismo» nel Fondo Letta deciso con il decreto «Salva Italia» ora in discussione al Senato, si potrà fronteggiare la difficile fase di transizione che si aprirà l'anno prossimo. Prima, però, occorre definire i nuovi criteri e la «bonifica». Si avrà più forza - ha aggiunto il sottosegretario - nel chiedere le risorse necessarie alla salvaguardia del pluralismo. «L'impegno del sottosegretario Malinconico è apprezzabile, ma non sufficiente. Servono decisioni e soldi, subito» aggiunge *Stampa Romana*. Un giudizio espresso anche dal presidente Fnsi, Roberto Natale e da Guglielmo Epifani, presidente della fondazione Di Vittorio.

Al convegno Fnsi ha preso la parola anche Giulio Anselmi, il presidente dell'Ansa, ora alla guida della Fieg. Ha definito «garanzia di concorrenza leale» il contratto collettivo dei giornalisti e ha chiesto «flessibilità» e «qualità» per affrontare la sfida del multimediale. «Non come strumento per aggirare i diritti, ma per rendere più agili le aziende e più facile il lavoro dei giornalisti» ha assicurato. Quello che preoccupa la Fieg sono «i contratti di lavoro falsati» o le «sedicenti cooperative» che finiscono per «falsificare la concorrenza». Un invito alla «bonifica» del settore. Eppure sono proprio le aziende a favorire le situazioni di precariato sottopagato e lesive della qualità e della dignità del lavoro giornalistico. Lo hanno denunciato il segretario della Fnsi, Franco Siddi e il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino. A tenere banco, però, è stato il ministro del Welfare, Lisa Fornero che ha attaccato duramente la categoria e i suoi istituti autonomi a partire dall'Inpgi. Immediata è arrivata la risposta del segretario Fnsi, Franco Siddi e del presidente Inpgi, Andrea Camporese. «Giudizi inaccettabili e immotivati». Senza un serio chiarimento annunciano una risposta decisa. ♦

→ **La commissione Giovannini** consegnerà i dati sui compensi dei parlamentari a inizio anno  
→ **Il presidente della Camera** «I costi della politica non diventino i costi della democrazia»

# Indennità e rimborsi Fini: «Pronto lo studio I tagli entro gennaio»

**Il presidente dell'Istat Enrico Giovannini consegnerà a giorni ai presidenti di Camera e Senato i risultati della sua Commissione. Nel mirino i circa 8 mila euro di rimborsi forfettari mensili per ogni parlamentare.**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Lo ha promesso. E lo fa. Sulla base, tra l'altro, della fantomatica relazione Giovannini. Il presidente della Camera Gianfranco Fini correggerà e taglierà i circa 8 mila euro al mese di rimborsi forfettari che i

630 deputati ricevono ogni mese oltre i 5.246 netti di indennità (lo stipendio).

«Ho parlato con il presidente dell'Istat Enrico Giovannini che sta elaborando lo studio comparato a livello europeo sui compensi dei parlamentari e dei grandi manager pubblici nei vari paesi» spiega il Presidente della Camera durante la Cerimonia del Ventaglio. «Mi ha assicurato che entro la prima settimana di gennaio metterà a disposizione della Camera e del Senato i risultati che ha già disponibili e sulla base di quelli prenderemo le nostre decisioni. Sarà un iter molto veloce». Una vol-

ta individuati i tagli o le modifiche da fare, bastano due passaggi per ratificare il tutto: i questori e poi l'Ufficio di Presidenza.

«Attenzione - mette in guardia Fini - che i costi della politica non diventino poi, e in fretta, i costi della democrazia». Una volta chiarita bene questa prospettiva, la cura dimagrante per deputati e senatori è assicurata. Come per tutti i cittadini. «Vedremo cosa ci scrive Giovannini, poi parlerò con Schifani e sulla base dei numeri i questori elaboreranno la proposta da sottoporre agli uffici di presidenza. Se è vero, come si dice, che l'indennità dei parlamentari

italiani è leggermente più bassa rispetto alla media europea, allora lavoreremo sulle altre voci: i rimborsi, quello che i parlamentari ricevono o quello che costano alle Camere».

Si tratta di 3.503 euro al mese per spese di soggiorno (a cui vengono detratti 206 euro per ogni giorno di assenza); di 3.690 euro mensili per il collaboratore; di 1.200 euro per i taxi e 258 per i cellulari, sempre al mese. Il tutto senza uno straccio di giustificativo di spesa. E sarà proprio questo il primo punto su cui interverranno i presidenti di Camera e Senato. Per un risparmio non è ancora possibile quantificare.

Fini evidenzia come in realtà Giovannini abbia «molti più problemi in quella parte dello studio relativa alla comparazione degli stipendi dei grandi manager e dirigenti pubblici». Anche lì devono arrivare in fretta tagli radicali.

Ma il vero risparmio coniugato con un miglior funzionamento del Parlamento arriverà «quando riusciremo a tagliare il numero dei parlamentari - perchè 945 sono un lusso che non ci possiamo più permettere - e a cambiare la legge elettorale. Abbiamo quattordici mesi di tempo per farlo». ♦

## L'INTERVENTO

Francesco Piccolo

### IN DIFESA DELLA POLITICA

L'ossessione per Berlusconi è stata prontamente sostituita dall'ossessione per la Casta. C'era un improvviso vuoto di rabbia da sfogare, ed è stato semplice e rapido occuparlo. Sia chiaro: ci sono giornalisti meritevoli che da anni cercano con minuziosa razionalità di denunciare le magagne costituite da eccessivi privilegi e anche eccessivi tornaconti; ci sono dati di fatto sulla irrilevante attività legislativa di questo Parlamento. E soprattutto c'è la questione fondamentale di questi anni e di questa legislatura: i deputati non rappresentano direttamente la popolazione perché non sono stati direttamente indicati. In più, si cerca dai politici quel gesto esemplare che autoelimini privilegi e indennità eccessive per comunicare al resto

della popolazione la partecipazione diretta ai sacrifici di questi tempi.

Insomma, di ragioni per criticare la classe politica, e i rappresentanti di questa legislatura in particolare, ce ne sono (ma ce ne sono sempre state!). Quello che è preoccupante, adesso, è la facilità con cui i limiti di questa critica siano stati superati, con quella disinvoltura e quella violenza di chi è sicuro di stare dalla parte giusta e non ha timore di esagerare. La critica problematica agli eventi politici, e la rabbia generica «contro quelli che stanno lassù» - che è sempre stata indicata come una questione risolta nei discorsi in autobus o mentre si faceva la fila alle Poste - queste due categorie così diverse, si sono fuse; è la storia di questi anni: si mescola con facilità una critica mirata e razionale, un'idea di miglioramento dello stato delle cose, con un'avversione

irrazionale e distruttiva. Le due modalità si sono mescolate, a tutto vantaggio di quella più violenta. Così, alla fine, in questi ultimi mesi, si è parlato del barbiere o della buvette e dei prezzi che elargiscono, quasi quanto l'ici e le pensioni. Come se le due cose fossero uguali; e come se il Parlamento esistesse soltanto per permettere ad alcuni privilegiati di farsi la barba e di mangiare pesce fresco a pochi euro.

Nessuno sembra più voler ricordare che la nostra Repubblica ha ancora il suo punto d'appoggio per sollevare il mondo, ed è il Parlamento. Lo si può dimezzare, cambiare, si possono diversificare i due rami; si può continuare insistentemente a fare richiesta di eliminazione di indennizzi, privilegi, rimborsi spese poco chiari e pensioni eccessive. Bisogna farlo, certo. Ma credo che un paese che voglia restare solido e ritrovare una strada per la crescita, debba consolidare e rendere più degni e avere ancora rispetto sia della professione politica, sia dei partiti politici, sia della classe dirigente che verrà scelta per andare a legiferare. La politica, quella in cui bisogna credere, va difesa, non attaccata. Non è quello

che sta accadendo.

Non sono qui a difendere la classe politica così com'è - soprattutto, ripeto, quella specifica di questa legislatura, così poco rappresentativa. Però la questione che preme di più è questa: si può delegittimare così interamente, così intensamente, così irrazionalmente un intero sistema politico, un'intera idea della politica? Già con la fine della Prima Repubblica, il mestiere della politica era stato messo in discussione in maniera apocalittica. Si parlava di gente che doveva venire dalla società civile (ma perché, i politici da dove vengono?), che significava che non dovevano aver fatto una carriera politica ma dovevano «scendere in campo» da un giorno all'altro, abbandonando il proprio mestiere e andando a legiferare in sede parlamentare. Questo pensiero si è consolidato, e infatti la maggior parte dei rimproveri che i cittadini fanno ai politici si concentra soprattutto su coloro che stanno in politica da molti anni, anche i migliori.

Stare in politica, fare politica, crescere all'interno di un partito, organizzare un partito, un gruppo dirigente all'interno di esso, ha sempre



Foto di Claudio Peri/Ansa



Il presidente della Camera, Gianfranco Fini

# Non è tempo di lussi Niente villa Miani per la cena del Pdl

Sms di riconvocazione: si fa un aperitivo al ristorante  
Monti: forse via la conferenza di fine anno da Villa Madama  
Al Senato camerieri barricati in sala da pranzo contro i tagli

## Il caso

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Villa Miani? Troppo sfarzosa per lacrime e sangue. Non proprio un luogo di penitenza. Inopportuna in tempi di ristrettezze economiche, sindacati sul piede di guerra, brucianti polemiche anti-casta, sugosi pomodori anti-privilegi, conflitti di religione sui vitalizi, telecamere nascoste per filmare l'avidità dei parlamentari.

Così, la cena del gruppo del Pdl di Montecitorio di ieri sera, inizialmente prevista nella splendida dimora storica sulla collina di Mon-

te Mario con parco secolare e vista sul Cupolone, sede di matrimoni vip e sfarzosi capodanni, ha traslocato. Un sobrio sms ha avvertito gli onorevoli della nuova e più modesta location. Si fa per dire: il prescelto ristorante «Galleria del Cardinale» è una sala di Palazzo Colonna, a due passi da piazza Venezia, soffitti affrescati e giardino pensile. «È più che altro un aperitivo» mette le mani avanti Gregorio Fontana. Alle 20,30: rinforzato, speravano nel tardo pomeriggio gli affamati (e ormai psicologicamente provati) deputati. Rincuorati dalle accoglienti immagini sul sito: posate d'argento, brocche di cristallo, tovaglie candide e candelabri accesi.

Ma la residenza d'epoca su Via Trionfale non è l'unica vittima illustre della nuova austerità: il premier Mario Monti sta meditando di rinunciare a Villa madama come sede della tradizionale conferenza stampa di fine anno del governo.

Seppur istituzionale, resta una cornice gaudente, sontuosa, altamente scenografica. Alle pendici del succitato Monte Mario: giardino all'italiana con fontana dell'Elefante, loggia di Raffaello e vertici internazionali. Con ricco buffet finale, fa troppo berlusconismo d'antan. Sul tavolo del Professore, quindi, l'ipotesi trasloco nella più consona sala stampa del redivivo Palazzo Chigi.

Se le ville cadono sotto i colpi della moderna sobrietà (insieme ai cinepanettoni di Christian De Sica), i palazzi non se la passano meglio. Sempre ieri il bollettino di guerra ha registrato l'occupazione del ristorante del Senato da parte di una trentina di camerieri, dipendenti di una società esterna che gestisce l'appalto dei pasti, contro i primi licenziamenti. Per protesta i dipendenti si sono barricati nella sala di Palazzo Madama. Da Occupy Wall Street a Occupy Buvette. ♦

più una connotazione negativa, sospettabile - alla meno peggio, una sfiducia pregiudiziale.

Eppure, il mestiere della politica, è ancora uno dei mestieri più affascinanti. I partiti politici, il dibattito delle idee al loro interno, e le idee di un partito confrontate con le idee di un altro partito, hanno ancora un aspetto decisivo, anche in tempi in cui nuovi mezzi si impongono: i partiti sono organi semplificatori degli indirizzi della società, sono aggregatori di persone che si assomigliano e vogliono lottare insieme. C'è ancora un lunghissimo elenco da citare, di italiani di sinistra, di centro e di destra che hanno onorato o addirittura illuminato questo mestiere. E ci sono ancora ora, in questo momento, in questo Parlamento, delle persone che onorano la loro scelta di vita. Allo stesso modo, molte volte, sempre troppe, il mestiere della politica è stato interpretato male: di sicuro la gestione del potere a lungo termine mette in moto dei meccanismi compromissori. Credo che sull'esempio di altri paesi si possano trovare degli aggiustamenti per proteggere il potere dalla politica, e anche gli elettori dagli eletti. Ma l'idea che si possa aspettare

liberamente fuori dal palazzo di Montecitorio i parlamentari che escono, per insultarli, fischiarli e indicarli come la feccia del paese, è un'idea che non funziona e che non può essere alimentata da un compiacimento consapevole. Può essere tollerata, può essere comprensibile nei momenti tragici, nei momenti in cui la rabbia prende il sopravvento. Ma il problema di questo paese sembra proprio questo: si sta abituando a vivere in un eterno moto di collera e irrazionalità; e non solo: comincia a compiacersene, ad affezionarsi. E non può funzionare. Per due motivi bisogna stare attenti ad abbattere la politica così come la conosciamo: è facile farlo - e quando è facile bisogna sempre averne sospetto; e non è sostituibile - a meno che non si voglia credere che il Qualunquismo possa tornare ad avere una presenza fisica in Parlamento, come ai tempi di Guglielmo Giannini.

Insomma, l'antipolitica - che chiunque la pratichi, nega di praticarla, e dice che è la vera politica; ma ne dubito - può avere senso per brevi periodi e soltanto come reazione, come accadde per esempio nel periodo di

Tangentopoli. Subito dopo, va ricostruito il rispetto per il mestiere della politica, per la centralità dei partiti. E il compito diventa smettere di insultare, e di nuovo tornare a vigilare su coloro che abbiamo eletto. Perché questo paese, la sua costitutiva Repubblica, di cui stiamo contando le varie fasi - la prima, la seconda, e ora la terza - ha le sue basi potenti e inaffondabili nel parlamento, nei partiti che cercano di indirizzare le idee. Guai se queste istituzioni fondanti si perdessero - guai se venissero indicate soltanto come il cancro di cui liberarsi. È così che molti paesi, racconta la storia, hanno spazzato via la democrazia. E, in modo più modesto ma non poco devastante, è nella rabbia antipolitica che ha trovato terreno fertile qualcuno che è sceso in campo contro la classe politica e che è rimasto lì vent'anni. Facendo credere che il suo non era un mestiere. Oggi, se ci fosse un nuovo Berlusconi, se parlasse come Berlusconi parlò venti anni fa, vincerebbe le elezioni, approfittando della rabbia degli italiani contro la politica. È possibile che siamo ancora fermi lì?

→ **Il partito** di Bossi all'offensiva sull'Imu e sull'asta delle frequenze

→ **Per Alemanno** l'alleanza ormai è finita, per Formigoni invece no

# Pdl-Lega, finale di partita Maroni: divisi al voto Calderoli contro il Colle

**Tensione alle stelle tra i due partiti. La rivolta padana sull'Imu. Lo sgarbo dell'asta sulle frequenze tv. Berlusconi tratta con Bossi ma Maroni vuole sedersi al tavolo. Le partite di Alemanno e Formigoni.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Finale di partita tra Pdl e Lega. Con qualche punto interrogativo. Sulla carta è duello all'Ok Corral, ma resta il giallo dell'incontro segreto tra Berlusconi e Bossi (su cui l'ex premier si cuce la bocca ma che la Lega non ha smentito). Sullo sfondo, la madre (potenziale) di tutti i conflitti: la partita parlamentare sul futuro di Cosentino, il sottosegretario su cui pende richiesta d'arresto e la cui sorte dipende dall'atteggiamento del Carroccio. Oggi la giunta di Montecitorio ne discute, ma il voto potrebbe slittare.

## LA LINEA LEGHISTA

Ieri, i toni non erano concilianti. «Al momento le posizioni sono molto divergenti - ha avvisato il capgruppo Reguzzoni - I rapporti tra Bossi e Berlusconi non sono quelli di due mesi fa. Molto dipenderà da come il Pdl si comporterà con il governo». E Maroni, l'altra anima leghista: «Se il Pdl va avanti così alle politiche corriamo da soli. Il 2012 non mi sembra l'anno in cui si può parlare di alleanze». Da giorni le tensioni tra i due partiti sono alle stelle. L'«obiezione di coscienza» ventilata dai padani sull'Imu. Con la risposta soft di Berlusconi, «strano, era prevista dal federalismo», e la replica puntuta di Reguzzoni «questa è una truffa, in comune con la nostra ha solo il nome». Ma soprattutto la posizione leghista a favore dell'asta sulle frequenze tv - tema cruciale per il cuore e il portafoglio del Cava-

liere - che si è sommata a Pd e IdV nell'aspettare il colpo di grazia al già malmesso beauty contest. E Roberto Calderoli che alza i toni contro il Quirinale: «La democrazia è sospesa». Guarda caso, proprio quello che Berlusconi pensa della «parentesi» del governo Monti ma che, da sostenitore responsabile, non può più dire. Divaricazione nei fatti e negli intenti.

A complicare le cose, l'interventismo di Bobo Maroni. L'ex ministro dell'Interno ha messo il carico sull'asta tv: «È equa». Al di là del merito, un po' tardivo, un messaggio chiaro: al tavolo delle trattative tra i due partiti c'è anche lui. È un commensale di cui bisogna tenere conto. Bossi, insomma, è il leader (sempre più protetto dal «cerchio magico» che secon-

## Reguzzoni

«I rapporti tra Silvio e Umberto sono cambiati, posizioni divergenti»

**L'ex ministro dell'Interno**  
Alza i toni per chiarire che non si può trattare senza di lui

do i maligni si sta trasformando in «cordone sanitario magico») ma le truppe rispondono sempre più al «Roberto dal volto buono».

Il problema è che al tavolo delle trattative (quali poi?) cominciano a essere in tanti, e lo schema di più galli nel pollaio non ha una tradizione fortunata. Se Berlusconi non fa mistero di voler recuperare il Senatùr e si spende per la libertà di Nic'ò mericano, non tutto il Pdl si muove sulla stessa linea.

Alemanno ha ribadito quello che dice da tempo: «L'alleanza con la Lega è chiusa, non la vedo possibile nel 2013. Anche perché il Carroccio si

trova in una fase delicata: si è aperta la guerra di successione a Bossi». Il sindaco di Roma, nella pattuglia degli ex An, è l'unico a contare sulla scadenza ordinaria della legislatura. Gasparri, La Russa e Matteoli sperano al contrario nelle elezioni anticipate: non perché contino di vincerle ma perché sperano di «resettarsi» agli occhi della base con un periodo di opposizione. L'ex ministro della Difesa ha insistito: «La luna di miele è finita, Monti dovrà guadagnarsi la sopravvivenza». Tra queste due linee si colloca l'orizzonte di Giorgia Meloni, che comprende anche l'ipotesi di una corsa a sindaco della capitale raccogliendo il testimone di Alemanno.

«Il quadro del nostro partito è molto disordinato - ammette una deputata - Vedo molta schizofrenia, corse in solitaria e nessun approdo certo». Berlusconi ha annunciato che non si ricandiderà, ma pochi gli credono: sanno che deciderà all'ultimo minuto utile seguendo la convenienza. Le primarie rischiano di diventare un bagno di sangue. Tra Alfano e la Lega si muove infatti Formigoni. Il governatore lombardo, che finalmente sogna di poter coronare le sue ambizioni a livello nazionale, lavora a un «partito del Nord», un Pdl federalista che dialoghi con il Carroccio e sia attento al territorio.

Con l'appoggio degli ex An radicati su Milano e guidati da La Russa, il Celeste intende candidarsi alle primarie per «contarsi»: primum vincere, ma se così non sarà (perché il Pdl al Nord soffre la Lega, ma poi c'è il Sud con la Sicilia di Alfano e Schifani) almeno vuole blindarsi un ticket con il segretario del Pdl. Strategie. Futuro. Dietro l'angolo ci sono le amministrative. La Lega fa la voce grossa invocando «destini separati». Berlusconi fa spallucce derubricando a «bottino elettorale». Ma innescata la valanga non sarà semplice fermarla. A partire dal caso Cosentino. ♦



Roberto Calderoli e Roberto Maroni

## IL CORSIVO

LA MUSSOLINI  
IN GUERRA  
CONTRO MONTI  
E FIDEL-PASSERA

Susanna Turco

Dopo aver consigliato al ministro Enzo Moavero di comprarsi una scrivania dall'Ikea (e averlo quasi minacciato: «La prossima volta che lo incontro lo tocco tutto»), ma prima di definire Claretta Petacci una «stalker ante litteram» che «pedinava un uomo con cinque figli e una moglie», Alessandra Mussolini - generosa interprete di un genere



Foto di Ettore Ferrari/Ansa



# Ma su Cosentino è dietrofront Il Carroccio ora dice: va salvato

**Il colpo di scena ieri nelle dichiarazioni dei gruppi in Giunta. Oggi il voto finale. La procura antimafia di Napoli chiede l'arresto del coordinatore campano per aver favorito i Casalesi. Il nuovo accordo nella cena Bossi Berlusconi?**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Dicono che l'artificio nasca dalla cena segreta, quella avvenuta lunedì sera tra Bossi e Berlusconi. E' intorno al desco di Arcore che il Cavaliere sarebbe intervenuto per chiedere al vecchio alleato nientepopodimeno che la salvezza del soldato Cosentino.

Il risultato, pari ad un incantesimo delle cronache di Narnja, ha in effetti dell'incredibile: la Lega nordista potrebbe salvare dal carcere *nick o 'mericano*, il coordinatore campano del pdl Nicola Cosentino di cui la procura antimafia di Napoli (che ieri lo ha interrogato) ha chiesto l'arresto con l'accusa di essere «il punto di riferimento politico per il clan dei Casalesi» e di averne favorito e protetto le attività

commerciali in cambio di voti e altri favori. La certezza si avrà solo oggi, quando la Giunta voterà. Ma ieri sera sembrano ribaltati i pronostici che fino a ieri mattina davano l'onorevole Cosentino già consegnato alle patrie galere. «Siamo tutti concentrati su fatti più importanti, ma la verità è che per noi questo voto è molto delicato. E che i già difficili equilibri del Pdl rischiano di schiantarsi sulla vicenda Cosentino» racconta un pidiellino fedelissimo del segretario Alfano. E' difficile, in effetti, trovare la quadra tra garantismo, partito degli onesti e un signore, Cosentino, raggiunto dal secondo ordine di arresto in tre anni e dalla stessa procura e per accuse molti simili.

## IL CARROCCIO

Dopo tre anni di indulgenza, il Carroccio aveva tirato fuori dalla soffitta la propria anima manettara una settimana fa quando ha autorizzato l'utilizzo delle intercettazioni dell'ex ministro dell'Agricoltura Saverio Romano indagato a Palermo per mafiosità. Certo, le intercettazioni sono una cosa e il carcere un'altra, ma quel voto in dissenso dal Pdl era sembrato per sempre. La Lega aveva difeso con l'anima e con i denti Romano finché è stata in maggioranza e, da parte sua, l'ex ministro aveva fatto di tutto per accontentare gli agricoltori padani sul fronte delle quote latte. Quindi molto è costato, una settimana fa, all'onorevole leghista Luca Paolini il ribaltone per «ordini superiori».

Gielo ha chiesto di nuovo ieri l'onorevole Nino Lo Presti (Fli) dopo averne ascoltato i dubbi circa la colpevolezza di Cosentino e la tesi della persecuzione politica. «Colleghi Paolini - si è alzato in piedi Lo Presti - non è che poi domani (oggi, ndr), la sentiamo dire ancora una volta che per 'ordini superiori' ha cambiato idea ancora una volta?». E Paolini, di scatto: «Quanto ho detto finora circa la non colpevolezza di Cosentino è il risultato della mia analisi e lettura delle carte. Ribadisco, ho molte perplessità sul fatto che sia colpevole e ancora di più che debba andare in carcere. Detto questo, il mio pensiero è una cosa il voto di domani è altro».

Gli schieramenti sono più o meno definiti: ventuno i membri della

Giunta, 10 sicuri a favore dell'arresto, il presidente Castagnetti, Pd (3 deputati), Idv (1), Fli (2) e Udc (2). Nove i contrari sicuri, Pdl (7), Popolo e Territori o il Misto Mario Pepe. Ago della bilancia la Lega, come sempre in questo anno di intensa attività per la Giunta con punte che hanno toccato i record di Mani Pulite.

«Non c'è nulla di nuovo rispetto alla richiesta di arresto per Cosentino che già abbiamo respinto nel dicembre 2009» dice Paniz, relatore di maggioranza per il Pdl, «e anche l'episodio del fido non giustificato della banca di cui Cosentino si sarebbe fatto garante in favore del gruppo Vian lega-

## Il radicale Turco

**«Devo ancora decidere ma non mi pare sia venuto fuori granché»**

to ai casalesi, è tutto da dimostrare oltre al fatto che risale ad aprile 2007». Quindi, sostiene il Pdl, nei confronti del coordinatore campano c'è un *fumus persecutionis* con la densità di una montagna. Finita la Giunta, è tra i divanetti del Transatlantico che artifici ed incantesimi diventano ancora più evidenti. Il Misto Mario Pepe, fedelissimo di Berlusconi, discute contemporaneamente con il radicale Maurizio Turco e il leghista Paolini. Snocciola, in campano stretto, le ragioni della salvezza del soldato Nick. I dubbi li ha anche il radicale Turco che già nel 2009 si distinse dal resto del pd votando contro la richiesta di arresto. Anche questa volta farà di testa sua. Non si sa ancora in quale direzione. «Io ragiono così - dice Turco - Cosentino è in politica dal 1978. Nel processo madre ai casalesi, Spartacus 1 e 2, non c'è. Non c'è neppure in Gomorra. Lo tirano dentro i pentiti (nel 2005, ndr). Seguo, via radio Radicale, il processo dove Cosentino è imputato e per cui la Camera disse no all'arresto nel 2009. Non mi pare stia venendo fuori granché...».

Se Turco si astiene e la Lega anche, Cosentino potrebbe salvarsi grazie a un pareggio. ♦

parlamentar-giornalistico in via di estinzione - ha infilato ieri mattina ad Agorà il paragone cubano-cubista del mese.

Corrado Passera, ha detto, è il nostro Fidel Castro («Fidel Passera: Monti invece non ha sufficiente personalità», le parole esatte) e in generale questo governo, ha spiegato, è un governo di «tecnici cubani». Tecnici sì, ma cubani. Wow. Ed è anzitutto per questo che la parlamentare del Pdl va apprezzata: a chi altri mai sarebbe venuto in mente di accostare il grigio montiano al verde castrista, la Penisola all'Isola, i professori ai barbudos, la riforma delle pensioni alla Baia dei Porci, l'articolo 18 all'assalto alla Moncada?

Ma soprattutto: chi altri mai avrebbe potuto concepire un tale paragone senza passare per l'ovvia, la solita e stracitata

accusa di «comunismo»? Ecco, fosse stato Berlusconi o un suo qualunque epigono, lì si sarebbe andati a parare: comunisti, comunisti tutti, comunisti pure i banchieri. La Mussolini no, altro livello. Lei, quando ha dato del Fidel Castro a Mario Monti (in effetti entrambi hanno studiato dai gesuiti) intendeva, chiarisce poi, accusarlo di «statalismo»: «Il comunismo non c'entra niente. È un governo autoritario e statalista, per questo lo combatto».

Ecco, è anche per questo che alla Mussolini non si può voler male, in fondo. «Autoritario e statalista», per esempio: ricorda qualcuno?

«Almeno mio nonno aveva un po' di consenso, Monti no», risponde lei con l'ultimo giro di valzer mediatico della giornata, prima di volare leggiadra verso un nuovo giorno di parole.

# Welby cinque anni dopo Sul fine vita meglio non legiferare

Testamento biologico: non si pongano limiti alla libertà del malato e del medico. Evitare che la misura "sottilissima" sia indicata d'autorità

## L'intervento

MASSIMO ADINOLFI

**N**on è giusto. O è giusto così. Dinanzi alla morte di una persona cara, nessuno è in grado di rimanere così impassibile da non chiedersi se sia giu-

sto che debba morire. Morire così. Morire ora. Anche quando ci rassegniamo, per esempio per l'età avanzata, non sentiamo meno il bisogno di elevare il processo naturale del morire nella sfera dello spirito, che è, in un senso minimale, ciò per cui nel morire ne va del senso del vivere e dell'aver vissuto.

Non è giusto, oppure è giusto così. Ma la giustizia, qui, non è l'obbligo contratto innanzi a una legge, uma-

na o divina, bensì la misura della comune appartenenza all'umanità e al senso, che si compie assegnando alla cultura (all'elaborazione dell'uomo) ciò che altrimenti apparterrebbe solo alla natura. Così la nascita, così la morte, così tutti i fenomeni di passaggio, gli attraversamenti di soglie, i transiti al confine. Perciò non è giusto che moriamo: non lo è in assoluto, non già solo in rapporto a questa o a quella morte, poiché il mero mori-

re naturale non ci appartiene in quanto uomini. E perciò è giusto che noi moriamo, quando è resa giustizia (onore, rispetto, sepoltura) a chi muore, e all'umanità che muore con lui. Un tratto che però caratterizza la «seconda modernità» che noi viviamo è l'ampliamento delle scelte a nostra disposizione: scelte trasferite dapprima dall'ambito naturale a quello istituzionale, poi da quello istituzionale a quello individuale. Un processo che sociologi e filosofi presentano spesso come una perdita di sostanzialità, perché pone su esili spalle, quelle del singolo individuo, decisioni che investono l'orizzonte più grande del vivere e del morire. Non si muore quasi più, ma ogni volta, in luogo del «si» muore, si compie così un «io muoio» o un «tu muori».

**Più difficile è dunque** trovare la misura, la giustizia. Dopo i casi di Piergiorgio Welby e di Eluana Englaro, il Parlamento italiano ha ritenuto di averla trovata. Piergiorgio Welby è morto, giusto cinque anni fa, avendo ottenuto, al termine di una lunga, lucidissima battaglia, che fosse staccato il respiratore che lo teneva artifi-

# da Gustare e deGustare



Gusti ritrovati, sapori autentici, profumi che credevi perduti. Conad ti viene incontro con Saporì&Dintorni Conad: prodotti tipici italiani da gustare e degustare.

Nei punti vendita

**E. LECLERC**  
CONAD



**CONAD**





Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



Mina Welby a un presidio a Montecitorio

cialmente in vita. Eluana Englaro è morta dopo che il padre, al termine di una battaglia altrettanto lunga, ebbe ottenuto, grazie a un tribunale, l'interruzione dell'alimentazione artificiale, conformemente alla supposta volontà della figlia. I due casi hanno scosso profondamente le coscienze, mostrando quale viluppo di azioni e di decisioni vi sia oggi dove prima c'era un semplice accadimento naturale. E hanno anche portato il Parlamento a tentare di legiferare, con un accanimento pari a quello terapeutico, sul cosiddetto testamento biologico. L'obiettivo: porre limiti stretti tanto alla libertà del malato quanto a quella del medico. In questo modo, però, soglie sottilissime, che devono ancora trovare una stabile configurazione di senso intorno a un letto d'ospedale o al capezzale di un malato, sono state disegnate d'autorità, fissate rigidamente in una disposizione di legge.

Ma la soglia è, soprattutto, un'esperienza, come il primo bacio, come un esame di maturità o come il primo giorno di lavoro: chi vorrebbe mai disciplinare per legge i passi da compiere per affrontare l'ingresso

nel mondo adulto, prepararsi alle peripezie dell'amore o agli affanni della vita professionale? Perché sottrarre al singolo uomo il più antico e più arduo compito, quello di cimentarsi con le prove dell'inizio e della fine? In uno Stato democratico, una legge si fa per proteggere i deboli dai forti, non già per assicurare ai forti un potere di controllo o di disciplinamento sui deboli. Ciò che valeva per gli antichi sovrani, detentori del potere di vita o di morte sui sudditi, non può valere per i cittadini.

**A cinque anni** di distanza dal caso Welby, ci si può dunque chiedere, «sine ira ac studio», perché quella legge. E soprattutto se non sia l'umanità dell'uomo garanzia più solida di giustizia che non l'impero della legge, in casi estremi come quelli che riguardano il vivere e il morire. Senza dogmatismi, senza sicumere, disposti a riflettere e, se del caso, a cambiare. A utilizzare lo strumento legislativo, se è per difendere e non per coartare, o a accantonarlo, se è per dare responsabilità e non puro arbitrio. ♦



→ **Preoccupazione** fra gli abilitati che aspettano di entrare in ruolo. La Gilda ottimista: «Finalmente»

→ **La selezione** si scontra con il numero delle cattedre libere, decimate dai tagli degli scorsi anni

## Scuola, i dubbi dei sindacati sul maxi-concorso per 12mila prof

Il primo concorso, dopo 13 anni. Aperto a 300mila candidati, per 12 mila posti in cattedra. La notizia del maxi-concorso per docenti, arrivata lunedì dal ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, continua a destare reazioni diverse: da una parte, chi plaude all'idea di misurarsi con le prove già nel 2012, dopo una vita dall'ultimo "concorso"; dall'altra chi è contrario, perché avviare un'altra selezione con centinaia di migliaia di abilitati che aspettano di es-

sere assunti in ruolo significherebbe ridurre ulteriormente il già scarso numero di posti a disposizione.

In effetti, negli tre ultimi anni la quantità di cattedre libere, senza docente titolare, è stata abbattuta da almeno tre fattori: la finanziaria del 2008, che tra il 2009 e il 2011 ha dato il via libera al taglio di oltre 80mila posti, l'innalzamento dell'età pensionabile e la ricollocazione forzata dei docenti soprannumerari. Senza contare che lo scorso anno sono stati

### L'intervento / 1

**BENEDETTO VERTECCHI**

DOCENTE DI PEDAGOGIA DI ROMA TRE

L'annuncio che presto sarà bandito un concorso per il reclutamento degli insegnanti non può che essere interpretato che come un segnale della gravità della crisi nella quale si dibatte il nostro sistema scolastico. Dopo anni di politica per il personale consistita solo in tagli, si prende atto dei guasti che in tal modo si sono operati e si corre ai ripari. Certamente c'è bisogno di procedere a un nuovo reclutamento, sia per ricostituire una condizione di funzionalità educativa oggi gravemente compromessa, sia per far fronte alla sostituzione degli insegnanti che saranno collocati a riposo, anche se con qualche ritardo rispetto a quanto si poteva ipotizzare prima delle modifiche recentemente pro-

**Gli errori della destra**  
Ha puntato su obiettivi facili da verificare ma mai sulla qualità

poste nella disciplina del pensionamento.

Da troppi anni l'accesso all'insegnamento è precluso a quanti, pur avendo titolo a svolgere tale attività, si trovano respinti ai margini del lavoro nelle scuole per effetto di una riorganizzazione dell'attività didattica fondamentale rivolta a contenere i costi del personale. In questi anni il problema degli insegnanti è stato, per il governo, soprattutto una questione di riduzione degli organici. A tale riduzione ha corrisposto un'analoga riduzione del servizio prestato, in

## Modello aziendalista addio, è ora di cambiare

Da troppo tempo l'accesso all'insegnamento è precluso a chi ha tutti i titoli. Ma niente tuffi nel passato: oggi servono profili professionali più adeguati

termini sia di contenuti (è diminuito l'orario di funzionamento delle scuole), sia dei modi in cui l'educazione è organizzata e praticata, con gruppi di allievi sempre più numerosi e con una progressiva attenuazione dell'attenzione posta al soddisfacimento di specifiche esigenze (ad esempio degli allievi con problemi di sviluppo mentale o difficoltà di socializzazione).

**La gestione del personale** da parte dei governi di destra si è ispirata a un modello di educazione scolastica fondato su una nozione competitiva del merito, la cosiddetta meritocrazia. Ma si è trattato solo di una copertura ideologica. Gli interventi che hanno interessato gli ordinamenti sono stati, infatti, del tutto sconsiderati, volti com'erano a conseguire un'astratta efficienza di sistema. È invece mancata una visione di sistema specificamente interpretata in chiave educativa.

Alla gestione della scuola è stato malamente adattato un modello saturo di suggestioni aziendaliste, orientato ai tempi brevi e insensibile alle esigenze di un progetto di intervento, com'è necessariamente quello educativo, orientato al tempo lungo. Gli insegnanti sono stati spinti all'inseguimento di obiettivi da verificare rapidamente, senza che siano stati presi in considerazione



Una classe di una scuola elementare a Pisa

Foto di Franco Silvi/Ansa



assunti ben 30mila nuovi insegnanti, azzerando quasi del tutto la quantità di posti residui. Ma ovviamente, il nuovo concorso scatena anche ottimismo.

**LE REAZIONI**

Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, spiega che «il nostro sindacato chiede da molto tempo che si riaprono le procedure concorsuali, perché non è possibile bloccare i meccanismi di assunzione previsti per legge nella scuola. Si tratta di un necessità impellente: da una parte si permetterebbe, infatti, di assumere gli attuali precari; dall'altra si darebbe

l'opportunità ai neo-laureati di acquisire un titolo fondamentale per affacciarsi al mondo dell'insegnamento». Ma certo, i sindacati - in testa la Cgil - non credono che il maxi-concorso possa tramutarsi nella panacea di tutti i mali della scuola.

«Quello del reclutamento è un argomento complesso - sottolinea Di Meglio - Basti pensare alla situazione delle migliaia di laureati che hanno acquisito l'abilitazione nell'ultimo biennio, senza però trovare accesso alle graduatorie ad esaurimento. Oppure agli oltre 20mila che attendono di farlo con l'attivazione dei Tfa per attivare i quali l'ex ministro Gelmini ha firmato due decreti

in extremis senza però definire del tutto la questione. Su questo punto noi sindacati, non a caso, attendiamo di essere ancora convocati ed i tempi si prospettano tutt'altro che brevi». Di Meglio, infine, rilancia la proposta di allargare il numero di posti da assegnare ai giovani permettendo, nel contempo, a coloro che sono più avanti nella carriera di fare da tutor per le giovani leve di docenti oppure di accedere ad un pensionamento part-time.

Anche secondo Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, quella di «un concorso pubblico per insegnanti è una buona notizia, ma l'accesso andrebbe comunque riservato ai do-

centi inseriti nelle graduatorie esaurite: perché va bene aprire la scuola ai neo-laureati - sottolinea Pacifico - ma contemporaneamente bisogna stabilizzare, come ci dice l'Ue, i precari che hanno svolto almeno tre anni di servizio». Ecco allora la richiesta che nella selezione si riconosca un punteggio aggiuntivo a chi abbia già svolto degli anni di servizio, o sia in possesso già di abilitazioni e specializzazioni. «Mettere questi insegnanti sullo stesso piano dei candidati neo-laureati - dice il rappresentante dell'Anief - non sarebbe corretto, anzi per loro si rivelerebbe come l'ennesima beffa». ❖

ne i problemi posti dalla necessità di trasformare profili che dipendono dalla scuola quanto dalle interazioni culturali che si stabiliscono sul piano sociale. Sarebbe stato necessario approfondire, anche sul piano comparativo, i mutamenti in atto nella domanda di educazione scolastica: ciò avrebbe richiesto investimenti per la ricerca e per la formazione professionale degli insegnanti, ma avrebbe consentito di rivolgere il sistema al conseguimento di quella qualità educativa che oggi sembra tanto difficile conseguire.

**Citroviamo** ora di fronte ad un reclutamento per concorso che appare un tuffo nel passato, perché per troppi versi non può che richiamare profili professionali che apparivano inadeguati già in occasione della precedente tornata. È vero che nel frattempo molti aspiranti all'insegnamento hanno seguito nuovi percorsi di studio, ma è anche vero che preme ancora alle porte della scuola un gran numero d'insegnanti la cui preparazione (spesso culturalmente di buon livello) era avvenuta secondo le precedenti regole. Il fatto è che non si può separare la questione degli insegnanti da quella più generale della direzione che s'intende imprimere allo sviluppo del sistema.

Oggi gli elementi d'incertezza riguardano questioni centrali, come la durata dell'istruzione obbligatoria o la distinzione al suo interno - ammesso che abbia ancora un senso - tra livello primario e secondario. E riguarda la stessa interpretazione della funzione educativa, a cominciare dall'idea di utilità, individuale e sociale, a essa sottostante. Si dovrebbe, quanto meno, nel procedere al reclutamento di nuovo personale, avviare iniziative per promuovere, dopo anni d'ignavia, l'elaborazione di una nuova cultura per l'educazione. ❖

# Attenti a non cadere nel finto giovanilismo

Ottime le intenzioni, serve però una ricognizione sul numero di posti da coprire e bisogna attuare il piano di stabilizzazioni già programmato

## L'intervento / 2

**MIMMO PANTALEO**

SEGRETARIO GENERALE FLC - CGIL

**S**e non è uno spot pubblicitario è un'ottima intenzione.

L'annuncio del ministro Profumo di un maxi concorso per 300mila candidati a un posto da docente nella scuola italiana è un'ottima notizia, perché reintrodurrebbe dopo 12 anni lo strumento del concorso pubblico come forma legittima di reclutamento, riconoscendone la valenza legislativa che gli conferisce la normativa vigente.

**Ma l'annuncio** va declinato nel contesto attuale: una scuola deprivata di parti sostanziali di organico; una definizione dell'organico desueta, che alimenta il precariato senza dare continuità alle esperienze didattiche; la mancanza di ordinamenti che abbiano come fine il miglioramento del sistema dell'istruzione pubblica e non i tagli lineari del duo Gelmini-Tremonti.

Su tutto campeggiano i numeri del precariato della scuola che ha nelle graduatorie a esaurimento il suo emblema, ma che si alimenta

anche degli apporti di coloro che sono abilitati all'insegnamento e non iscritti nelle graduatorie e di coloro che pur non essendo abilitati, vantano un percorso professionale di interi anni scolastici.

La Gelmini, tramite apposito regolamento del dicembre 2010, ha licenziato i percorsi abilitanti, i cosiddetti Tfa, che ancora devono decollare ma che intanto alimentano la speranza di tutti coloro che, laureati da tempo o neo laureati, aspirano a un posto di docente nella

**La priorità**  
Restituire dignità al settore calpestato dai tagli della Gelmini

**Le professionalità**  
Bisogna riconoscere quelle sperimentate in anni di esperienza

scuola.

Di che cosa ha bisogno la scuola italiana, che si ringiovanisca il corpo docente? Sicuramente, ma anche di continuare ad avvalersi delle professionalità sperimentate in anni di esperienza dei docenti che ambiscono al riconoscimento della stabilizzazione.

La normativa vigente assegna al concorso il 50% dei posti disponibili e l'altro 50% alle graduatorie a esaurimento ed è questa la strada da continuare a percorrere se non si vuole cadere in un finto giovanilismo, teso a innescare una nuova forma di reclutamento che faccia dimenticare i tagli operati dalla Gelmini, sigillando col cemento i centomila licenziamenti determinati da quei tagli.

Come già detto, l'annuncio del concorso è una notizia positiva, ma deve accompagnarsi ad alcuni atti propedeutici fondamentali: una ricognizione di tutti i posti disponibili, a vario titolo, per le immissioni in ruolo; una ricognizione dei posti necessari a restituire alla scuola la dignità calpestata dai tagli della Gelmini; una presa in carico del piano di stabilizzazioni triennali promesso dal patto di stabilità dello scorso anno e compromesso dalle vicende della riforma Fornero del sistema previdenziale, che non manda in pensione più nessuno, impedendo quel ricambio generazionale tanto invocato.

Solo partendo da un obiettivo ben definito che coniughi la qualità della scuola italiana col problema occupazionale si potrà parlare di concorsi per l'accesso all'insegnamento. ❖

Iniziati ieri davanti al gip Guido Salvini gli interrogatori degli arrestati nella seconda tranche dell'inchiesta sul calcio scommesse. E arrivano le prime ammissioni. Gli inquirenti: «Solo parzialmente soddisfatti».

**GIUSEPPE VESPO**

**GIOVANNI DE MATTIA**

CREMONA

Un'ampia struttura di reinvestimenti di capitali sporchi, finiti in scommesse su 22 incontri calcistici della scorsa serie A probabilmente truccati. Questo alla base della maxi inchiesta "interforze" tra le procure di Bari, Cremona e Napoli che punta a smantellare una vasta rete di scommettitori che reinvestirebbero capitali provenienti anche da clan di camorra e mafia pugliese. Una vasta indagine coordinata direttamente dai procuratori Antonio Laudati di Bari, Giovandomenico Lepore di Na-

### Il contatto macedone

«Fu Ilievski a cercarmi  
Mi faceva pressioni  
per aggiustare le gare»

poli e Roberto Di Martino di Cremona. Flussi di denaro, per milioni di euro, concentrati su alcuni siti internet anche stranieri. Secondo gli investigatori, che al momento mantengono il più stretto riserbo, ci sarebbe stata un'ampia compiacenza di calciatori e società, nel combinare gli incontri.

È la novità più importante nel primo giorno di interrogatori a Cremona. Da dove arrivano le prime parziali ammissioni dagli interrogatori sulle presunte «combine» messe a segno dall'organizzazione criminale internazionale finita sotto lente dalla procura di Cremona. Mentre Cristiano Doni trascorre la sua seconda giornata nel carcere della provincia lombarda, davanti al gip Guido Salvini compaiono per l'interrogatorio di garanzia Alessandro Zamperini e Filippo Carobbio, entrambi accusati di aver preso parte all'organizzazione «transnazionale» finalizzata alla truffa e alla frode sportiva. Zamperini è un ex giocatore di serie B e Lega Pro al quale viene contestato di aver svolto il compito di reclutatore dei calciatori da arruolare per la manipolazione delle partite. È lui a contattare Simone Farina, giovane attaccante del Gubbio conosciuto nelle giovanili della Roma, per offrirgli 200mila euro affinché lo sportivo alterasse il risultato della partita di coppa Italia Gubbio-Cesena, del 30 novembre di quest'anno. Ma



Alessandro Zamperini dopo l'interrogatorio con il gip Guido Salvini ieri pomeriggio a Cremona

→ **L'inchiesta interforze** di Bari, Napoli e Cremona: milioni di euro riciclati

→ **Primi interrogatori** Zamperini e Carobbio ammettono il proprio ruolo

# Sono 22 le gare di A su cui indagano le procure italiane

non solo: stando alle accuse, Zamperini avrebbe anche promesso interventi a favore del Gubbio qualora ce ne fosse stato bisogno per migliorare la posizione in classifica. Farina, come è noto, si rifiutò e denunciò l'accaduto alla procura federale sportiva. «La nostra è una piccola società, ma ci siamo imposti regole ferree e soprattutto ci si guarda sempre tutti negli occhi - commentava ieri presidente del Gubbio Marco Fioriti - Simone Farina non

è un eroe. Il suo è stato un comportamento normale, di una persona normale, che ha dei sani principi in testa».

### IL CONTATTO MACEDONE

Al giudice Salvini e al procuratore Roberto Di Martino, Zamperini avrebbe detto di essere stato contattato nei mesi scorsi dal macedone Hristyia Ilievski, anche egli destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare. Il con-

tatto ci sarebbe stato prima che scattasse la prima ondata di arresti nell'inchiesta cremonese nel giugno scorso e, nei mesi seguenti sarebbero state frequenti le pressioni del macedone sul calciatore affinché si desse da fare per combinare le partite. I magistrati si sono detti solo parzialmente soddisfatti da questi racconti. Parziali ammissioni sono arrivate anche da Filippo Carobbio, ex Albinoleffe oggi in forza allo Spezia, in Lega Pro. Il cen-



## Sotto inchiesta

- CATANIA-CHIEVO 1-1 (16/1/2011)
- NAPOLI-SAMPDORIA 4-0 (30/1/2011)
- BRESCIA-CHIEVO (30/1/2011)
- BRESCIA-BARI (6/2/2011)
- BRESCIA-LECCE (27/2/2011)
- GENOA-ROMA 4-3 (26/2/2011)
- FIORENTINA-ROMA 2-2 (20/3/2011)
- GENOA-LECCE 4-2 (20/3/2011)
- BARI-CHIEVO 1-2 (20/3/2011)
- BRESCIA-BOLOGNA 3-1 (2/4/2011)
- PARMA-BARI 1-2 (3/4/2011)
- CHIEVO-SAMPDORIA 0-0 (3/4/2011)
- BOLOGNA-NAPOLI 0-2 (10/4/2011)
- CHIEVO-BOLOGNA 2-0 (17/4/2011)
- LECCE-CAGLIARI 3-3 (17/4/2011)
- CATANIA-CAGLIARI 2-0 (1/5/2011)
- LAZIO-GENOA 4-2 (14/5/2011)
- CHIEVO-UDINESE 0-2 (15/5/2011)
- CATANIA-ROMA 2-1 (15/5/2011)
- GENOA-CESENA 3-2 (22/5/2011)
- LECCE-LAZIO 2-4 (22/5/2011)
- BOLOGNA-BARI 0-4 (22/5/2011)

trocampista avrebbe raccontato di alcune gare combinate ai tempi della sua militanza nel Grosseto e, in precedenza, nell'Albinoleffe. Secondo le accuse, Carobbio si sarebbe messo a disposizione del gruppo degli "zingari", ovvero il fronte slavo dell'organizzazione, per manipolare le partite giocate dalla sua squadra. Almeno cinque sono i match finiti sotto la lente per il suo presunto coinvolgimento.

### OGGI INTERROGATO SANTONI

Oggi sarà la volta di Nicola Santoni, ex preparatore del Ravenna ed ex amico di Cristiano Doni. Santoni sarebbe stato il tramite tra Doni e l'associazione. Il suo ruolo assume una posizione rilevante quando, spaventato dall'inchiesta nata lo scorso giugno, decide di collaborare. Ma secondo quanto ricostruito dagli investigatori, Doni gli avrebbe offerto quasi ventimila euro affinché non svelasse i retroscena dei loro affari. L'ex capitano dell'Atalanta avrebbe anche proposto all'amico di modificare la password dell'Iphone che la polizia postale aveva sequestrato allo stesso Santoni. «Doni è tranquillo e sereno», ha fatto sapere il cappellano del carcere di Cremona, Don Felice Bosio. Il calciatore verrà interrogato venerdì. ♦

# Un sistema come la mafia «Quelli? Trafficanti d'armi»

Le regole del gruppo criminale spiegate dal numero 2 arrestato in Finlandia  
«Compensi divisi anche con chi è in carcere. E i traditori rischiano la morte»  
I timori di Erodiani e Parlato sulla pericolosità degli "zingari" e degli asiatici

## L'ordinanza

**G. VES.**

g.vespo@gmail.com

**N**el caso che un membro o un partecipante dell'associazione commetta un errore, condividiamo le spese (o la perdita) tra noi tutti, ma se qualcuno tradisce o trae beneficio approfittando di qualcuno, gli altri membri dell'associazione possono cagionargli difficoltà molto gravi, posso precisare che è possibile che mettano il traditore in pericolo di morte». Sembrano le parole di un pentito di mafia e invece a parlare è Wilson Ray Perumal, cittadino di Singapore detenuto in Finlandia. È il numero due dell'organizzazione "transnazionale" scoperta con l'inchiesta cremonese "Last Bet", l'ultima scommessa, che ha portato tra gli altri all'arresto del capitano dell'Atalanta Cristiano Doni.

**Perumal non è nuovo** alle carceri, era stato già arrestato due volte negli anni Novanta, sempre per questioni di scommesse illegali. Da febbraio è in galera nel Paese scandinavo e ha deciso di collaborare. Viene ritenuto attendibile. Agli inquirenti italiani, il pentito descrive quelle che sembrano le classiche regole interne a un clan mafioso: gli affiliati sono sempre protetti dall'organizzazione, ma se sgarrano passano i guai, fino alla morte. Come per le famiglie dei mafiosi che finiscono dietro le sbarre, aiutata quando il membro del clan viene arrestato, così anche chi fa parte dei vertici dell'organizzazione dedicata alle scommesse illecite, se arrestato, viene protetto dai sodali. L'importante è che non parli. «In Croazia - racconta Perumal - nell'estate 2010, alcuni membri dell'associazione sono stati imprigionati a causa di aver truccato partite, ma ricevono sempre le loro parti dei soldi guadagnati dal nostro



«Last bet» L'inchiesta cremonese

gruppo perché sono azionisti. Questi membri dell'associazione che si trovano in prigione facevano più o meno il mio stesso lavoro».

**Che l'organizzazione** non ammetta tradimenti, lo si capisce dai timori espressi anche da alcuni degli indagati italiani. Per esempio, parlando del portiere della Cremonese, Marco Paoloni, l'uomo da cui è partita tutta l'inchiesta con l'episodio dell'avvelenamento dei compagni di squadra prima del match con la Paganese, gli indagati Massimo Erodiani e Gianfranco Parlato dicono:

E: «Massimo: questo è uno sfascio totale...»

P: «Va beh...»

E: «Secondo me lo uccidono...»

P: «Va beh oh, voleva fare il cazzo... se... va ben ... ci vediamo dopo..ciao..ciao.»

E: «Scoppia un casino della Madonna...».

**«La transnazionalità** delle condotte criminose - annota invece nell'ordinanza di custodia cautelare il gip Guido Salvini - indubbiamente conferisce all'organizzazione una rilevante incidenza crimina-

le ed una conseguente, insita capacità intimidatrice nei confronti degli stessi sodali e di tutti coloro che ne condividono le strategie criminali». Ancora: Erodiani e Parlato, intercettati, parlano dell'organizzazione criminale:

E: «Più tardi passo...aspetto a fine partita poi le metto in macchina perché...questo è pazzo...questo non si rende conto...»

P: «Eh, infatti...»

E: «Praticamente, dietro a questi di Singapore...sai che fanno mi ha detto Antonio?»

P: «Eh...»

E: «Trafficanti d'armi!»

Un particolare, quello del traffico di armi, sul quale si cercano riscontri. Gli agenti dello Sco della polizia e dell'Interpol sono al lavoro in tutti i Paesi coinvolti dall'inchiesta. E ci sono anche due procure, Bari e Napoli, che indagano sui possibili legami tra il mondo delle scommesse clandestine e quello della criminalità organizzata.

**Ma al momento**, secondo quanto ricostruito dall'inchiesta del procuratore Roberto Di Martino, i soggetti di Singapore sono quelli che scommettono sui mercati asiatici e organizzano, specie attraverso il loro capo, Tan Seet Eng, la stessa attività dell'organizzazione. Il gruppo degli "zingari", che altro non sono che personaggi dell'Est (croati, sloveni, macedoni e così via), si occupano invece dell'individuazione più specifica delle partite sulle quali investire, del contatto con i giocatori, della loro corruzione e del pagamento del denaro. In quest'ultima fase si avvalgono dell'organizzazione "italiana". Il contatto tra i gruppi di Singapore e quello italiano, sostengono alcuni degli indagati, sarebbe Gigi Sartor, l'ex campione di Vicenza, Inter, Roma, indicato anche come il contabile dei "bolognesi", il gruppo di cui avrebbe fatto parte anche Beppe Signori. ♦

RED®

Natale 2011

# Merry Crisi!



**SE QUESTO È IL REGALO  
DI GOVERNO E PARLAMENTO  
BASTAVA IL PENSIERO**

IL COSTO DELLA CRISI È PER L'80%  
SULLE SPALLE DEI PENSIONATI, DEI LAVORATORI  
E DELLE FAMIGLIE CON REDDITI MEDIO-BASSI.  
SOLO IL 20% SARÀ PAGATO DAI PIÙ RICCHI E UN MISERO 0,1% DAI POLITICI.  
**L'URGENZA E LA GRAVITÀ DELLA CRISI NON SONO SCUSANTI.  
L'EQUITÀ E LA GIUSTIZIA SOCIALE NON POSSONO ASPETTARE.**

**CGIL**

**SPI**

**SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI**

[www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)

→ **Il presidente del Coni** contro la Lega: «Si sono riuniti lunedì sera: non una parola sull'inchiesta»

→ **Abete (Federcalcio)** «Secondo tempo di una partita che non volevamo giocare: presto i processi»

# Petrucci a muso duro contro i club di serie A «Pensano solo ai soldi»

**Duro attacco del presidente del Coni contro i presidenti di serie A. «Nessuna parola è stata detta sulle scommesse, parlano solo di divisione dei soldi». Dal Coni una nuova direttiva sull'etica sportiva.**

**VINCENZO RICCIARELLI**

ROMA

Il terremoto calcioscommesse che ha per epicentro la procura di Cremona rischia seriamente di travolgere la serie A e minare alle basi gli equilibri dello sport italiano. Fanno infatti rumore le parole pronunciate ieri dal presidente del Comitato olimpico italiano Gianni Petrucci all'indomani del blitz che ha portato in carcere nove persone allungando nuove ombre sulla regolarità dei campionati di calcio. «Questa - ha detto al termine della giunta del Coni - è un'altra pagina che non onora di certo lo sport italiano. I fatti e le immagini di lunedì hanno turbato il nostro mondo. Siamo tutti turbati, ma anche le leghe devono esserlo. Eppure lunedì sera la lega di serie A ha fatto un incontro e nessuna parola è stata detta su quello che accaduto, parlano solo di divisioni di soldi. Soltanto di soldi. Non è possibile, non hanno detto una parola sul tavolo della pace, e nemmeno sul problema delle scommesse. Niente, solo la divisione dei quattrini... E le riforme? Non se ne parla mai. Facciano un esame di coscienza».

Un attacco durissimo, giunto dopo settimane di tensioni fra Coni e Lega, di fronte al quale il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete non è riuscito a nascondere l'imbarazzo. «Il presidente del Coni ha una responsabilità importante: si avvicina una Olimpiade delicata - ha commentato - Tutti devono fare uno sforzo per sapere dare le



Il Presidente del Coni Giovanni Petrucci

## IL CODACONS

### «Fermare da subito tutte le scommesse sulle gare di calcio»

Il Codacons chiede provvedimenti drastici per evitare il ripetersi di scandali e truffe nel calcio. «Tutte le scommesse legali sulle partite vanno abrogate in modo definitivo, già a partire dal prossimo anno. Giunti a questo punto, infatti, non esiste alcuna misura diversa che possa tutelare i tifosi e gli scommettitori - afferma il Presidente Carlo Rienzi - Ricordiamo che l'alterazione dei risultati di una partita non danneggia solo chi ha scommesso su quell'incontro, ma anche gli amanti dello sport, i tifosi, chi acquista biglietti per lo stadio o abbonamenti televisivi».

giuste priorità. La priorità del sistema calcio deve essere parte attiva in un momento di crisi delicato». Dal canto suo, però, Abete ha invitato tutti a «mantenere gli equilibri e comunicare in maniera adeguata, anche perché potremmo avere un impatto che sarebbe un danno per il sistema calcio».

#### PRESTO I PROCESSI SPORTIVI

Immancabili, a via Allegri, le domande sulle notizie che arrivano da Cremona. «È un problema delicato che ha valenza mondiale con al centro il Sud-Est asiatico - ha commentato Abete - È il secondo tempo di una partita che non volevamo giocare, ma che sapevamo sarebbe stata giocata». Un secondo tempo penale che, evidentemente, molto presto aprirà anche un secondo tempo al

processo sportivo che in estate ha già comportato pesanti penalizzazioni alle squadre coinvolte, a partire dall'Atalanta. «Ma sui tempi e sui modi - ha frenato Abete - è ancora troppo presto per esprimersi. Non è una situazione autogestita. Bisogna verificare quando la procura di Cremona ci darà le opportunità di analizzare i documenti. Non posso quindi parlare già ora - ha puntualizzato - di sospensioni e deferimenti». «Ma c'è un precedente importante - ha aggiunto Abete - che dimostra la stretta collaborazione tra Procura federale e procura della Repubblica, quello della prima fase dell'inchiesta, che ha dato la possibilità a Palazzi di fare i deferimenti e che ha permesso lo svolgimento dei processi sportivi. In pochi giorni si saprà di più, fermo restando che il soggetto dominus resta la Procura di Cremona».

Il presidente della Federcalcio ha poi voluto esprimere la sua personale soddisfazione per la denun-

#### La denuncia di Farina

«Non è stato un gesto di buona volontà È un atto obbligatorio»

cia immediata fatta dal giocatore del Gubbio, Simone Farina, alla Procura Federale che l'ha poi girata a quella di Cremona. «D'altronde - ha però sottolineato Abete - c'è il rispetto delle norme che prevedono l'obbligo di denuncia. Non rendiamo eccezionale un comportamento che dovrebbe essere normale. Non è un gesto di buona volontà ma un dovere. E poi, chi non denuncia viene sanzionato».

#### CONI, DIRETTIVA ETICA

Ieri, intanto, giunta nazionale del Coni, riunita al Foro Italico, ha emanato una direttiva a tutte le federazioni sportive in merito all'«etica sportiva» che prevede la sospensione dalla carica di tesserato nonché l'impossibilità di essere eleggibili per coloro i quali siano stati condannati, ancorché con sentenza non definitiva, per reati connessi o direttamente interessati all'attività sportiva. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, sono riportati una serie di reati tra i quali la frode sportiva, le scommesse, il doping, l'associazione a delinquere, la pedofilia e l'associazione mafiosa. ❖


**PAOLO  
GUERRIERI**
**L'ANALISI**

## RICETTE PER CRESCERE

L'emergenza lavoro è da tempo un dramma nazionale ed europeo. Una condizione che secondo le previsioni più recenti è destinata ad aggravarsi il prossimo anno, allorché l'area euro entrerà in una fase recessiva, a seguito soprattutto delle politiche di austerità che l'Europa ha imposto a tutti gli Stati membri. Risvolti particolarmente pesanti si avranno per il gruppo dei Paesi più indebitati, inclusa l'Italia. Un andamento dell'attività economica caratterizzato da elementi di fragilità addizionali rischia di determinare nel nostro Paese - anche tenuto conto della manovra in corso di approvazione - una contrazione del Pil particolarmente severa (intorno al -2/2,5 per cento), destinata a protrarsi anche l'anno successivo secondo previsioni più recenti.

In questo quadro di riferimento, è evidente che la necessità di contrastare tale diminuzione della produzione deve divenire una priorità assoluta della nostra politica economica, a meno di non rassegnarsi a veder vanificati gli sforzi fin qui fatti. In termini assai sintetici tutto ciò richiederà al governo Monti di eleggere il rilancio della crescita economica ad obiettivo chiave della sua azione finalizzando, a partire da gennaio, ogni suo intervento all'avvio a soluzione di tale problema. Con una serie di risposte che dovranno essere rapide, forti e coraggiose almeno a due livelli, nazionale e europeo.

Sul fronte interno, lo sforzo va dispiegato dando attuazione in tempi rapidi a misure incisive concentrate su pochi selezionati capitoli, ben noti al confronto e al dibattito politico di questi an-

ni. Si tratta, innanzi tutto, di assicurare la realizzazione, alle migliori condizioni possibili, di un insieme di infrastrutture, materiali e immateriali, che rappresentano snodi vitali per un più efficiente funzionamento del sistema produttivo; in tema di mercato del lavoro serve soprattutto una rapida riforma degli ammortizzatori sociali che sposti le tutele dal posto di lavoro ai lavoratori, favorendone dove necessario la mobilità, unitamente a quella dei capitali, verso le imprese e settori più dinamici e a più alta redditività; per dare maggiore stimolo all'attività di produzione e all'occupazione va altresì ridotta la pressione fiscale su imprese e lavoro che in presenza del record storico (45,5%) raggiunto con l'ultima manovra ne sopportano oggi gli oneri maggiori. Sono tutti interventi che certamente costano e andranno finanziati utilizzando risorse disponibili e reperendone di nuove. A questo scopo, fonti importanti a cui attingere saranno sia una sistematica razionalizzazione delle singole voci di spesa pubblica, per accrescerne efficienza e risparmi, sia una più risoluta azione di contrasto all'evasione fiscale in grado di far emergere base imponibile. C'è poi, naturalmente, il capitolo importante delle liberalizzazioni e delle misure per stimolare la concorrenza e su cui il governo Monti è per ora riuscito a fare poco. Molto, viceversa,

### Un piano d'azione

#### Riformare gli ammortizzatori sociali spostando le tutele dal posto di lavoro al lavoratore

resta da fare, non solo per taxi e farmacie, ma anche per i servizi locali, per molti dei servizi in concessione, per le professioni. Ricordando che misure di liberalizzazione oltre a rappresentare riforme a costo zero, in qualche modo essenziali per il rilancio della crescita, si possono tradurre in un ritorno positivo netto per l'intera economia.

Certo, la ricetta per la crescita è composta da molti altri ingredienti. Al di là dell'importanza delle singole misure, tuttavia, è decisivo che esse siano inserite in un quadro complessivo e organico, una sorta di piano di azione per il rilancio della crescita e dell'occupazione, che ne assicuri la loro coerenza interna e la loro efficacia, nel

breve e lungo periodo. La gravità dei problemi da fronteggiare e la loro natura di mali antichi richiedono che la politica economica si riappropri in questa fase di tutta la sua capacità razionalizzatrice, resa ancor più necessaria dalla scarsità delle risorse pubbliche disponibili. Anche perché da anni manca un tale disegno organico, che potrebbe servire molto anche a rassicurare chi deve investire nella nostra economia.

**Come si è detto** all'inizio, ci vuole una forte azione del governo anche a livello europeo, per cercare anche qui di mettere in campo strumenti di difesa dal contagio sui mercati dei titoli e interventi diretti a contrastare gli effetti della incombente recessione. Le difficoltà in questo caso sono ben maggiori, com'è noto. Per quanto alla lunga non si potrà evitare - pena la fine dell'euro - sia l'aumento di poteri della Bce sia una vera Unione fiscale con l'introduzione di Eurobond, si tratta in questa fase di convincere la Germania ad abbandonare parte delle sue rigidità, che rischiano di letteralmente affondare l'intera area europea e con essa la stessa economia tedesca.

Forte delle misure approvate e tenendo anche conto delle massicce correzioni adottate in estate, il presidente Monti potrà a questo punto richiedere con forza che anche i nostri partner europei facciano la loro parte, uscendo dall'ossessione di un'austerità fine a se stessa. Il sostegno alla crescita della Ue è oggi un problema di supporto alla domanda e allo stesso tempo di necessaria ristrutturazione dell'offerta. Tra gli strumenti chiave per intervenire vi sono gli investimenti europei, che si possono mobilitare sia attraverso il bilancio comunitario, nel nuovo quadro finanziario pluriennale, sia attraverso la Banca europea per gli investimenti (Bei). Quest'ultima potrebbe aumentare anche fino a tre volte la sua attuale capacità di finanziamento annua (oggi pari a 80 miliardi di euro) per soddisfare bisogni d'investimento individuati da tempo in Europa in un insieme di comparti vitali (ricerca, reti infrastrutturali, energie rinnovabili e altre) che vengono oggi sacrificati in parecchi Stati membri per mancanza di risorse. Il presidente del Consiglio ha ribadito che, fortificato dalla manovra, agirà con la massima determinazione a livello europeo. Sicuramente bisognerà farlo e quanto prima perché le prossime settimane saranno determinanti per scongiurare il peggio. ♦

## Duemilaundici

*Francesca Fornario*

### La riforma delle pensioni e quel povero Babbo Natale

**T**ema: «Il Natale». Svolgimento: Tra qualche giorno è Natale. Oggi ho aiutato Nonno a fare il presepe. Nonno dice che siamo fortunati, perché quest'anno, a causa della crisi economica, il 50 per cento degli italiani faranno il presepe in una capanna, il 30 per cento in una grotta e solo il 20 per cento la casa loro. Ho notato che la capanna di Gesù Bambino ha solo tre pareti, proprio come casa nostra all'Aquila. Nonno mi ha detto che Gesù è nato 2000 anni fa. Se in duemila anni non hanno ancora ricostruito casa sua, figurati la nostra che è del 1948, ho pensato, ma a nonno non l'ho detto altrimenti gli veniva un

coccolone. Nel presepe, sul tetto della Capanna ci sono due angeli che tendono uno striscione con una scritta in latino. Nonno dice che c'è scritto: «Non scendiamo dal tetto fino a quando non ci pagate la tredicesima». Poi abbiamo messo il bue e l'asinello. Li abbiamo messi in soggiorno, accanto al tavolo da pranzo, al posto della stufa elettrica, perché Nonno dice che la bolletta costava troppo. Quest'anno sarà un natale un po' diverso, perché c'è la crisi. Nonno dice che c'è così tanta crisi che gli ex cacciatori non hanno più i soldi per comprare le partite. Dice che infatti quest'anno i regali saranno più piccoli. Il pacco più grande è quello che il Gover-

no ha tirato ai sindacati. Pazienza, tanto io nemmeno avevo scritto la letterina a Babbo Natale. Ho dato retta a mio zio, che ha detto che quest'anno, per evitare il default, era meglio se la lettera a Babbo Natale la facevamo scrivere alla Bce. A dire il vero ho evitato di scrivere la letterina quando ho letto che Babbo Natale è in realtà il vescovo Nicola, nato nel 270 Dopo Cristo. E ancora lo facciamo sgobbare con tutti quei sacchi e pacchetti?! Povero Babbo Natale! Nonno dice che è ispirata a lui la riforma delle pensioni. ♦



## I GIORNALI, L'ARTE E L'ANIMA DEL COMMERCIO

### INFORMAZIONE O PUBBLICITÀ?

**Renato  
Barilli**  
CRITICO  
D'ARTE



Siamo turbati ogni giorno da un fenomeno che compare appunto con ritmo quasi quotidiano sui fogli della grande stampa nazionale, in cui dalle due alle quattro pagine vengono consacrate ai cosiddetti grandi eventi, in genere mostre d'arte, o anche convegni, fiere e così via. Ebbene, in realtà si tratta di messaggi pubblicitari, a pagamento, e con canoni anche alquanto salati, non sono informato sul loro attuale costo ma certo non è inferiore ai ventimila euro. Purtroppo si tratta di trappole tese alla buona fede di un lettore ingenuo, costretto a ritenere che siano eventi davvero eccezionali, visto che l'autorevole foglio cui è abituato riversa loro tanta attenzione, laddove è assai più parsimonioso quando al contrario nelle rubriche specializzate i suoi critici esercitano con correttezza professionale il loro mestiere. A contribuire ulteriormente all'inganno sta il fatto che i lunghi articoli portano le firme degli stessi nomi che altrove risultano invece ben più parsimoniosi nei formati, e nelle lodi.

A sorprendere piacevolmente sta pure il fatto che queste occupazioni a pagamento di spazio pubblico non sono effettuate da enti privati, cui ancora si potrebbe concedere un tale diritto promozionale, ma in genere da enti pubblici, Comuni, Regioni, e soprat-

tutto fondazioni bancarie, che come ben si sa gestiscono in genere denaro nostro, e quindi non rientrano se non formalmente nell'ambito del privato. Il bello è che sono quelle medesime istituzioni che attualmente piangono miseria e tagliano iniziative, riducono orari di apertura dei musei, si guardano bene dall'assumere personale di supporto.

A voler sostenere l'utilità di queste inserzioni, si potrebbe invocare il criterio di un rientro delle spese, potrebbe cioè scattare la giustificazione che, a conforto dei costi ingenti dell'investimento pubblicitario, si ha un rientro attraverso la moltiplicazione dei biglietti d'ingresso, ma le statistiche smentiscono questa fiducia, basta dare la parola a un competente come Salvatore Settis, divenuto quasi l'unica vittima di un veto del Pdl sulla strada di essere reclutato dal governo Monti. Settis ha dimostrato, conti alla mano, che ci vorrebbero masse di visitatori per rientrare di quelle spese pubblicitarie. E dunque, diciamo la verità, simili esibizioni cartacee sono rivolte a rinfocolare la vanagloria di pubblici amministratori, magari non proprio nei loro singoli nomi ma almeno nelle sigle dei rispettivi organismi.

Con un ulteriore spiacevole effetto, che ormai non si può proporre una mostra se non è accompagnata, e dunque resa quasi impossibile, da un elevato budget, non già per assicurare quanto richiesto da una sana curatela, bensì per coltivare l'immagine dei promotori e la loro presunta efficienza. ❖

## RICERCA, LA QUALITÀ NON È UN'OPINIONE

### NUOVI CRITERI OGGETTIVI

**Pietro  
Greco**  
GIORNALISTA  
SCIENTIFICO



Ha ragione il ministro Francesco Profumo: la valutazione deve entrare nel Dna del nostro sistema di ricerca e di istruzione superiore, se vogliamo migliorarlo. Per questo salutiamo con favore l'avvio della Valutazione della qualità della ricerca 2004-2010 presentato ieri a Roma da Stefano Fantoni e Sergio Benedetto alla presenza del nuovo ministro, ben cinque anni dopo la costituzione dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca voluta dal governo Prodi e, in particolare, dall'allora ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi. Lo screening coinvolgerà 95 università, 12 Enti pubblici di ricerca vigilati dal Miur e 24 altri Enti pubblici e privati che hanno chiesto di essere valutati; vagliando il lavoro di 65.000 tra docenti universitari e ricercatori degli Enti pubblici di ricerca, per complessivi 216.000 prodotti.

Sarà certo un lavoro enorme. Che impegnerà oltre 450 esperti in un processo che si concluderà il 30 giugno 2013, con la pubblicazione di un rapporto finale. Il costo dell'operazione è di 10,5 milioni di euro. Sarà, soprattutto, un lavoro necessario. Perché affermerà il valore del merito in un sistema

che quel valore in larga parte già lo conosce. Ma, proprio perché il primo passo è stato fatto (finalmente) e noi lo abbiamo salutato con sincero favore, entriamo nel merito del sistema di valutazione. Tre ci appaiono i punti essenziali da mettere a fuoco.

Primo. La qualità della nostra ricerca è buona, in alcuni settori eccellente. È la quantità dei ricercatori che è carente. Se l'Italia recupera solo l'8,5% delle risorse europee destinate alla ricerca, sebbene il Paese contribuisca per il 15% alla dotazione del fondo comune, non è per scarsa qualità, ma per scarsa quantità: gli scienziati italiani sono in numero molto inferiore a quelli di Germania, Francia, Regno Unito e anche Spagna.

Secondo. I parametri bibliometrici proposti dall'Anvur sono necessari per la valutazione del merito, ma non sufficienti. Occorre avere il coraggio di proporre strumenti più raffinati, purché utilizzati da in maniera rigorosa da valutatori "terzi".

Terzo. Il più grande problema del sistema di ricerca e di istruzione in Italia è la burocrazia. Ove ce ne fossimo dimenticati, hanno provveduto a ricordarcelo le clamorose dimissioni rassegnate ieri, per motivi burocratici appunto, da Domenico Giardini, il presidente appena nominato dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Uno scienziato italiano di grande valore, docente del prestigioso Eth di Zurigo, cui di fatto viene impedito di tornare in Italia. ❖

### ACCADDE OGGI

**l'Unità 21 dicembre 2004**

## Ma perchè vogliono affondare Prodi?

«Mollo tutto», aveva confidato Prodi a un leader del centrosinistra che lo aveva incontrato nel corso della mattinata. «Per quel che riguarda il problema dell'unità dell'Ulivo - spiegava il Professore - non si è giunti a tutto quello che ci chiedevano i nostri elettori. E su questo problema, rifletterò profondamente».

## Fronte del Video

*Maria Novella Oppo*

## Tre donne, due uomini e l'articolo 18

L'articolo 18 è riesplso. A riaccendere la miccia è stata la ministra Fornero, che stavolta non ha pianto, anche se offesa dal tono con cui Susanna Camusso ha respinto ogni ipotesi di modifica della norma che già consente i licenziamenti per giusta causa; per ingiusta no. Tra le due si è inserita la terza signora più potente d'Italia: Emma Marcegaglia. Covicché, in un Paese dove le donne che contano sono davvero poche, assistiamo allo scontro

su uno dei temi più caldi proprio fra di loro. E gli uomini gongolano. Ma, a far esplodere la battaglia, non è stata certo la rivalità femminile. I signori della destra sostengono che, per dare lavoro ai giovani, bisogna poter togliere diritti a quei (pochi) vecchi che li hanno. Nei talk show sono citatissime le tesi di Pietro Ichino e Luca Ricolfi. Chissà se due uomini di sinistra, che cominciano tanto alla destra, non cominciano ad avere dei dubbi. ❖

### l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Eduardo Bene, Marco Gulli

SAPORI  
DINTORNI  
CONAD

# da Gustare e deGustare

In collaborazione con l'Unione Italiana Ristoratori



Gusti ritrovati, sapori autentici, profumi che credevi perduti. Conad ti viene incontro con Saperi&Dintorni Conad: prodotti tipici italiani da gustare e degustare.

Nei punti vendita

**E. LECLERC**   **CONAD**

**Cara Unità**

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
 MAIL lettere@unita.it

**Dialoghi**

Luigi Cancrini



VITTORIA FRITTELLONI

**L'art.18 non era nel programma Monti**

Mi sveglio con la notizia dello scambio di parole dure tra il ministro Fornero e la segretaria Cgil Camusso. «Linguaggio del passato» quello che difende un diritto «di grande civiltà» come il lavoro. Stupisce la durezza di una donna intelligente e sensibile come la ministra. Non si capisce che l'art.18 è garanzia fondamentale per lavoratori e cittadini?

**RISPOSTA** ■■■■ Difficile non verificare, nello scontro fra la Camusso e la Fornero, il giudizio che mi ero permesso di dare sul rischio che questo governo possa portare avanti, sostenuto da un Parlamento in cui la maggioranza resta sotto il controllo del Pdl e della Lega, delle scelte fortemente caratterizzate a destra. I tecnici erano necessari ma non sono infallibili e le loro scelte hanno evidenti conseguenze politiche. Il governo composto da tecnici è (deve essere) dunque un governo cui tutte le forze politiche devono presentare con grande chiarezza le loro posizioni. L'articolo 18 non fa parte dell'agenda di questo governo, ha detto giustamente Bersani, mettendo un paletto di cui mi auguro che la Fornero sappia tenere conto anche nelle sue dichiarazioni a proposito di un problema che Monti non ha incluso nel programma approvato dal Parlamento. Il Pd e Bersani avrebbero avuto solo da guadagnare dalla decisione di andare subito alle elezioni ed è al loro senso di responsabilità che si deve la nascita di un governo che deve, dopo aver archiviato Berlusconi, ridare agli italiani la possibilità di fare delle scelte politiche.

dendo solo carattere temporale, richiedono interventi normativi ciclici - solitamente in ambito di finanzia-ria - per garantire di anno in anno agli interessati la fruizione dei benefici stessi. Pertanto, anche quest'anno, come del resto da molti anni, ci attendevamo che il Parlamento abbattesse nuovamente questa eclatante disparità di trattamento fra italiani residenti e italiani all'estero, eliminando il limite temporale massimo fissato per il 2011 con l'estensione per gli anni a venire dei benefici collegati alle detrazioni per carichi di famiglia. Quello cui il Governo dovrebbe impegnarsi è un ordine del giorno finalizzato «a valutare l'opportunità di predisporre un'apposita norma tesa a superare il limite temporale 2011 e prevedere la definitiva estensione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai residenti all'estero». Dal sito della Camera apprendiamo ora con disappunto che il Pd ha ritirato inspiegabilmente l'Odg in questione; stanti così le cose - in assenza di interventi ad hoc - il diritto alle detrazioni per carichi di famiglia non sarà più in essere per i residenti all'estero dall'1.1.2012.

Bertoldino», di G. C. Croce) Marcolfa, la savia Marcolfa, moglie di Bertoldo, che invita gli emissari del re (dei Longobardi, Alboino) a bere, con le mani, dalla sua cantina (un limpido ruscello) il «chiaro liquore» col quale «si sta sempre in tono e sempre si ha il cervello a segno». Durante le festività, e soprattutto dopo, ricordiamocene: il salutare costume malcorfiano di bere acqua, accompagnato da una necessariamente complice buona volontà, non potrebbe che farci bene.

EVERYONE GROUP

**Una targa per Samb Modou e Diop Mor**

Il Gruppo EveryOne e il Sindacato Europeo dei Lavoratori hanno chiesto al sindaco di Firenze Matteo Renzi e all'assessore alle politiche sociali Stefania Saccardi di apporre in piazza Dalmazia, luogo dove il 13 dicembre è avvenuta la strage razzista, una targa che commemori la morte dei senegalesi Samb Modou e Diop Mor, vittime dell'odio razziale.

FRANCESCO DEGNI

**La corsa all'ultimo privilegio**

I 176.000 politici e collaterali hanno subito capito il 'nuovo corso', il nuovo clima di serietà che aleggia nel paese: in Sicilia Raffaele Lombardo ha rafforzato i privilegi dei consiglieri regionali e alla regione Lazio hanno subito esteso i vitalizi agli assessori esterni. In altre regioni, comuni e province si stanno elargendo altri privilegi, c'è una corsa spasmodica all'ultimo privilegio in attesa della scure di Monti, se mai verrà.

IMPIEGATI ISTITUTI DI CULTURA

**Italiani all'estero Disparità fiscale**

Con estrema attenzione nonché apprensione abbiamo seguito nelle scorse settimane la discussione in Parlamento sulla Manovra, anche a causa dei riflessi economici che la stessa produrrà sulle finanze degli italiani all'estero. In discussione vi sono, infatti, provvedimenti su agevolazioni - deduzioni fiscali e detrazioni per carichi di famiglia, per citare un esempio - che, se non sottoposti ad interventi legislativi mirati, potrebbero

scompare dall'assetto normativo dei cittadini residenti all'estero, determinando per quest'ultimi, con decorrenza 1.1.2012, la soppressione di diritti basilari, peraltro garantiti a chi risiede sul territorio. I cittadini in questione, anche se risiedono oltre i confini italiani, versano per disparati motivi - ad esempio, nel caso del personale a contratto, in forza del loro rapporto di lavoro con lo Stato - l'Irpef all'Erario italiano e dovrebbero, dunque, poter usufruire, al pari degli altri cittadini, delle detrazioni ovvero deduzioni fiscali. Usiamo il condizionale, poiché purtroppo proprio così non è: le disposizioni in vigore per gli italiani all'estero, posse-

GIANFRANCO MORTONI

**Meglio l'acqua del vino**

Vini rossi, vini bianchi, fermi o con le bollicine, pronti a farsi gustare, in tentatrice abbondanza, per le prossime festività: che però non si esageri. E non si offenda il liquido amico di Bacco se in tale occasione non dimentichiamo che, comunque - lo dice il palato, e la scienza conferma - la bevanda che, oltre a non provocare pericoli per la salute, disseta di più, rimane sempre l'acqua. Su tale bevanda c'intrattiene (in «Bertoldo e



**La satira de l'Unità** virus.unita.it



**lotto**

MARTEDÌ 20 DICEMBRE

Nazionale	47	55	59	45	43
Bari	29	76	34	84	83
Cagliari	88	26	57	51	80
Firenze	6	34	70	51	3
Genova	58	86	38	80	70
Milano	15	69	6	7	47
Napoli	37	22	23	8	69
Palermo	22	49	37	40	11
Roma	44	29	7	63	74
Torino	18	7	29	65	55
Venezia	72	30	49	11	28

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
21	28	56	63	68	88	86	50			
Montepremi	2.555.631,80					5+ stella				
Nessun 6 - Jackpot	€ 43.730.003,09					4+ stella € 31.865,00				
Nessun 5+1	€ -					3+ stella € 1.766,00				
Vincono con punti 5	€ 34.849,53					2+ stella € 100,00				
Vincono con punti 4	€ 318,65					1+ stella € 10,00				
Vincono con punti 3	€ 17,66					0+ stella € 5,00				
10eLotto	6	7	15	18	22	26	29	30	34	37
	44	49	57	58	69	70	72	76	86	88



I neonazisti sul web. Il gruppo Stormfront ha messo in Rete una lista di politici «coccolanegri»

→ **Il ministro dell'Interno Cancellieri:** «Fenomeni da monitorare e respingere con fermezza»

→ **Vannino Chiti:** «La magistratura individui e persegua gli autori di un atto vile e razzista»

# Giudici e politici «coccolanegri» Sul web la lista vergogna nazista

Nel sito che inneggiava al killer di Firenze, la lista di proscrizione su esponenti della chiesa cattolica, della comunità ebraica, assessori e sindaci che lavorano per l'integrazione e contro magistrati troppo morbidi.

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Si chiama Stormfront ed è il sito neonazista che a gennaio pubblicò la lista di proscrizione degli ebrei. Questa volta il pretesto per arricchire la lista nera è l'omicidio degli immigrati senegalesi a Firenze. Nel forum, che è la filiazione italiana di un sito americano fondato da Don Black (già Ku Klux Klan), sono stati bloccati i messaggi inneggianti all'assassino, sono rimasti gli argomenti contro «l'insano gesto» di Gianluca Casseri, e il loro tenore è molto eloquente: «è stato un assist a chi è a favore del meticcio,

dell'invasione etnica», oppure: «qui non si inneggia a nulla contro la legge, al massimo si plaude a chi lo ha già fatto». Il tutto condito da un triste umorismo: «Non mi piacciono i negri e in democrazia i gusti sono gusti».

Ma poiché sono stati accusati di odio razziale i partecipanti al forum vogliono dimostrare di odiare molto più gli italiani: «Io vorrei dimostrare che odio molto di più certi italiani che aiutano gli allogeni e ne traggono un tornaconto economico», scrive uno che si firma Costantino e si raffigura con il volto dell'imperatore, lo stesso che aveva definito Casseri «un eroe bianco». È lui a dare il la all'arricchimento della black list, nella quale compaiono di diritto i 945 deputati e senatori. Il primo a essere indicato è padre Ezio Segat, di «una parrocchia del Veneto» la motivazione: «dà i soldi del Veneto skin agli immigrati». Segue Stella Targetti, vicepresidente della Toscana, insulta-

ta perché vuole una scuola dove nessuno è straniero. Ci sono il presidente della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici e l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, insieme al gruppo che ha curato il rapporto Caritas sull'immigrazione. C'è l'assessore torinese all'integrazione Ilda Curti, a cui il sindaco Piero Fassino ha espresso immediata solidarietà, colpevole di essersi espressa a favore della Moschea. I Torinesi sono finiti nel mirino del sito dei razzisti anche per la condanna del pogrom del campo nomadi scatenato dalla falsa notizia di uno stupro e fra loro c'è Laura Longo, il magistrato che sta indagando sul rogo. C'è Gad Lerner, l'Infedele è definito «propaganda ebraica», che ha regito: «Onorato di essere insieme a tante brave persone». E il sindaco di Padova Flavio Zanonato, accusato di essere a favore del voto amministrativo agli immigrati regolari. Tutti «coccolanegri», secondo il lessico razzista del sito. Nel mirino anche

## Verona

### Aggressione al cingalese Fermati tre giovani

Sono tutti incensurati i tre giovani denunciati in stato di libertà per l'aggressione a sfondo razziale contro un ragazzino cingalese, avvenuta giovedì scorso a Verona nel quartiere di Borgo Trento. Gli indagati, un 18enne e due 17enni, riconducibili ad ambienti di estrema destra, sono accusati di lesioni aggravate dall'uso di un manganello telescopico e dalla discriminazione razziale. I carabinieri della Compagnia di Verona e della stazione di Parona hanno identificato i tre esaminando i filmati delle telecamere di sicurezza di una banca situata accanto all'ex ufficio del lavoro. Il 14enne di origini cingalesi era stato gettato a terra e picchiato dai tre giovani, insultandolo per il suo colore della pelle. Per lui sei giorni di prognosi.



magistrati, come Domenico Galletta, accusato di aver comminato una pena troppo mite (10 anni) all'immigrato marocchino che investì otto ciclisti ed è stato condannato per omicidio colposo plurimo aggravato. Con il giudice additato anche il gup e l'avvocato difensore. Ci sono inoltre i tre giudici del Tribunale del riesame di Palermo Antonella Consiglio, Giuseppina Di Maida e Filippo Serio. Mentre a Milano tre consiglieri Sel del Comune di Milano Luca Gibillini, Mirko Mazzali e Anita Sonogo. Nella lista anche Roberto Mallini, della associazione Everyone per i diritti civili.

**La denuncia**

**Nella black list anche Malini, che ha più volte denunciato il sito nazi**

li. Everyone spiega che «Stormfront da anni diffonde ideologie antisemite e di stampo neonazista violando la legge Mancino e le convenzioni internazionali». In Germania e in Francia pagine analoghe sono state oscurate ma il problema è che il server che ospita il portale italiano è a Palm Beach in Florida, per questo - racconta Malini - abbiamo scritto a Sara Morrison, console Usa a Firenze, e all'ambasciatore David Thorne «per impegnare il dipartimento di Stato di concerto con il governo italiano».

**LA REAZIONE**

Le liste di proscrizione hanno messo in moto la reazione del parlamento e del governo. Una interrogazione è stata presentata da Giuseppe Giulietti (articolo21) e Vincenzo Vita: «Ci auguriamo che si vogliano individuare e colpire i mandanti, i loro complici. Purtroppo questi gruppi agiscono tra molte coperture e complicità».

Il vicepresidente del Senato Vannino Chiti chiede «una azione decisa di magistratura e polizia per individuare e perseguire i responsabili di questi gesti indegni».

E il ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri, ospite di Porta a porta, ha definito il sito: «Un brodo di coltura che non si riesce sempre a isolare e sul quale bisogna lavorare». Per il ministro dell'Interno, che ha rilevato che si tratta dello stesso sito da cui erano partiti i tributi di ammirazione per l'assassino di Firenze, «il monitoraggio deve essere costante perché «sppiamo bene che la storia non deve ripetersi». Anna Maria Cancellieri si dice convinta che l'Italia non è un paese xenofobo però «bisogna vigilare con costanza e fermezza perché il malessere c'è e si manifesta anche con le parole, che feriscono come pietre».

# Crac Parmatour Nove anni e 2 mesi per Calisto Tanzi

**È arrivata a sentenza di primo grado il processo sul gruppo turistico del gruppo Parmalat. Nove anni e 2 mesi a Calisto Tanzi è la sentenza per il filone Parmatour, uno dei tanti nati dal crac del gruppo agroalimentare.**

**GIORGIO MILIANI**

ROMA

Dopo 104 udienze, l'audizione in aula di 87 persone tra imputati, testi e consulenti, 600 slide proiettate in corso di dibattimento, il deposito nel fascicolo processuale di 32.000 files, il Tribunale di Parma ha condannato a 9 anni e 2 mesi Calisto Tanzi per il crac del gruppo turistico Parmatour. Oltre all'ex patron di Parmalat, sono stati condannati l'ex dirigente di Parmatour Nicola Catelli, 7 anni, l'ex manager Camillo Florini, 5 anni e 8 mesi, l'ex numero uno della Banca Popolare di Lodi Giampiero Fiorani, 3 anni e 8 mesi.

Per quanto riguarda Tanzi il collegio ha letto una condanna ad una pena più alta di 2 mesi rispetto a quella richiesta dall'accusa in aula (il pm Vincenzo Picciotti). Gli altri imputati condannati sono: i fratelli Ernesto e Giuseppe Fioravanti (rispettivamente 4 anni e 6 mesi e 8 anni di reclusione), Fabio Branchi (4 anni e 6 mesi), Pasquale Cavaterra (5 anni), Oreste Luciani (5 anni e 3 mesi), Paolo Sciumè (2 anni e 4 mesi), Gianluca Vacchi (3 anni e 6 mesi), Sergio Amendola (3 anni), Vincenzo Biscaglia (2 anni e 6 mesi), Antonio Faraone (2 anni e 2 mesi), Alberto Galaverni (3 anni), Mario Miele (2 anni e 2 mesi), Augusto Natali (2 anni e 8 mesi), Filippo Pisarri (2 anni e 2 mesi).

Il collegio ha assolto gli imputati Michele Alessandrino, Piermaria Veroni, Carlo Iervolino, Andrea Papponi. Non si è proceduto nei confronti di Giorgio Galdi per morte sopravvenuta dell'imputato. Il tribunale ha inoltre deciso che alle parti civili, tra cui la Parmalat in amministrazione straordinaria, sia pagata una provvisoria di 120 milioni di euro. Tra le parti civili costituite in giudizio ci sono anche migliaia di risparmiatori truffati dai titoli di Collecchio. L'inchiesta partita a fine 2003 si è concretizzata nel processo per la bancarotta

fraudolenta del gruppo turistico legato alla Parmalat di Calisto Tanzi (che ha già sul groppone i 18 anni del processo principale e gli otto che sta scontando in carcere con l'accusa di aggiotaggio - nel marzo del 2008. Delle indagini si è occupato il Gruppo Tutela Mercati del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Bologna.

**BUCO NERO**

Secondo le Fiamme Gialle Parmatour è stato il buco che ha fagocitato una consistente parte dei finanziamenti bancari destinati alla Parmalat. A metà degli anni 90 Parmatour aveva un debito di 900 miliardi di li-

re. Si cercò, per questo, la sua cessione non andò in porto. Le trattative, avviate nel marzo del 2000, avrebbero dovuto portare alla vendita dell'intero ramo d'azienda ad un compratore americano. Per sostenere le società del gruppo viaggi e la squadra di calcio, si dovettero prendere i soldi dove c'erano: in Parmalat.

L'ex direttore finanziario Tonna citò il caso dell'acqua minerale Des Alpes. «Per far arrivare 25 miliardi di lire alle società del turismo coperte di debiti - disse durante un'udienza del processo - si ricorse ad un contratto d'uso del marchio Des Alpes che apparteneva ad un albergo di Madonna di Campiglio di proprietà del turismo. Contratto fittizio che servì a finanziare le società viaggi con i miliardi di Parmalat». E poi finì come è finita. «Sono soddisfatto. In questo processo come pure in quello Ciappazzi e nel precedente sul crac della Parmalat sono state accolte le richieste dell'accusa in massima parte e, in alcuni casi, perfino superate» ha commentato ier Gerardo Laguardia, procuratore della Repubblica di Parma. ♦



**Nuovo asca.it**  
**Alla fonte della notizia.**



→ **Caso sanitario in Francia:** 30mila donne richiamate. Il ministro Balduzzi: riunione d'urgenza

→ **Fabbricate** dal 2001 dall'azienda Poly implant prothese. Erano «economiche», oggi fuori mercato

# «Silicone non a norma» In Italia allarme protesi a rischio 5mila impianti

**Allarme sanitario dalla Francia: diverse migliaia di donne italiane, con una protesi al seno Pip, potrebbero essere esposte al rischio tumori. Il ministro della Sanità convoca il Consiglio superiore per giovedì 22.**

**MARZIO CENCIONI**

Protesti a rischio tumori. Dalla Francia parte un allarme che riguarda migliaia di italiane. Oltre confine, 30.000 donne che hanno avuto impiantata una protesi al seno di tipo Pip sono state richiamate dalle autorità sanitarie per rimuovere le protesi incriminate che, benché fuori dal mercato da circa due anni, fanno paura pure in Italia. E sarebbero infatti circa

4-5.000 le donne che nel nostro Paese vivono con una protesi di questo tipo. Mentre oltralpe l'allarme cresce di ora in ora - le donne interessate dovranno rimuovere le protesi prima del fine settimana - il ministro della Salute Renato Balduzzi, alla luce dei fatti, ha convocato d'urgenza il Consiglio superiore di sanità per un parere. Le protesi, fabbricate dal 2001 dall'

azienda francese Poly implant prothese (Pip) ed oggi fuori dal mercato, sono finite sotto accusa poiché, fabbricate con silicone diverso da quello dichiarato alle autorità sanitarie e destinato invece ad usi industriali. Possono perciò lacerarsi provocando infiammazioni, ma anche, secondo vari esperti, forme tumorali.

«Secondo una stima generale - spiega il chirurgo plastico Giulio Basoccu, dell'Università La Sapienza di Roma - le protesi Pip arrivate e utilizzate in Italia sono all'incirca il 10-15% di quelle prodotte e utilizzate in Francia. Dunque, si stima che le Pip impiantate a donne in Italia siano circa 4-5.000». Il problema, avverte l'esperto, è che molte pazienti italiane «potrebbero non essere a conoscenza del tipo di protesi che è stata loro impiantata, e dunque potrebbero non sapere di avere un impianto Pip». Questo perché, spiega Basoccu, «queste protesi, dal costo contenuto, probabile siano state utilizzate specie in strutture non

# tamtàm

RIVISTA ONLINE DI CULTURA POLITICA DEL PD  
numero 4 / Dicembre 2011 [www.tamtamdemocratico.it](http://www.tamtamdemocratico.it)

## democratico



## Focus: I cattolici e la ricostruzione italiana

**Il pluralismo politico tra i cattolici: fatto o valore?**  
Franco Monaco

**Chiesa e politica nell'Italia unitaria**  
Miguel Gotor

**I cattolici alla Costituente**  
Paolo Pombeni

**Peculiarità della tradizione cattolico-democratica**  
Paolo Corsini

**La linea Ruini dopo la DC**  
Guido Formigoni

**Renovatio ecclesiae e riforma della politica**  
Walter Tocci

**Il PD tra religione e politica**  
Mario Tronti

**Il paradigma del pluralismo religioso e il caso americano**  
Massimo Faggioli

**Religione e welfare state nei Paesi nord-europei**  
Paolo Borioni

**Persona, coesione sociale, democrazia partecipativa**  
Raffaele Bonanni

**La nuova questione sociale**  
Andrea Olivero

**Educare alla cittadinanza**  
Franco Miano

**Alla testa del fronte riformista**  
Luca Diotallevi

**La nuova agenda dei cattolici in politica**  
Eduardo Patriarca

**La centralità dei cattolici oggi**  
Emma Fattorini

**PD partito dei diritti e dei doveri**  
Rosy Bindi

**Una laicità positiva e del confronto**  
Vannino Chiti

**I rischi del bipolarismo etico**  
Giorgio Tonini

**Il neopaganesimo di Arcore**  
Eugenio Mazzarella

**I cattolici dopo il ventennio berlusconiano**  
Francesco Saverio Garofani

**Cominciamo dalla legge elettorale**  
Giuseppe Vacca

DOCUMENTO

**Vangelo e laicità**  
Pier Luigi Bersani

**Scoppola e l'attualità del PD**  
Alfredo Reichlin

**Scoppola e la forma politica del cattolicesimo democratico**  
Agostino Giovagnoli

ALTRI CONTRIBUTI

**Opinione pubblica e malessere democratico**  
Carlo Carboni

**Sussidiarietà, Stato e pluralismo**  
Filippo Pizzolato



altamente qualificate o ambulatori chirurgici che non rilasciavano cartelle cliniche. La difficoltà oggi potrebbe dunque essere quella di riuscire a risalire a tutte le donne che hanno avuto tali impianti». Da qui il consiglio dell'esperto: «Tutte le donne con protesi al seno che non conoscono quale tipo di protesi sia stata loro impiantata o che hanno il sospetto che sia stata utilizzata una protesi di bassa qualità, è bene che si rivolgano al chirurgo che ha eseguito l'impianto chiedendo informazioni o facciano delle indagini di controllo».

L'allarme per le protesi a rischio era scattato lo scorso anno e già nell'aprile 2010, con una circolare, il ministero italiano invitava gli operatori sanitari a non usare tali dispositivi, dopo che il 30 marzo 2010 l'Autorità francese ne aveva comunicato il ritiro. Nella circolare, il ministero della Salute invitava inoltre a «mettere in quarantena» le protesi Pip e a «segnalare eventuali incidenti». Contemporaneamente, era stato chiesto al comando dei carabinieri per la tutela della salute (Nas) di verificare la presenza sul territorio nazionale del prodotto e di operare affinché non potesse essere più distribuito.

#### RISCHIO TUMORI

Dopo la notizia, diffusa dal quotidiano Liberation, si è saputo che otto casi di cancro sono stati segnalati su pazienti che portavano delle protesi Pip difettose, aveva riferito lo scorso 15 dicembre il professor Jean-Yves Grall, responsabile del ministero della Salute. Il governo ha confermato che entro la fine della settimana annuncerà il suo piano d'azione. «L'urgenza è che tutte le donne che portano delle protesi Pip ritornino dal chirurgo», ha detto la portavoce del governo, Valerie Pecresse, a una domanda sull'articolo di Liberation. «Se si tratta di un'urgenza sanitaria e di salute pubblica la nuova operazione sarà a carico dello Stato». La giustizia, che ha ricevuto oltre 2.000 denunce da parte delle donne che portavano protesi di tipo Pip, ha aperto un'inchiesta per «ferite e omicidio colposo».

Come detto, il ministro Balduzzi ha convocato d'urgenza il Consiglio Superiore di Sanità in seguito alla segnalazione delle autorità francesi circa la pericolosità delle protesi mammarie Pip. La riunione si terrà giovedì 22 dicembre alle ore 11. In attesa di conoscere le valutazioni del Ciss richieste «con carattere di urgenza», il ministero ricorda che l'1 aprile 2010, con una circolare, lo stesso dicastero invitava gli operatori sanitari a non usare tali dispositivi, dopo che il 30 marzo 2010 la Francia aveva comunicato il ritiro delle protesi. Nella circolare si invitava a metterle in quarantena e a segnalare eventuali incidenti. ♦

→ **Pieve di Cadore** Chiedeva tangenti per la procreazione assistita

→ **Carlo Cetera** ai domiciliari. La tariffa: 2500 euro, 18 mesi risparmiati

## Soldi per saltare le liste d'attesa A Belluno primario in manette

**Tangenti per ridurre l'attesa per la procreazione assistita. A Pieve di Cadore in Provincia di Belluno è finito in manette il primario dell'ospedale. Con 2500 euro si potevano risparmiare 18-24 mesi.**

**PINO STOPPON**

BELLUNO

Tangenti per ridurre l'attesa per la procreazione assistita. Soldi che sarebbero passati dalle mani di coppie spinte dalla speranza di avere un figlio a quelle di un primario di ginecologia che durante la prima visita con gli aspiranti genitori mischiava domande mediche a richieste di informazioni sulle loro disponibilità economiche.

Presunte «stecche» sui sogni di maternità e paternità che hanno portato agli arresti del professor Carlo Cetera, primario della divisione Ostetrica e ginecologica dell'ospedale di Pieve di Cadore (Belluno). I militari della Guardia di Finanza di Belluno, coordinati dal Pm Antonio Bianco, hanno bussato alla porta del medico per eseguire un ordine di custodia cautelare ai domiciliari per concussione aggravata e continuata nonché di interruzione di pubblico servizio.

Cetera, secondo l'ipotesi d'accusa, per rimpinguare illecitamente i suoi introiti, avrebbe fatto leva sull'emotività di coppie che non riuscivano ad avere figli, e che, per questo, avevano deciso di affidarsi alla procreazione assistita. A loro, nel corso dei primi colloqui e telefonate, avrebbe esasperato la necessità di fare in fretta, evidenziando la crescita esponenziale del rischio di non raggiungere il risultato se l'età della donna avesse superato i 40 anni, e affermando che non si poteva perdere neanche una settimana.

Poi, secondo quanto emerso dalle indagini, arrivava la proposta «indecente»: si potevano ridurre i tempi della lista d'attesa, di solito di 18-24 mesi, e portarli a pochi mesi, ma c'era un «conto» da pagare, sino a 2.500 euro per ogni singolo



Foto Ansa

Il primario di ginecologia dell'ospedale civile di Pieve di Cadore, Carlo Cetera

tentativo di procreazione medicalmente assistita (Pma). «Ma perché questi soldi?» chiedevano le coppie e la risposta era pronta ed efficace: erano destinati a biologi del Simer di Bologna, una società specializzata in tecniche di fecondazione assistita che collabora con il cen-

#### Marino (Pd)

«Questa è una vicenda di uno squallore desolante»

tro Pma di Pieve di Cadore attraverso una convenzione con l'Ulss 1 di Belluno.

#### LA RICHIESTA

Peccato che - come hanno precisato dai finanziari illustrando l'operazione - l'equipe di medici e biologi della Simer che supportava l'attività del primario di questi soldi non sapesse assolutamente nulla, e sia rimasta totalmente estranea a qualsiasi tipo di illecito. Forse, a sollevare qualche sospetto poteva essere il fatto che nei colloqui con i pazienti

il medico ripeteva di non parlare mai di denaro al telefono e dava appuntamento per la consegna dei soldi nei luoghi più disparati: parcheggi, bar, gelaterie, stazioni, caselli autostradali. A riprova dell'accusa, i finanziari hanno un video che registra il passaggio di denaro tra una donna friulana, accompagnata dalla madre, e Cetera, all'interno di un bar a San Donà di Piave (Venezia).

La consegna era stata di 2.000 euro in contanti. Le indagini hanno preso avvio, pare, dalla denuncia di una coppia le cui aspettative di procreazione sono andate deluse; ma sono sei le coppie che hanno confermato alle Fiamme gialle di aver accettato di pagare.

Molte di più sono quelle che dovranno rendere testimonianza, spesso reduci da gravidanze naturali concluse male. Avvocati, maestri, operai, casalinghe, gelatai, dipendenti pubblici e broker: un mondo variegato accomunato, secondo gli investigatori, da un'unica paura: denunciando il medico avrebbero perso l'ultima chance di diventare mamma e papà. ♦



Foto Reuter

La salma del «caro leader» Kim Jong-il nel sarcofago al mausoleo Kumsusan di Pyongyang

- **Pyongyang** L'erede Kim Jong-un rende omaggio alla bara in vetro del «caro leader» Kim Jong-il
- **Contatti** intensi tra Pechino, Washington, Tokyo e Seul. Nucleare, l'Aiea vuol mandare gli ispettori

# Corea del Nord, l'enigma del delfino fa paura al mondo

**Kim Jong-un, successore di Kim Jong-il alla testa del regime nordcoreano, rende omaggio alla salma del padre. Nel mondo ci si interroga su ciò che potrà accadere ora a Pyongyang. Consultazioni fra Cina, Usa, Sud Corea.**

**GABRIEL BERTINETTO**

Le spoglie di Kim Jong-il sono esposte da ieri nello stesso mausoleo di Kumsusan dove riposa da 17 anni il corpo imbalsamato del padre, il «presidente eterno» Kim Il-sung. Stroncato sabato scorso da un infarto, il «caro leader» giace in una bara

di vetro. La salma, vestita nella consueta divisa color kaki, è ricoperta da un lenzuolo rosso. Il contenitore trasparente è adagiato su un ripiano coperto di fiori bianchi e scarlatti. La venerazione del capo supremo, iniziata mentre era in vita, prosegue dopo la morte.

Come fedeli adoranti un altare, gli rendono omaggio i pezzi grossi del regime, a cominciare da Kim Jong-un, figlio terzogenito, designato un anno fa alla successione quando le condizioni di salute dell'illustre genitore cominciavano a peggiorare. Il passaggio di consegne è già avvenuto. A Kim Jong-un i media di Stato tributa-

no i tradizionali altisonanti elogi propagandistici: «Grande successore alla causa rivoluzionaria», «grande e rispettato compagno», «solido pilastro spirituale e ideologico».

## COLTI DI SOPRESA

Sul trono del regime comunista nordcoreano si installa per la terza volta consecutiva un discendente della famiglia Kim. Ma se i primi due cicli dinastici erano durati decenni e in condizioni di relativa stabilità, nessuno scommetterebbe oggi sulla tenuta di quello che si apre in questi giorni.

Il mondo è stato colto di sorpresa dal decesso di Kim Jong-il. Nessun

servizio segreto straniero è riuscito ad averne notizia prima dell'annuncio ufficiale, che le autorità di Pyongyang hanno dato con 48 ore di ritardo. I governi dei Paesi più direttamente coinvolti nelle vicende coreane scoprono di conoscere del segretissimo regime dei Kim ancora meno di quanto già non sospettassero. Il poco che sanno e il molto che ignorano, li rende sgomenti di fronte alla prospettiva che il Paese piombi in una fase di pericolosa tensione.

Funzionari della Casa Bianca ammettono che «fa paura quanto poco sappiamo» di ciò che avviene nella Repubblica popolare democratica di Corea. D'altra parte solo un anno fa Washington ha scoperto l'esistenza di un nuovo moderno impianto per l'arricchimento dell'uranio, e questo solo perché sono state le stesse autorità locali, beffardamente, a rivelarlo. Non meno allarmati sono i servizi segreti dell'altra metà di Corea, che con il Nord è tecnicamente ancora in stato di guerra dal 1953. Parlando davanti al Parlamento di Seul, il capo dello spionaggio sudcoreano Won Sei-hoon ha candidamente ammesso che i suoi 007 hanno appreso della fine di Kim Jong-il dalla tv di Pyongyang.



Foto Reuters

**Il delfino** Kim Jong-un rende omaggio alle spoglie del padre

L'allarme deriva da due fattori. In primo luogo Pyongyang possiede alcune bombe nucleari e lavora a produrne altre. Non a caso l'Aiea (Agenzia internazionale atomica dell'Onu) ha rinnovato ieri la richiesta di visitare gli stabilimenti cui la Corea del Nord impedisce loro di accedere da un paio d'anni. E poi c'è la disastrosa situazione economica e sociale di un Paese in cui milioni di persone vivono di stenti e nel terrore di finire in carcere come oppositori veri o presunti. Una dittatura forte può agitare

sia così saldo e radicato. Se tutti auspicano una graduale evoluzione verso la democrazia o almeno un'attuazione della tirannia, nessuno auspica un cambiamento caotico. Nel quale una fazione potrebbe essere indotta a tentare il tutto per tutto attaccando militarmente il Sud, oppure il crollo degli apparati di sicurezza faciliterebbe un esodo di massa di civili oltre il trentottesimo parallelo o verso la Cina.

**FEBBRILI CONSULTAZIONI**

Ecco perché ieri si sono succedute febbrili consultazioni fra i governi direttamente interessati alla crisi. Obama ha sentito telefonicamente il premier giapponese Yoshiniko Noda, mentre il ministro degli Esteri di Pechino Yang Jiechi ha avuto colloqui con gli omologhi sudcoreani Kim Sung-hwan e statunitense Hillary Clinton. I tre hanno «concordato sull'importanza di mantenere la pace e la stabilità nella penisola e di mantenere stretti contatti». Un elemento che accresce l'inquietudine è il no delle autorità di Pyongyang all'arrivo di delegazioni straniere per i funerali del 28 dicembre. Mancheranno persino i cinesi, che hanno buoni rapporti politici e commerciali con la Corea del Nord. La scelta di Pyongyang tradisce evidentemente il timore di offrire a eventuali delegazioni straniere lo spettacolo delle proprie divisioni interne. ♦

**Isolamento**

Nemmeno i cinesi saranno presenti ai solenni funerali

**Doppia partita**

Un messaggio preciso ai generali: deve essere garantita la stabilità

la minaccia nucleare come deterrente senza ricorrervi, ed è in grado di soffocare il malcontento e l'odio popolare impedendo che esplodano. Pechino, Washington, Seul, Tokyo sospettano che la transizione da Kim Jong-il al giovane e inesperto rampollo avvenga in un contesto di instabilità, e che dietro le dichiarazioni di facciata, il sostegno a Kim Jong-un non

# Gli «indigeribili» scandali del presidente Wulff

Vacanze gratis e finanziamenti «a sua insaputa». In Germania il clima si fa rigido per il capo dello Stato: si comincia a parlare di dimissioni. Che la maggior parte dei tedeschi non vogliono

**Il caso**

**PAOLO SOLDINI**

paolocarlosoldini@libero.it

Una soluzione c'è: le scuse. Magari indirizzate alla nazione nei tradizionali discorsi di Natale o di Capodanno. Altre vie d'uscita dal ginepraio in cui si è cacciato, il decimo presidente della Repubblica federale di Germania pare proprio non averne. Christian Wulff potrebbe dare le dimissioni, certo. Ma la sua Repubblica non le vuole. Non le vuole la cancelliera, che gli ha rinnovato una inequivocabile fiducia; non le vogliono i partiti, a parte (forse) i Verdi, né i sindacati e men che mai l'associazione degli industriali. E soprattutto non le vogliono i tedeschi: secondo i sondaggi, il 70% dei cittadini federali propende a farlo restare nel castello di Bellevue, la bella residenza ufficiale nel verde di Berlino.

Attenzione, però: il fatto che tanti vogliano che resti non significa automaticamente che credano alla sua integrità politica e morale. No: la maggioranza pensa che abbia sbagliato, ma è disposta a perdonare i suoi peccatucci, circostanza invero un po' inconsueta in un paese molto attento alle ragioni dell'etica pubblica come la Germania. La stranezza forse si può spiegare con il fatto che se Wulff lasciasse, sarebbe il secondo presidente della Repubblica di seguito a doverse ne andare per aver fatto qualcosa che non doveva. Horst Köhler, il suo predecessore, nel maggio dell'anno scorso si dimise quando venne diffusa una sua dichiarazione davvero improvvida per un paese che ha il passato della Germania: siamo un paese esportatore – aveva detto – ed è naturale che la nostra politica estera ne tenga conto. Il problema è che stava parlando di un intervento militare, quello in Afghanistan...

Insomma, due dimissioni di seguito dalla carica più alta della Repubblica sarebbero indigeribili per la ragion di Stato. Ma non è detto che alla fine,

con o senza scuse dell'interessato, la cruda verità dei fatti non imponga a Wulff la soluzione più drammatica. Ogni giorno che passa, infatti, il dossier dei «peccatucci» presidenziali si fa più consistente e più imbarazzante. Ieri la popolarissima *Bild* ha tirato fuori la storiaccia di Carsten Maschmeyer, un industriale amico che nel 2007 avrebbe finanziato indirettamente Wulff, allora candidato per la Cdu come Ministerpräsident della Bassa Sassonia, pagandogli la pubblicità di un'autobiografia molto elettorale. Gli avvocati del presidente sostengono che il sostegno sarebbe avvenuto «a sua insaputa» (è bello constatare che non siamo soli, in Europa, ad avere politici così inconsapevoli), ma pochi gli hanno creduto.

**D'altronde** Maschmeyer non è che l'ultimo di una imbarazzante serie di industriali, finanziari e ricconi d'ogni risma e professione che hanno, in un modo o nell'altro, beneficiato Christian Wulff quando ancora non era capo dello Stato. Il nome più pesante è quello del banchiere Egon Geerkens, che avrebbe concesso al nostro uomo, quando era presidente della Bassa Sassonia, un mutuo di 500 mila euro che lui avrebbe ommesso di rendere pubblico come avrebbe dovuto. Wulff ha sostenuto che il prestito, in realtà, era un gesto personale fatto dalla moglie di Geerkens, Edith.

Dai Geerkens e da Maschmeyer Wulff andava anche volentieri anche in vacanza, e qui si è aperto un altro filone nella ricostruzione delle disinvolture presidenziali. Fra il 2003 e il 2010 Christian e la sua seconda moglie Bettina stati ospiti nelle case dei Geenkens in Spagna e a Miami, a Mallorca nella villa di Maschmeyer e poi in Italia nella residenza estiva del grande assicuratore Wolf-Dieter Baumgartl e nell'isola di Nordeney a casa di una misteriosa cioccolataia di origine italiana, Angela Solaro, sposata con un altrettanto misterioso Volker Meyer. Sempre, ovviamente, gratis. ♦

→ **Egitto** A migliaia nei cortei nelle strade del Cairo dopo il caso della ragazza aggredita dai soldati

→ **Proteste** Hillary Clinton: «Le manifestanti picchiate disonorano lo Stato». Ieri all'alba altri 4 morti

# La rabbia delle donne in Piazza Tahrir

## «Siamo la linea rossa»

Marciano per le strade, gridano a faccia scoperta i loro slogan contro i militari e accusano anche i Fratelli musulmani, che hanno taciuto dopo l'aggressione della ragazza velata. E ora l'esercito «deplora» l'accaduto.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

La rabbia delle donne infiamma Piazza Tahrir. Centinaia di donne, di tutte le età, velate e non, hanno sfilato per le vie del centro del Cairo per protestare contro l'aggressione

e il denudamento in Piazza Tahrir di una manifestante, le cui immagini hanno fatto il giro del mondo.

### SDEGNO E RABBIA

«L'esercito deve difendere e non aggredire le donne in piazza», dice una dimostrante. «Pensa se quella ragazza fosse tua figlia» ha detto un'altra, rivolgendosi al capo del Consiglio militare Hussein Tantawi che, secondo molte manifestanti intervistate da *alJazira*, dopo questo episodio se ne deve andare. «Le nostre ra-

gazze sono la linea rossa» grida una signora velata, mentre un'altra accusa i Fratelli musulmani di non averne nemmeno preso posizione sull'accaduto. «Si sono occupati delle donne solo quando c'era da rivendicare la liberazione di Kamelia», la donna copta al centro di una querelle di mesi fra gli islamisti e la Chiesa per una sua presunta conversione all'Islam. «Ma oggi non si fanno sentire», osserva la donna, che come molte brandiva le foto della ragazza stesa al suolo, senza più la camicetta, circondata da agenti che la picchiava-

no. Sdegno e rabbia. E una determinazione a non mollare: «Ali Baba e i 19 ladroni» urla una manifestante, in riferimento al maresciallo Hussein Tantawi e ad altri generali che fanno parte della giunta che presiede. «Paghiamo per le forze armate, mettiamo loro addosso le uniformi in modo che ci proteggano, non che ci attacchino», afferma l'attivista Nawarah Negm. Le violenze inflitte alle donne nelle manifestazioni in atto in Egitto sono indegne della rivoluzione e «disonorano lo Stato», denuncia il Segretario di Stato Usa Hillary Clinton. Le donne sono «prese di mira in modo particolare dalle forze dell'ordine e dagli estremisti», rimarca Clinton. «Le manifestanti sono state picchiate e sottoposte a violenze orribili», incalza il capo della diplomazia americana. In serata, con un comunicato l'Esercito «deplora profondamente gli attacchi alle donne che manifestano in Egitto».

Nel quinto giorno consecutivo di proteste, nuovi scontri sono scoppiati all'alba a Piazza Tahrir. Quattro persone sono rimaste uccise. Un medico di un ospedale da campo installato dai manifestanti di aver visto

Foto di Asmaa Waguih/Reuters



Il corteo delle donne ieri nelle strade del Cairo. Le manifestanti hanno urlato slogan contro la giunta militare



un ragazzo di 14 anni colpito da un proiettile al petto. Per il quinto giorno consecutivo, i militari egiziani hanno sparato proiettili contro i manifestanti, oltre ad aver usato bastoni e gas lacrimogeni per disperdere la folla accampata in Piazza Tahrir. I feriti sono stati portati nella moschea Omar Mukram dove è stato allestito un ospedale da campo.

**IL BILANCIO DELLE VITTIME**

Il primo dei tre morti si chiamava Mohammad Samir Maslaha ed aveva 20 anni. Sarebbe stato ucciso in via Talaat Harb. La seconda vittima aveva la stessa età e si chiamava Mohammad Mustafa Hussein Sayed. Era uno studente di ingegneria ed è stato ucciso in Piazza Tahrir. Il terzo infine si chiamava Islam Abdel Hafith, deceduto nell'ospedale da campo allestito nella moschea per le ferite riportate in piazza. Secondo testimoni, centinaia di forze governative in tenuta antisommossa hanno aperto il fuoco contro i manifestanti pacifici. «Hanno inseguito i manifestanti e dato fuoco a qualsiasi cosa che trovavano sulla loro strada, compresi dispositivi medici e coperte», raccontò un testimone. In quattro giorni di sanguinosa repressione a Piazza Tahrir sono morti 14 manifestanti e oltre 500 sono rimasti feriti. Nove dei dieci ma-

nifestanti sottoposti ad autopsia in seguito agli scontri nella zona di Piazza Tahrir sono deceduti per colpi d'arma da fuoco, riferisce il capo della medicina legale egiziana Ehsan Kamil Georgi.

«Denuncerò alla magistratura chi mi accusa di essere dietro gli scontri che si registrano in questi gironi in Piazza Tahrir» al Cairo. Il leader liberale egiziano Ayman al-Nour risponde a quanto è apparso sulla stampa egiziana, dove fonti dei militari lo accusavano di essere il mandante degli scontri in corso nella capitale. «Si stanno vendicando per l'iniziativa che ho portato avanti nelle scorse settimane nella quale chiedevo la fine della giunta militare e il passaggio dei poteri a un organismo civile», aggiunge al-Nour. Il Consiglio militare egiziano dà l'ordine di fermare immediatamente l'uso della forza contro i manifestanti. È l'appello lanciato dal candidato alla presidenza Mohamed El Baradei, sollecitando le forze armate a limitarsi alla protezione degli edifici pubblici. Il Consiglio militare, afferma il Premio Nobel per la Pace, deve dare «un segnale chiaro che a tutti che esercito e polizia rispetteranno la legge e manterranno il sangue freddo» e che i responsabili della sicurezza coinvolti negli scontri saranno giudicati. ♦

## «Quei soldati, erano così tanti a picchiarmi con i bastoni...»

È in «cattive condizioni... non esce più di casa, perché ha paura di essere arrestata». Così vive la donna egiziana picchiata e denudata in strada dai soldati egiziani. A riferirlo è un uomo intervenuto in suo aiuto sabato scorso in Piazza Tahrir. Attivista politico e giornalista del quotidiano *al Badil*, Hassan Shaheen, 20 anni, ha raccontato al *Times* di essere stato picchiato per essere intervenuto insieme ad altri due uomini: «Erano così tanti a picchiarmi con i bastoni. Avevo il volto che mi sanguinava e non ho potuto trascinarla via». La fotografia circolata nei giorni scorsi sui social network e rilanciata dalla stampa internazionale mostra la donna, velata, gettata a terra, picchiata e denudata dalle forze armate. L'immagine della donna a busto scoperto, circondata da decine di agenti, che viene pestata dai militari e colpita con i bastoni, ha suscitato forte indignazione nel Paese e all'estero. Secondo il racconto di Shaheen, sabato scorso i soldati hanno «rotto le barriere e attacca-

to i manifestanti». A quel punto la donna è caduta a terra, ma anche il giornalista è inciampato mentre stava cercando di aiutarla.

Alcune immagini di un video mostrano la donna che si aggrappa all'uomo, pochi minuti prima che i soldati saltino su di lei e colpiscano lui in testa con i bastoni. I militari vengono quindi allontanati dal lancio di pietre degli altri manifestanti. «Ho ferite agli occhi e ossa fratturate al braccio - ha precisato l'uomo - lei è andata a un centro per la difesa dei diritti umani perché abbiamo sentito che l'esercito arresta le persone che vanno in ospedale. Io mi sono sentito al sicuro in ospedale perché sono un giornalista». Hassan non dimenticherà mai quei momenti: «Quei soldati picchiavano e ridevano mentre si accanivano su quella donna - dice il giovane reporter -. È come se volessero punire tutte le donne che hanno "osato" manifestare per i loro diritti». Donne e ribelli: una doppia «colpa» per i bastonatori di Piazza Tahrir. **U.D.G.**

# Russia, la politica è una cyber-guerra a colpi di hacker

Pubbligate da un sito vicino a Putin le telefonate intercettate del leader dell'opposizione Nemtsov. E-mail e blog piratati: «Vogliono dividerci». Colpito di rimando il web del premier

## Il caso

**MARINA MASTROLUCA**

[mmastroluca@unita.it](mailto:mmastroluca@unita.it)

Che i telefoni dei leader dell'opposizione fossero controllati è cosa che non stupisce nessuno a Mosca. Ma sei ore di conversazioni private pubblicate on line diventano un caso persino in Russia, se la vittima si chiama Boris Nemtsov, ex vicepremier di Eltsin e oggi tra i promotori delle proteste antibrogli e della prossima manifestazione del 24 dicembre. E il caso è più che sospetto se i colloqui sono messi in piazza su un sito considerato vicino a Putin - [lifefews.ru](http://lifefews.ru) - e contengono apprezzamenti non proprio edificanti sugli altri leader dell'opposizione e persino sui manifestanti, chiamati «criceti», «pinguini» e «vegetali».

Nessuna dichiarazione davvero sanguinosa, ma Nemtsov si è scusato sul suo blog e anche di persona. «Bisogna trattenere le emozioni e stare attenti ad ogni parola anche quando si parla con parenti e amici», ha detto, evocando un clima da Grande Fratello e sostenendo che il contenuto delle intercettazioni è solo in parte vero e per il resto è roba gonfiata o inventata di sana pianta. Nemtsov punta il

## Pirati informatici Di notte attaccato il sito di B. Akunin: insulti e accuse

dito contro Putin e l'eminenza grigia del Cremlino Vladislav Surkov, che vorrebbero scongiurare la manifestazione del 24 e dividere l'opposizione. Senza riuscirci, almeno per il momento. L'attivista Yevgenia Chirikova - che Nemtsov al telefono definisce «una puttana, o solo un'idiota» - signorilmente declina lo scontro e si schiera dalla parte dell'intercettato, accusando i servizi segreti, i soli in grado in Russia di organizzare uno

spionaggio sistematico.

L'operazione sa tanto di «Kompromat», la raccolta di materiale scottante per tenere in scacco l'avversario, una pratica usata con larghezza in Russia e da Putin senza risparmio. E la scelta del web come gogna mediatica non è casuale: è su internet che ha preso coraggio la protesta contro la sfacciataggine dei brogli e la corruzione del sistema. I blogger sono i nuovi eroi, i blog le piazze virtuali.

**L'hackeraggio di siti** dell'opposizione è diventata prassi comune, non solo per evitare che circolassero troppe informazioni sulle frodi elettorali. Domenica notte il blog e l'e-mail dello scrittore Boris Akunin - tra gli organizzatori delle proteste - è stato piratato: tutti i contenuti cancellati e sostituiti da insulti e accuse. E da una vena di disprezzo razziale: «Sei solo un georgiano». Nell'ottobre scorso era accaduto anche al popolare blogger Aleksei Navalny arrestato durante la manifestazione del 10 dicembre scorso e di cui ieri era stato annunciato il rilascio: la sua e-mail è stata saccheggiata, i contenuti pubblicati senza veli su un anonimo sito web in Kazakistan.

Parlando delle intercettazioni su Radio Free Europe, l'analista Aleksei Kondaurov, ex generale del Kgb, ha evocato una campagna diffamatoria orchestrata dal Cremlino, per creare «uno scisma» nell'opposizione. E c'è da aspettarsi altre mosse. Lifefews ha già annunciato nuove rivelazioni. Solo che internet è uno spazio fluido e nella cyber-war a colpi di hacker è caduto anche il sito web creato da Putin per discutere sulla sua recente proposta di installare web-cam anti-brogli nei seggi elettorali. L'idea è balzana e persino al ministero delle comunicazioni hanno dei dubbi, non fosse altro perché servirebbero 300.000 telecamere entro febbraio e non ci sono. Ma il dibattito si è arenato davanti ad un massiccio attacco informatico. Ed è sceso il buio. ♦

→ **L'allarme** della Commissione: ci sono cinque milioni di disoccupati con meno di 25 anni

→ **Vertice** il 30 gennaio per la crescita. Oggi parte l'operazione Bce di credito illimitato per le banche

# Trenta miliardi per i giovani L'Ue sblocca il Fondo sociale

Vertice Ue il 30 gennaio prossimo dedicato anche all'emergenza occupazione e alle misure per stimolare la crescita. Ieri intanto la Commissione ha deciso di sbloccare 30 miliardi per i giovani.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Bisogna riformare il mercato del lavoro per tamponare l'emergenza "drammatica" della disoccupazione giovanile in Europa. L'allarme lo ha lanciato ieri a Bruxelles la Commissione Ue, presentando un'iniziativa per impiegare i 30 miliardi del Fondo Sociale Europeo non ancora assegnati per togliere dalla strada gli under 25. L'appello dell'esecutivo europeo a non dimenticare la «generazione perduta» è arrivato mentre le borse europee festeggiavano i dati positivi arrivati dall'economia tedesca. L'indice Ifo di dicembre sulla fiducia delle imprese tedesche ha registrato un dato superiore alle attese e ha portato al rialzo i listini del Continente, grazie anche al successo dell'asta dei titoli di Stato spagnoli a 3 e 6 mesi e al buon andamento di Wall Street.

## LE BORSE SU

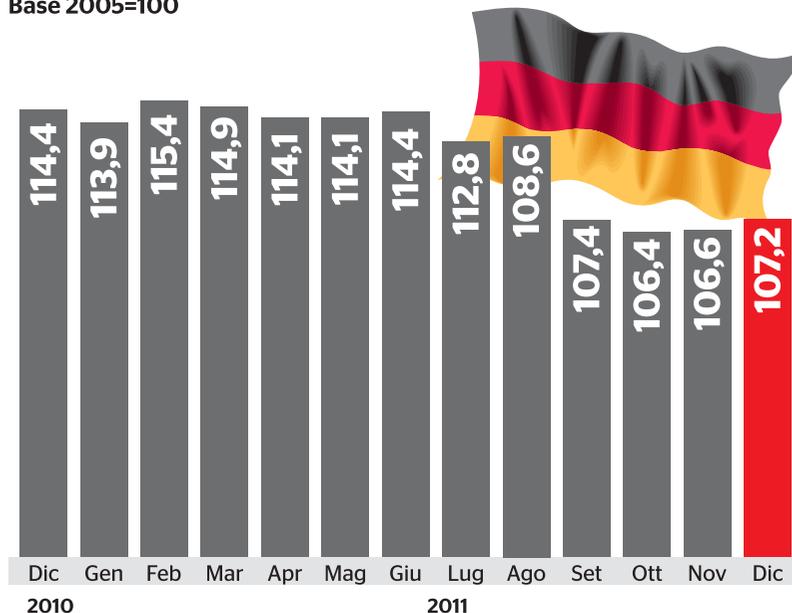
Le piazze finanziarie europee hanno chiuso la giornata con guadagni compresi tra il 2 e il 3%, con l'indice Ftse Mib di Milano a 2,87%. Lo spread, il differenziale di rendimento con i titoli di stato decennali tedeschi, è sceso a 463 punti in Italia e a 315 punti in Spagna. L'euro ha chiuso in rialzo sopra quota 1,30 dollari. A gonfiare le vele ai mercati sono state anche le attese per la grande operazione liquidità che sarà lanciata oggi dalla Banca centrale europea per scongiurare la stretta creditizia: prestiti triennali agli istituti di credito a tasso fisso e per un ammontare illimitato. Gli economisti prevedono che le richieste di rifinanziamento sfioreranno i 300 miliar-



Jose Manuel Barroso, presidente della Commissione Ue

## L'andamento

Andamento dell'indice IFO che misura la fiducia delle imprese tedesche Base 2005=100



di di euro. In questo modo la Bce spera di attenuare gli effetti di una crisi che sta avendo rispercussioni sociali pesanti. Secondo i dati della Commissione europea dal 2008 al 2010 la disoccupazione giovanile, di chi ha meno di 25 anni, è passata da circa quattro milioni di persone a oltre cinque, con un tasso del 21%. In altre parole in Europa un giovane su cinque non trova lavoro e in alcuni Stati membri il rapporto arriva ad uno su due.

«La condizione dei giovani in molti paesi europei sta diventando drammatica», ha avvertito il commissario Ue all'Occupazione Laszlo Andor, «senza un intervento deciso a livello europeo e nazionale rischiamo di lasciare indietro questa generazione, con pesanti costi economici e sociali». Per la società il prezzo è enorme, ha spiegato il commissario ungherese, anche in termini economici visto che è stimato a due miliardi di euro a settimana, pari all'1% del Pil dell'Ue. Secondo il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso «bisogna riformare il mercato del lavoro per agevolare l'ingresso dei giovani».

## LA NECESSITÀ EVIDENTE

Si tratta di «una necessità evidente», anche se prima che le riforme producano i risultati attesi «ci vorrà tempo». Per questo Bruxelles ha lanciato una nuova iniziativa, battezzata «Opportunità», per incoraggiare gli Stati membri ad utilizzare i 30 miliardi di euro del Fondo Sociale europeo, destinati a sostenere progetti non ancora assegnati. Tra gli interventi finanziati il progetto «garanzia per i giovani» per assicurare un lavoro a tutti entro quattro mesi dalla conclusione degli studi, il sostegno all'apprendistato per aumentare del 10% entro il 2013 il numero degli apprendisti, con 370.000 nuovi posti, l'incoraggiamento alla creazione d'impresa, il raggiungimento dell'obiettivo di 130.000 tirocini per il 2012 nell'ambito dei programmi Erasmus e Leonardo da Vinci, 600 programmi Erasmus ag-



giuntivi, l'assistenza finanziaria a 5000 giovani per lavorare in un altro Stato dell'Ue e l'aumento delle risorse del Servizio volontario europeo. "Bisogna affrontare problemi sistemici, a partire dal quello dell'abbandono scolastico e dell'accesso dei giovani al mondo del lavoro", ha detto Barroso, annunciando che «nel 2012 la Commissione varerà raccomandazioni specifiche per gli Stati membri».

Le riforme mirate a ridurre la disoccupazione giovanile rientrano infatti negli impegni presi dagli Stati membri nell'ambito della strategia "Europa 2020" per la crescita. Ad aprile dell'anno prossimo il ministro per il Lavoro Elsa Fornero dovrà confrontarsi sul tema con i colleghi europei in occasione del Consiglio occupazione e affari sociali, in cui la Commissione presenterà le proprie raccomandazioni. I dati sempre più allarmanti diffusi da Bruxelles stanno portando la questione sociale e

**Borse**

**Grandi rialzi in Europa sulla fiducia crescente delle imprese tedesche**

del lavoro al centro del dibattito anche a livello Ue.

Lo scorso 15 dicembre l'ultimo rapporto su «Occupazione e sviluppi sociali in Europa» ha rivelato che nel 2010 il numero di cittadini europei a rischio povertà o esclusione sociale è arrivato a 115 milioni, cioè il 23 per cento della popolazione. «Quello che vediamo è che quasi tutte le sfide sociali sono fortemente legate al mercato del lavoro», ha detto Andor, «per rispondere efficacemente alla crisi economica e far ripartire la crescita dobbiamo affrontare allo stesso tempo i fattori economici, occupazionali e sociali di questa crisi».❖

**In breve**

**EURO/DOLLARO 1.3081**

**FTSEMIB  
+2,87%  
14.965**

**ALL SHARE  
+2,71%  
15671**

**UNICREDIT  
Fitch taglia rating**

**A seguito del più ampio e generale processo di revisione dei rating delle maggiori banche europee, Fitch ratings ha rivisto i rating di Unicredit portando quello a lungo termine da «A» ad «A-», quello a breve termine da «F1» a «F2» e il rating individuale da «A» ad «A-». Lo rende noto la banca in un comunicato.**

**FONDAZIONE CRT  
Non cederà asset**

**La Fondazione Crt di Torino farà fronte all'aumento di capitale Unicredit con risorse proprie. Lo confermano fonti interne all'ente torinese, che smentiscono così le indiscrezioni di stampa circolate nei giorni scorsi, secondo cui la Fondazione, presieduta da Andrea Comba, avrebbe allo studio di cedere anche asset non strategici.**

**IMPREGILO  
Salini sale al 15%**

**In attesa di capire cosa deciderà di fare Fonsai con il suo 10% del general contractor, il gruppo romano di costruzioni continua a rastrellare azioni. Salini da una parte tutela il suo investimento, e dall'altra conferma nei confronti di altri azionisti di tutto rispetto, come la Atlantia della famiglia Benetton, di aver un progetto industriale e intenzioni serie su Impregilo.**

**Gelata sull'economia  
Giù gli ordinativi  
Oggi i dati Pil: è recessione**

**M.T.**

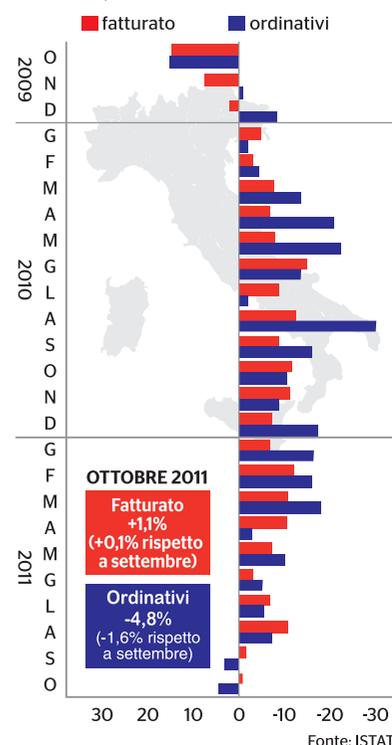
In arrivo la gelata sull'economia italiana. Oggi l'Istat pubblicherà la prima stima finale sul Pil del terzo trimestre che potrebbe confermare la marcia di avvicinamento alla recessione (tecnicamente certificata da due variazioni consecutive negative del Pil). Le previsioni degli economisti oscillano tra la crescita zero e una contrazione fino a -0,2% (nel secondo trimestre il pil aveva segnato +0,3%). Per il quarto trimestre le stime sono anche più negative con valori che oscillano intorno a -0,4%.

Nel frattempo, sono stati diffusi i dati Istat su ordinativi e fatturato dell'industria a ottobre. I primi scendono dell'1,6% (dato destagionalizzato) su settembre e del 4,8% (dato grezzo) su base annua, il ribasso più forte dall'ottobre del 2009. Il fatturato è fermo a +0,1% rispetto a settembre, al netto della stagionalità (+0,1% sul mercato interno e -0,1% su quello estero). Nella media degli ultimi tre mesi (agosto-ottobre), l'indice aumenta dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti (maggio-luglio). Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 21, come ad ottobre 2010) il fatturato totale cresce in termini tendenziali dell'1,1%, con un aumento dello 0,3% sul mercato interno e del 2,9% su quello estero. Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano, in termini congiunturali, un incremento del 3,6% per i beni strumentali, dello 0,3% per i beni di consumo e una diminuzione del 2,1% per i beni intermedi e dell'1,8% per l'energia.

Nel confronto tendenziale, il contributo più ampio alla crescita del

**L'andamento  
dell'industria  
Fatturato e ordinativo**

Variazioni % tendenziali ott. 2009 - ott. 2011



fatturato viene dalla componente interna dell'energia. Il settore di attività economica per il quale si registra l'incremento tendenziale maggiore è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+17,3%), mentre la diminuzione più marcata riguarda la fabbricazione di apparecchiature elettriche (-8,5%). Per quel che riguarda gli ordinativi totali, si registra un calo congiunturale dell'1,6%, sintesi di una riduzione dell'1,0% degli ordinativi interni e del 2,4% di quelli esteri. ❖

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

È il punto giusto quello che conta! ....  
..... è la carne BOVINA IN GELATINA

**ASSO**



è fresca,  
appetitosa,

cotta al punto giusto,  
aromatica al punto giusto.

leggera e  
nutriente.

È pronta per Voi nelle con-  
fezioni adatte ad ogni vostra  
esigenza, per il vostro

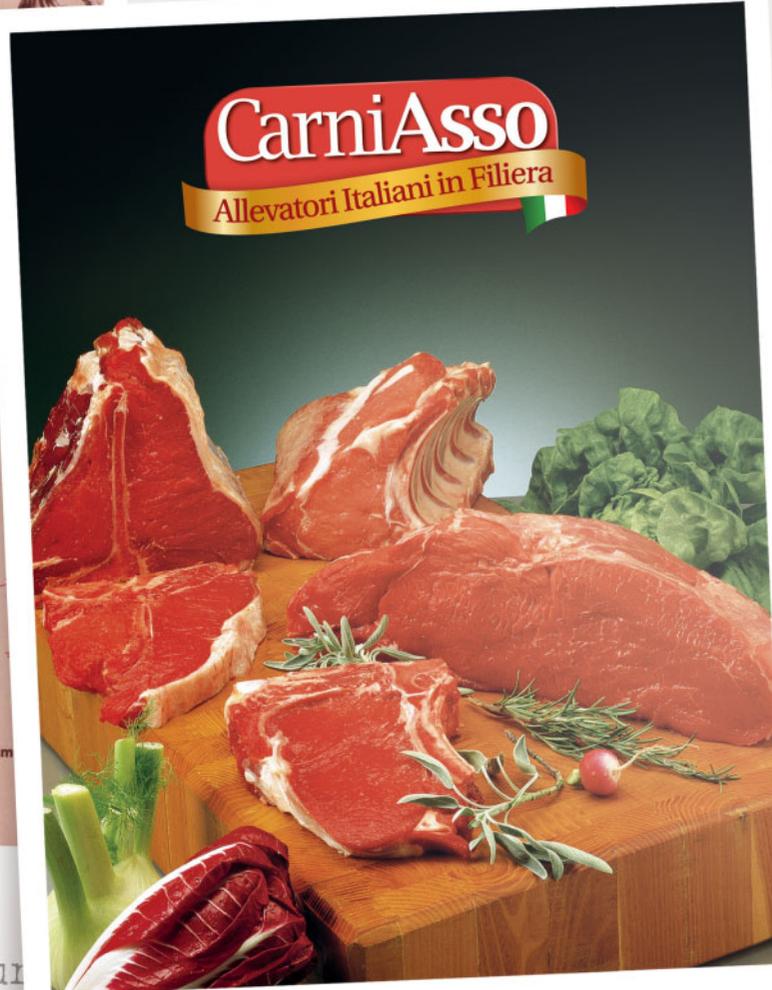
**BUON APPETITO!**

chiedetela nel Vs. negozio di fiducia

è un prodotto dell'AZIENDA COOP. MACELLAZIONE di Reggio Em

Azienda Coop. Macellazione - Reggio Emilia - Tel. 33.241

**1946** 10 soci  
8 addetti  
90 mil/lire di fatturato  
1 sede produttiva



**CarniAsso**

Allevatori Italiani in Filiera

**2011** 1107 soci  
600 addetti  
400 mil/euro di fatturato  
5 sedi produttive in Italia

La storia dei nostri successi, e' storia di Cooperazione.



UNIPEG Soc. Coop. Agricola - Sede Legale - via Due Canali, 13 - 42124 Reggio Emilia , Italy - tel. 0522.2371  
Sede operativa - strada Chiaviche, 36 - 46020 Pegognaga (MN), Italy - tel. 0376.5541

[www.unipeg.it](http://www.unipeg.it)

→ **L'intesa conclusa** alla presenza del ministro Corrado Passera. Plaude la Regione Piemonte

→ **Si costituisce** una società con sede legale a Chambéry e operativa a Torino. Lavori tra un anno

# Firmato l'accordo tra Italia e Francia per la Torino-Lione Sblocca 8,2 miliardi

Firmato ieri l'accordo Italia-Francia che sblocca 8,2 miliardi per la Torino-Lione, la contestatissima Tav, linea di alta velocità. Plaudono la Regione Piemonte e la Cisl. Critico Ferrero, segretario comunista.

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

È stato firmato a Roma, al Ministero dei Trasporti, il nuovo accordo fra Italia e Francia sulle condizioni di realizzazione ed esercizio della Tav Torino-Lione, il cui valore è di 8,2 miliardi. L'intesa è stata raggiunta nel corso della Commissione intergovernativa italo-francese, avviata dal ministro Corrado Passera.

Indubbiamente un deciso passo in avanti per la realizzazione della Tav Torino-Lione. Questa intesa operativa, si legge in una nota, insieme alle altre tappe già raggiunte (avvio del cantiere della Maddalena e approvazione della revisione del progetto preliminare dell'opera principale in Italia) consente al nostro Paese di rispondere positivamente alle richieste della Commissione europea e di rispettare il crono programma concordato con Bruxelles. L'accordo, frutto di una impegnativa negoziazione durata tre anni, affida la direzione strategica e operativa del progetto a una società italo-francese (definita «Promotore pubblico»), il cui consiglio d'amministrazione avrà una composizione paritaria tra i due Stati. La sede della direzione operativa sarà a Torino e il nostro Paese potrà scegliere l'amministratore delegato e il direttore finanziario e amministrativo. La sede legale sarà invece in Francia, a Chambéry, e la Francia nominerà il Presidente della Commissione dei Contratti e il Presidente del ser-

vizio di controllo. Nel consiglio di amministrazione e nella Commissione intergovernativa sarà presente un rappresentante della Commissione europea. «L'aver stabilito a Torino la sede della direzione operativa - afferma il commissario straordinario per la Torino Lione Virano - rappresenta un segnale importante per un territorio che sarà sempre più valorizzato da quest'opera dalla valenza internazionale».

«Grande soddisfazione». Così l'assessore piemontese ai trasporti Barbara Bonino ha commentato l'esito della riunione della commissione in-

## La Cisl Il ministero convochi subito tavolo per le infrastrutture

tergovernativa sulla Tav. «La presenza del ministro Passera - ha aggiunto - ci garantisce la continuità con il passato. Ora, avanti con i lavori. È positivo che la sede operativa della nuova società che rileverà Ltf sia a Torino, così come è importante che sia la Regione Piemonte che la Rhone-Alpes siano state ammesse nel cda con il ruolo di osservatori».

Secco Paolo Ferrero, Prc-Fds: pessimo regalo di Natale. «L'accordo siglato tra Italia e Francia è davvero un pessimo regalo di Natale per gli italiani: continua lo spreco di denaro pubblico, altri 8 miliardi (per un totale di 17 miliardi di spesa totale prevista) per un'opera inutile, dannosa e contestata da anni dalla popolazione valsusina», ha dichiarato il segretario nazionale di Rifondazione comunista-Federazione della Sinistra.

I No Tav hanno protestato davanti alla Regione Piemonte. La Cisl plaude: subito il tavolo per le infrastrutture. ♦



Val di Susa Una delle recenti manifestazioni di protesta

## IL CASO

### Brebemi, a rischio 4mila posti. La Cgil: «Il governo intervenga»

Entro Natale i magistrati dovrebbero decidere sul blocco dei cantieri, ma intanto sulla vicenda Brebemi, l'opera di collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano del valore di 1,6 miliardi su cui sta indagando la magistratura, i sindacati si muovono. A rischio, c'è il lavoro di mille persone impiegate direttamente nei cantieri, e di altre 3mila occupate nell'indotto. Da oggi, tutti in ferie fino al 9 gennaio. Almeno. La Cgil chiede al ministro Passera (Sviluppo) di ripescare le leggi Prodi e Obiettivo, che prevedono la nomina di un commissario straordinario, perché decida l'introduzione della cassa integrazione straordinaria del massimo di due anni per tutti i lavoratori (i quali, senza commissario, rimarrebbero anche senza ammortizzatori sociali). «In questo modo

ci sarebbe almeno la copertura d'emergenza», dicono i segretari nazionale e lombardo della Fillea Cgil, Walter Schiavella e Marco Di Girolamo. E la Cisl ha appena inviato una lettera al governatore lombardo Formigoni per chiedere la riapertura dei cantieri.

L'indagine della magistratura sulla vicenda Brebemi si sta concentrando sull'uso, da parte della ditta costruttrice, la Locatelli spa, di materiali inerti non trattati che sarebbero stati seppelliti sotto il fondo autostradale.

#### SOCIETÀ ENERGETICA LUCANA SPA - POTENZA

ESTRATTO ESITO DI GARA - CIG 0828801C35

Il 16.11.12 è stata disposta l'aggiudicazione definitiva, mediante procedura aperta, dell'appalto integrato "progettazione esecutiva, realizzazione, messa in esercizio e manutenzione di un impianto fotovoltaico su area in proprietà del Comune di Tito (PZ), all'ATI Del Pezzo srl e C.M.S. Costruzioni Metalliche Santonicola srl per un importo di € 2.610.297,27 al netto del ribasso del 28,333% sull'importo a b.a. di € 3.518.551,52+IVA, ed € 14.025,02 quale importo per la progettazione al netto del ribasso del 52,666%. Ditte partecipanti n. 16. Ammesse 6. informazioni su [www.societaenergeticalucana.it](http://www.societaenergeticalucana.it)  
Responsabile Unico del Procedimento  
Ing. Rocco Di Tolla



**LA CRISI**

## Qualche numero

### Cosa sale...

Dopo anni di crescita i piccoli e medi editori quest'anno perdono quasi il 5%. In aumento solo le vendite nel settore dell'editoria per bambini (8,7%) e nella non fiction pratica (0,9%).

### Cosa scende...

I piccoli e medi editori perdono invece il 9,2% (pari a 5,1 milioni di euro) nella fiction e l'8,4% nella non fiction specialistica (testi di filosofia e pedagogia, computer, linguistica).

# I PICCOLI EDITORI STANNO AFFONDANDO

**Molte etichette indipendenti** sono a rischio chiusura. Le cause? Calo dei consumi, minor liquidità dei librai e lo scontro in atto già da qualche anno fra realtà monopolistiche e chi è fuori. E a rimetterci è il pluralismo. Le strategie per salvarsi: fare rete, ripensare i libri come beni comuni



Claudio Parmiggiani  
«Naufragio con spettatore»



**FRANCESCA DE SANCTIS**

fdesantistis@unita.it

**D**opo anni di crescita, il segno meno quest'anno è arrivato anche nel settore della piccola e media editoria: -4,8%. Ma il Natale è alle porte e gli editori puntano tutto sulle vendite di questi giorni. Basterà a salvarli? La domanda è d'obbligo visto che in molte case editrici non tira una bella aria... Questo significa che il rischio di ritrovarsi a dover chiudere bottega per molti è reale, anche se in pochi preferiscono dirlo ad alta voce. In un certo senso sarebbe come ammettere che ancora una volta a vincere sono i grandi, quelli più forti, soprattutto quei

marchi che in libreria mandano volumi fatti con lo stampino puntando sui nomi noti. Eppure solo i bestseller sembrano vendere e pure tanto. Mentre nella piccola e media editoria reggono soltanto i libri per bambini. E allora?

Fare rete, unirsi, cominciare a pensare ai libri come beni comuni: ecco le potenziali strategie vincenti per combattere una crisi che metterebbe a rischio non solo delle semplici imprese, ma la possibilità di avere scelte più ampie e spesso di qualità, di avere insomma delle voci «fuori dal coro».

«L'editoria sta soffrendo e soprattutto i piccoli editori sono in difficoltà - ammette Enrico Iacometti, presidente dei piccoli editori di Aie - Le cause di questo crollo, per ora ancora lieve, vanno individuate nel calo generalizzato dei consumi ed è influenzato secondo me anche dalla minore liquidità e disponibilità finanziaria dei librai, che, nel selezionare i libri da tenere, sacrificano quelli dei piccoli editori. I problemi più grossi probabilmente li avremo nel 2012, allora sì che la bibliodiversità sarà davvero a rischio. Per questo è necessario avviare dei progetti, delle strategie di rete, librai ed editori devono collaborare».

Ne sanno qualcosa le case editrici Avagliano e Fermento, che nel 2010 hanno deciso di unirsi, staccarsi dal circuito distributivo Pde e creare il consorzio Milonga, che ha permesso loro di salvare il fatturato del 2010 (quest'anno è di circa 500mila euro netti) grazie all'autodistribuzione e all'autopromozione.

**IL CONSORZIO MILONGA**

«Dividiamo utili e spese e soprattutto vendiamo direttamente ai librai - ci spiega Giovanni Bonfiglio, che con la casa editrice Fermento ha deciso di abbandonare la distribuzione già dal 2007 - In fondo è una piccola grande rivoluzione. Così facendo riusciamo a servire 500 librerie su mille. È chiaro che si è trattato di fare una scelta: investire nel settore commerciale, questo significa che oggi abbiamo quattro persone che lavorano solo in questo settore». Il 50% del fatturato del consorzio Milonga proviene dai libri di catalogo, ai quali si aggiungono le vendite relative alla nuova collana «Nobel», che pubblica testi di grandi autori ormai introvabili o addirittura mai tradotti prima come *L'uccellino bianco* di James Matthew Barrie, la versione originale di *Peter Pan*. Il problema serio - conclude Bonfiglio - è che «in Italia abbiamo avuto una vera e propria caduta verticale della cultura grazie a Berlusconi, così spesso nelle librerie incontriamo delle persone che magari fino al giorno prima lavoravano in

un call-center e dunque non hanno gli strumenti per aiutarci. Tutto questo va unito al fatto che nelle grandi librerie i piccoli editori non ci sono...L'unico modo per salvarci è fare bene il nostro lavoro».

Lo hanno capito anche Marco Cassini e Daniele di Gennaro della minimum fax, che nel giro di sette anni hanno non solo incrementato le vendite ma creato attorno alla casa editrice dei veri e propri eventi dove convivono letteratura, cinema, teatro, musica. «In effetti noi risentiamo un po' meno di questo calo del mercato - ci dice di Gennaro - Forse il segreto è continuare ad avere sempre lo stesso sguardo artigianale dell'inizio. I grandi editori non lo possono fare, mente noi cerchiamo sempre di stare molto attenti alla

**Iacometti (Aie)**

«Nel 2012 la bibliodiversità sarà seriamente in pericolo»

qualità. Le collane hanno bisogno di cure e responsabilità. La cosa interessante è che spesso le idee più originali nascono proprio nei momenti di crisi». La nuova nata in casa minimum fax si chiama Sur, un marchio editoriale dedicato alla letteratura latinoamericana che coraggiosamente, proprio come il consorzio Milonga, ha deciso di autodistribuirsi, un modo intelligente per tagliare i costi vendendo direttamente ai librai. «Questo tipo di scelta - ci spie-

ga Cassini - ci permette innanzitutto di recuperare del tempo per poter parlare con i librai, che sono persone appassionate di letteratura ma spesso frustrate dal fatto di dover dedicare sempre meno tempo alla lettura; e poi ci consente di ridurre i costi. Anche il libraio in questo modo guadagna quasi il doppio».

**IL MARCHIO SUR**

Una cosa è certa: la letteratura sta perdendo il suo fascino e a risentirne sono soprattutto le case editrici indipendenti. Quando non ci sono i bestseller a farla da padrone sono i libri di cucina e (per fortuna) quelli per ragazzi, che crescono dell'8,7%. Secondo i dati raccolti da NielsenBookScan e presentati di recente alla fiera Più libri più liberi, riacquistano posizioni i grandi editori, che recuperano lo 0,8% complessivo del mercato a valore a prezzi di copertina. Nel 2010 e nel 2009 sull'analogo periodo, i piccoli, avevano invece mostrato performance opposte: +14,9% (2009 rispetto al 2008) e +6,2% (2010 rispetto al 2009).

Ma la situazione in generale è piuttosto grigia: chiudono le librerie (dalla Libreria Croce a Bibli, a Roma), calano le vendite, perfino la Grande distribuzione quest'anno ha il segno meno (16,6 rispetto a 17,2 per cento dello scorso anno) e internet segna solo lo 0,1% in più rispetto alle vendite on line.

«La crisi nel circuito dell'editoria indipendente è scoppiata già da qualche anno - ammette Ilaria Bussoni (DeriveApprodi) - È in atto uno scontro fra le realtà monopolistiche e chi è fuori e purtroppo in Italia non ci sono risorse per immaginare percorsi alternativi di vendite o canali commerciali diversi». Per evitare il macero lo scorso anno la casa editrice ha messo in offerta 100 libri a 100 euro (sul fuori catalogo). E quest'anno? «Poiché abbiamo un pubblico forte, abbiamo chiesto loro un atto di fiducia: un abbonamento al buio di 170 euro su tutta la produzione editoriale del 2012 e in omaggio regaliamo una litografia di Nanni Balestrini». Si tratta di circa 25 titoli. «Ci sono dei lettori forti, il problema è trovare degli spazi dove poterli incontrare. La parola d'ordine dovrebbe essere: l'editoria indipendente come bene comune. Forse solo così possiamo salvarci». Intanto hanno chiuso case editrici come la Meltemi, che negli Novanta e Duemila ha avuto un ruolo non secondario nella saggistica. E il 2012, purtroppo, per i piccoli e medi editori si preannuncia come un anno nero. ●

**BIBLIOTECHE**

**Anche l'Italia entra nel progetto europeo «Arrow»**

— L'Italia entra ufficialmente nel progetto europeo Arrow per la digitalizzazione del patrimonio bibliotecario, con la benedizione del ministero dei Beni e Attività culturali. È quanto confermato dall'Associazione Italiana Editori e cofinanziato dalla Commissione europea con l'obiettivo di facilitare la gestione dei diritti d'autore nell'ambito delle iniziative nazionali e internazionali di biblioteche digitali. «Arrow - ha spiegato Maurizio Fallace, direttore generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali del MiBAC - costituisce una soluzione tecnologica per rendere disponibili e fruibili i tesori della nostra cultura, nel rispetto del diritto d'autore». Nel progetto Arrow, già pienamente attivo in Francia, Spagna, Regno Unito e Germania, ora entra dunque anche l'Italia.



FLAVIA MATITTI

ROMA

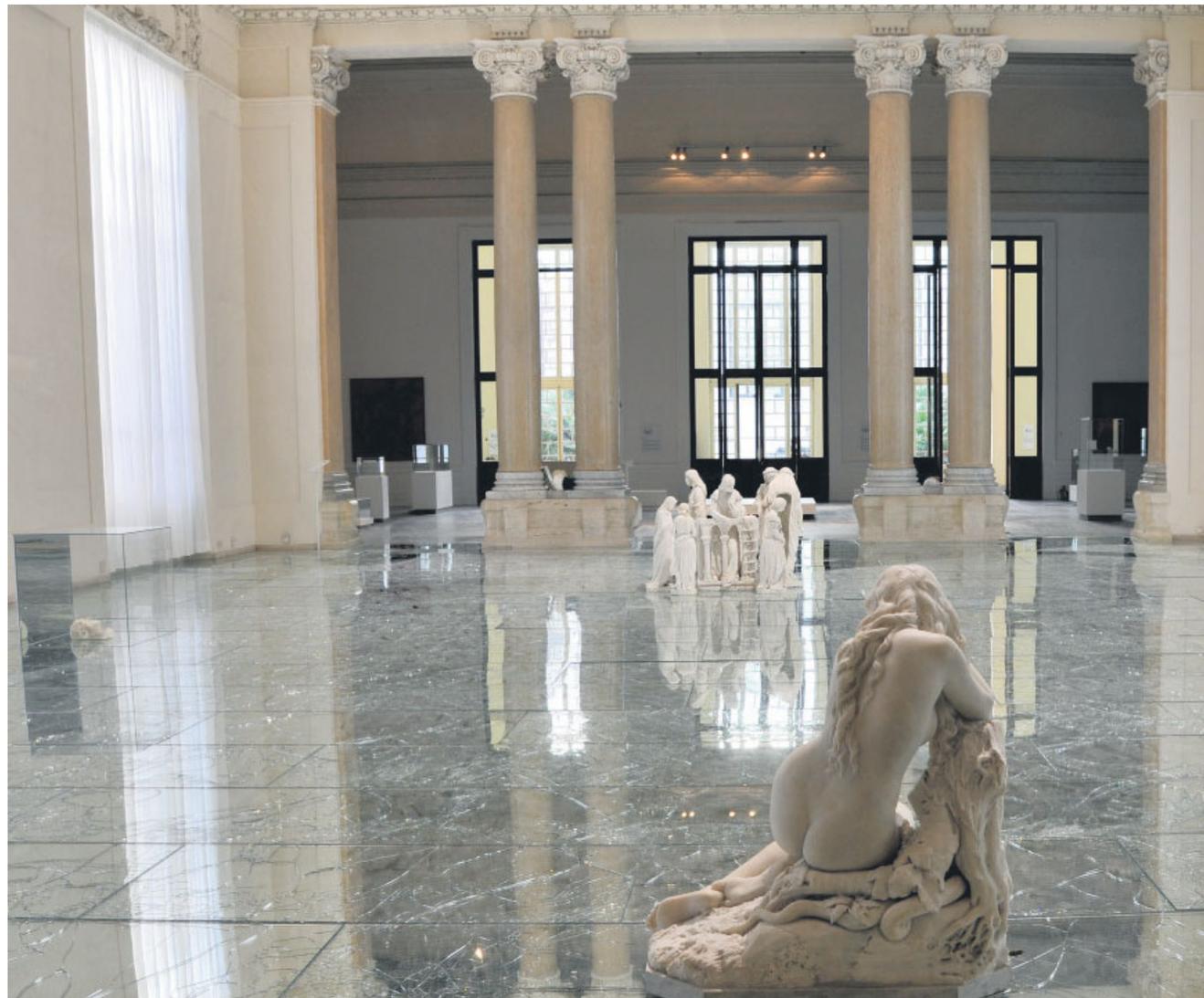
La Galleria nazionale d'arte moderna di Roma riapre oggi al pubblico, dopo tre mesi di lavori, con un percorso espositivo completamente rinnovato e con mostre e iniziative di grande qualità, per festeggiare il centenario della costruzione della sede del museo, eretta a Valle Giulia in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1911.

Un primo segnale di novità si coglie già all'esterno dell'edificio, dove è stata sistemata la grande scultura circolare di Mauro Staccioli, di recente acquisizione, la cui forma essenziale fa venire in mente la forza emblematica della O di Giotto. E all'interno del museo il nuovo ordinamento delle collezioni della Galleria appare dettato proprio dalla volontà di semplificare il percorso espositivo, ma anche di scardinare la tradizionale separazione tra l'arte contemporanea e gli artisti del passato. Questo secondo aspetto è evidente nella Sala delle Colonne, il cui allestimento è stato affidato all'artista Alfredo Pirri, che ha creato una vasta superficie specchiante calpestabile sulla quale ha disposto alcune sculture del museo. «Immagino – racconta – lo spettatore al centro di una narrazione spezzata che annulla ogni consolazione. Quest'opera è distante dall'idea che l'arte sia specchio del mondo. Al contrario ne celebra la bellezza insieme alla sua caducità, la gloria insieme al suo fallimento».

**DUCHAMP, VEDOVA, BURRI**

Da qui si passa nel salone centrale, che riunisce sotto il titolo «Scusi ma è arte questa?» una serie di opere di Duchamp, Vedova, Fontana, Burri e Manzoni, che nel tempo hanno creato scandalo e che qui hanno la funzione di anticipare alcuni interrogativi ricorrenti tra i visitatori. I due corridoi laterali rispetto a questo nucleo centrale accolgono invece ritratti di artisti e letterati italiani. Dopo questa parte introduttiva, le altre sale sono divise in tre grandi nuclei cronologici e tematici che si intitolano: *Il mito, la storia e la realtà 1800-1885*, *Verso la modernità 1886-1925* e *Un altro tempo, un altro spazio 1926-2000* (con una nuova guida della Galleria pubblicata da Electa).

«Per celebrare i 100 anni a Valle Giulia – spiega la soprintendente Maria Vittoria Marini Clarelli, ideatrice del nuovo progetto – abbiamo ripensato il museo tenendo conto dei risultati delle indagini svolte dall'Osservatorio sul pubblico, da cui emergeva la difficoltà dei visitatori a orien-



La sala delle Colonne Installazione di Alfredo Pirri Passi

# LA GNAM RINASCE A CENTO ANNI

**La Galleria nazionale di arte moderna** riapre oggi al pubblico dopo tre mesi di lavori: il percorso espositivo, completamente rinnovato, è fatto soprattutto di suggestioni e risonanze tra opere anche distanti nel tempo

tarsi. Abbiamo perciò voluto intervenire soprattutto su questo aspetto organizzando il percorso in tre grandi settori cronologici e tematici, oltre a un gruppo di sale monografiche dedicate a Balla, De Chirico, Guttuso, Manzù, Pascali». In linea con le scelte dei principali musei internazionali di arte con-

temporanea anche la Gnam si orienta dunque verso un percorso che, senza rinunciare, giustamente, a un impianto cronologico, introduce però un elemento più emozionale, fatto di suggestioni, corrispondenze e risonanze tra opere talvolta anche distanti nel tempo.

«Rispetto ai precedenti allestimenti – chiarisce poi l'architetto Federico Lardera – abbiamo abolito l'effetto quadreria e abbiamo puntato sulla orizzontalità, ottenuta "spegnendo" il monumento mediante un intervento di pittura sulla boiserie delle sale. L'attuale colore delle pareti nasce invece



dalle opere esposte, simulato prima al computer per studiare la tonalità migliore sala per sala. Sono tinte vellutate che cambiano a seconda della luce».

C'è poi un quarto settore del museo riservato alle mostre temporanee che attualmente ospita due magnifiche esposizioni, una realizzata in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Grafica dal titolo *Arte in Italia dopo la fotografia 1850-2000*, a cura di Maria Antonella Fusco e Maria Vittoria Marini Clarelli, l'altra è una grande personale di Gianfranco Baruchello curata da Achille Bonito Oliva. A queste si aggiungono altre due mostre-evento legate alle celebrazioni dell'Arte Povera e della Transavanguardia in corso in numerosi musei d'Italia. La mostra *Arte Povera* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna è curata dalla Clarelli con Massimo Mininni. Per quanto riguarda la Transavanguardia oggi si terrà alle ore 17 la giornata di studio dal titolo *La Transavanguardia italiana*, con la Clarelli, Giacomo Marramao, Bonito Oliva, Andrea Cortellessa, Stefano Chiodi e Massimiliano Fuksas. E non è finita qui. Da gennaio infatti anche i depositi della Galleria saranno resi visitabili su prenotazione. ●

## De Giovanni, il maestro amico per disputare su scienza e vita

**Il ricordo dei miei primi incontri con il filosofo che compie ottant'anni. Per mezzo secolo ci siamo confrontati su etica e politica. «Gli piacque la scelta di iscrivermi al Pci»**

**GIUSEPPE VACCA**  
FILOSOSO

**E**ra l'anno accademico 1960-61: avevo in corso una tesi di laurea sulla filosofia politica di Benedetto Croce, e Biagio de Giovanni, giunto a Bari per insegnare Storia delle dottrine politiche, volle conoscermi. Da allora sono trascorsi più di cinquant'anni di un'amicizia affettuosa, scandita da imprese culturali e politiche comuni intensamente vissute, anche se con qualche intervallo. Oggi che de Giovanni compie ottant'anni vorrei raccontare come divenne il mio maestro.

In quel primo incontro mi chiese innanzi tutto perché avessi scelto di occuparmi di Croce. Venne fuori un racconto intessuto di motivazioni non professionali (mi laureavo in Giurisprudenza) ma etico-civili, e Biagio volle sapere tutto dell'ambiente culturale a cui mi affacciavo (Casa Laterza e il Pci) e del gruppo di giovani intellettuali di cui facevo parte. Dieci anni dopo, insieme ad alcuni di loro avremmo animato l'esperienza della casa editrice De Donato.

### LE SUE LEZIONI

Ma ciò che è più nitido nel mio ricordo sono le parole con cui de Giovanni mi congedò: non l'accurata bibliografia e i consigli per la ricerca che mi diede, ma la disponibilità a seguirmi, ch'era già un'offerta di amicizia, e il plauso per le motivazioni della mia scelta. Fu la sua prima lezione: la scelta del «lavoro intellettuale come professione» è tanto più valida quanto più ne sono chiare e profonde in partenza le motivazioni morali. Non parliamo di politica, ma fu molto incoraggiante trovare nelle sue parole la conferma di una scelta a cui mi avevano guidato le prime letture di Gramsci e la politica culturale del Pci.

A quella prima lezione ne seguirono subito altre, più attinenti al «mestiere» ma non meno decisive per la mia formazione. Indugiavo nell'iniziare a scrivere la tesi, assillato dall'idea di dover prima completare la lettura sistematica di Croce e l'esplorazione dell'enorme bibliografia. De Giovanni mi indusse a rompere gli indugi spiegandomi

che solo scrivendo avrei trovato i criteri per dare un ordine a quanto avevo letto e selezionare quello che avrei dovuto ancora cercare. Insomma, mi insegnò che scrivere è una decisione che non può scaturire meccanicamente dall'illusione d'aver «completato» la conoscenza delle fonti, ma è un'assunzione di responsabilità (esattamente come la scelta della tesi), un azzardo equilibrato dalla coscienza d'aver comunque indagato a fondo l'argomento prescelto. Anche questa, dunque, era una scelta morale.

### Professione intellettuale «Tanto più valida quanto più sono chiare le motivazioni morali»

Subito dopo la laurea mi offrì di diventare suo assistente e un po' per fargli scoprire le carte, un po' perché percepivo l'università come un territorio ostile alle mie idee (era la fine del 1961 e la percezione di ostilità si fondava sull'esperienza dell'Università di Bari, Facoltà di Giurisprudenza), gli rivelai che mi ero iscritto al Pci e aggiunsi che questo poteva costituire un ostacolo insormontabile alla carriera universitaria. Il suo viso s'illumi-

nò d'un sorriso ironico e bonario: «Vedi, mi disse, l'università non è un corpo compatto e impenetrabile. Certo, una scelta politica militante come la tua non ti agevolerà. Ma non è una sfida a cui puoi rinunciare». Capii che gli faceva piacere tanto che mi fossi iscritto al Pci, quanto che gli avessi prospettato schiettamente, ma anche maliziosamente, le mie perplessità. Cadde ogni remora a fidarmi di lui e fu allora che divenne il mio maestro «integrale» e non ha più smesso di esserlo.

### SCELTE DIVERSE

Questa affermazione esige un chiarimento e mi consente un ultimo ricordo. È noto che in cinquant'anni non abbiamo condiviso sempre tutto: scelto politiche, scelte culturali... Ci siamo divisi diverse volte, ma il calore dell'amicizia, la lealtà, l'affetto e la necessità di tenerci d'occhio (che sta scrivendo Gino? che pensa Beppe?) non hanno mai subito interruzioni. Non si tratta di scissione fra pubblico e privato, ma di un fatto (il fatto di una vita) che Biagio mi ha aiutato a comprendere. Parecchi anni fa, parlando retrospettivamente del decennio che avevamo vissuto insieme come in un gruppo in fusione (gli anni 70 della De Donato e della milizia nel Pci meridionale), de Giovanni mi fece notare che anche allora le nostre differenze non erano state poca cosa.

È vero, ed è questo il tratto che più mi sta a cuore del maestro: erano differenze fondamentalmente «filosofiche», divenute esplicite già negli anni in cui mi avviava allo studio della filosofia e fra noi si sviluppava un confronto che non ha mai smesso di essere un dialogo perché si fondava e si fonda su delle domande, non su delle risposte: la domanda se l'oggetto della filosofia sia la «vita» e l'«esperienza», oppure la «politica» e la «storia». Certo, la filosofia moderna abbraccia tutte e quattro quelle «categorie», ma non è la stessa cosa che il pendolo oscilla verso le prime o verso le seconde, e per questo conviene continuare a discuterne. ●

### L'INIZIATIVA

## Un volume dedicato per il suo compleanno

— Oggi, per gli ottant'anni di Biagio de Giovanni, su iniziativa del Corriere del Mezzogiorno, della Confindustria campana, della Fondazione Istituto Gramsci, si svolgerà una cerimonia di auguri. Nella sede di Confindustria, a Napoli in piazza dei Martiri 58, alle ore 16.30 gli allievi e gli amici dell'intellettuale campano gli presenteranno il volume di studi a lui dedicato dal titolo «Le forme e la storia». È stato curato da Marcello Montanari, Franca Papa e Giuseppe Vacca. L'opera è pubblicata dalla casa editrice Bibliopolis.

TONI JOP

blutarski@virgilio.it

**F**ortuna che c'è andato, alla fine. Quando è apparso tra capelli bianchissimi e un elegante vellutino scuro sul palco gestito da Fabio Fazio, Enzo Jannacci ha mandato in frantumi un rito tv che si nutre di enfasi e lui con questa curva morbosa e spettacolare insieme non ha mai avuto niente a che fare, a costo di sembrare scorbutico, scontroso. Anche adesso, mentre lotta tra mille noie con un fisico che vorrebbe scordarsi di essere, di suo, poderoso.

Insomma, Fazio è stato bravo e forse anche fortunato perché Enzo, al quale la Rete Tre della Rai aveva dedicato l'altra sera uno speciale, poteva anche non spingersi fin davanti alle telecamere di quella festa di stima e d'affetti. L'avevo sentito poche ore prima: Enzo, ci vai? Non credo, no, aveva risposto, sono caduto in casa, ammaccato. Soffrirà, avevo pensato: perché attorno a Fazio dovevano esserci, in ordine sparso, Paolo Rossi, Dario Fo, Cochi e Renato, Ornella Vanoni, Antonio Albanese, per dire i primi nomi a caso. Ma c'era anche Paolo Jannacci, il figlio, che a dispetto della «maledizione» cui sono soggetti i figli d'arte è un magnifico artista, pieno di talento e di cuore. Come Cristiano De André, anche lui presente. Soffrirà, pensavo, davanti alla tv mentre quella batteria di giganti, amici fraterni, gliela «canterà». Così, per circa un'ora Fazio ha orlettato

### Gli ospiti

Da Vanoni a Dario Fo da Cochi e Renato a Paolo Rossi e Albanese

### «Scarp-de-tenis»

Un manifesto politico e umano, recitato accanto al figlio Paolo

il suo spazio con una gag intermitte: una telefonata teatrale, a singhiozzo, con Enzo che stava cercando di raggiungere gli studi ma poi si era perduto nei meandri della sua Milano passata o mai passata e immaginaria, tra bar desolati e tram impossibili. Bestia, ho pensato, non ce la farà a resistere allo strugimento, andrà in pigiama e pantofole, questi fanno sul serio.

È stata una gran serata, oltre che un amo formidabile, perché,

# «VENGO ANCH'IO» JANNACCI IN TV PER LA SUA FESTA

**Speciale di «Che tempo che fa»** Lunedì dopo una lunghissima assenza dalla televisione il cantautore milanese è stato ospite di Fabio Fazio. Ma soprattutto tante star gli hanno reso omaggio interpretando i suoi pezzi

Foto TM News - Infophoto



Enzo Jannacci e Ornella Vanoni duettano



per una volta davvero, la tv - casualmente pubblica? - ha mostrato di che pasta può essere fatto questo Paese, che arte possa scorrere ancora nelle sue vene, e perfino con quanta tremenda forza si possa stare sulla scena tv senza venderle l'anima. Piacerà lo show? Fabio è molto accorto, ma sa rischiare e l'altra sera si vedeva bene che quella cosa gli stava nelle tasche, come diceva Totò, a prescindere. Così, seguendo la pista surreale che Enzo ha sempre seguito nella sua lunghissima carriera, Fazio ha impiantato nello studio un tavolino imbandito alla buona. Gambe sotto e gomiti sopra, ecco un signore che non smette di mangiare, una mascella silenziosa e solitaria, frammento di un big bang primordiale, quello che ha fatto a pezzi i mattoni, lo stile, l'etica, la composta severità e assieme l'ironia della Milano post bellica di Jannacci, gran milanese dal sangue pugliese.

Milano: di questo soprattutto si narra, tra mille personaggi, nella miracolosa odissea immobile di Enzo, ma «cantare» Jannacci è tutt'altro che facile. Non si può «interpretare» Vincenzina, non si può intonare Vengo anch'io, non si può gorgheggiare Faceva il palo: non si interpretano le bombe, non è roba da piano bar. Il sentimento che pure abita lì dentro è sostenuto e contenuto dalla strafottenza politica e teatrale con cui Jannacci lo ha «spuntato» al vento che soffia sempre contro i senza-potere della terra ed è questo «spunto» di dignità immense, tradite, inconsapevolmente eroiche che sottrae quel sentimento al languore della melodia.

#### FESTECCIATO DAGLI AMICI

Le leggi dell'armonia? Niente è più lontano dal bel canto dei racconti in musica che Enzo ha affidato alla storia della grande cultura italiana. Irene Grandi ce la fa, Vecchioni fa bene, Albanese vola, Rossi gioca in casa, Cochi e Renato grandissimi, Ornella Vanoni, con *L'Armando*, è brava in modo indimenticabile, Dario Fo armeggia con immensa sapienza tra le strofe della più bella canzone del nostro-suo patrimonio, *Ho visto un re*. Vaneggiano meravigliosamente Massimo Boldi e Teo Teocoli, il tempo passa, la fine si avvicina, la speranza si spegne.

E invece, arriva oltre la speranza: Enzo ce l'ha fatta. E canta, lui può farlo: *Scarp-de-tenis*, un manifesto politico e umano, recitato accanto al figlio Paolo che si merita quel padre. Finisce in coro, come si usa ad una festa di compleanno.

Ps: Enzo, mi avevi preso in giro? «No, ho deciso all'ultimo, com'è andata?». ●

## Quell'«italianese» che nutriva il sogno di tornare in patria

**Saverio La Ruina, interprete a teatro di una toccante pagina di storia rimossa dai libri: i figli dei nostri soldati in Albania**

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it

In comune hanno il fatto di fare teatro, per il resto non potrebbero essere più diversi: l'uno, il calabrese Saverio La Ruina, esplora un teatro da camera con assoli molto parlanti, dove va collezionando personaggi umili e minori. Gli altri, i romani Muta Imago, sono giovani irrequieti che fanno deflagrare le scene con le loro visioni di gruppo, sonore ma senza parole.

Un italiano, anzi in questo caso un «italianese» è il personaggio che Saverio La Ruina ha portato sul palco dell'India a Roma, in una pagina di storia rimossa dai libri. È la vicenda dei soldati e dei civili italiani che alla fine della seconda guerra mondiale rimasero intrappolati in Albania, trattati da nemici e in seguito rimpatriati. Donne e bambini, invece, furono confinati in campi di prigionia per la sola colpa di essere mogli e figli di italiani. *Italianesi* è una storia che ne concentra molte insieme, raccogliendole nella confessione di uno di loro, nato nel 1951 in un lager, dove passa

**Spiazzamenti**  
L'altro polo della ricerca con le visioni esplosive create dai Muta Imago

quarant'anni sognando di rivedere il padre e arrivare in Italia. Ma quando riuscirà a realizzarlo, quel sogno passerà in un lacerante incubo di indifferenza, burocrazia, perdita di identità.

Se nei contenuti lo spettacolo potrebbe essere accostato a certo genere civile e di denuncia, Saverio La Ruina riesce a emanciparlo da un filone che sta esaurendo la sua efficacia narrativa, per trasformarlo in una prova d'attore intensa e dolente. La sua recitazione, già molto raccolta e minuta, procede in levare, si nutre di piccoli tocchi, cenni lievi del capo e della mano, che liscia invisibili grinzze dell'animo e parla per gesti della solitudine degli ultimi. Il racconto è un sussurro, dove i ricordi affiorano carsici e subito riaffondano in una pe-



foto di Angelo Maggio

Italianesi di e con Saverio La Ruina

na del cuore più mostrata che detta. È in questo grumo di parole sottovoce, nella ragnatela di microespressioni che La Ruina cattura i suoi spettatori/ascoltatori. Conquistandoli a una nuova tappa del suo percorso, stavolta in panni maschili dopo le struggenti figure femminili presentate in *Dissonorata* e *La Borto* (entrambi premiate con l'Ubu).

#### SILENZIOSO DISAGIO

C'è del «teatro civile» anche nei Muta Imago, ma in senso lato, come vibrazione di un disagio universale del vivere che in *Displace* - presentato al Vascello nell'ambito del Romaeuropa Festival - prende le forme di un paesaggio apocalittico. Un day after che nasce dal crollo rovinoso di un muro e dalle ombre di sopravvissuti che vagano tra le macerie. Le fonti a cui i giovani Imago attingono sono le più disparate, una sorta di campionamento dagli accostamenti azzardati e sorprendenti, in cui Euripide può convivere con la fantascienza di Matthey Phipps Shiel o con la penna romanzesca di Jack London. La miscela è esplosiva e spesso il gruppo fa coagulare sulla scena immagini prepotenti. Meno sostenuta è invece la drammaturgia sottostante che rende *Displace* un magma capace sì di grandi scoppi, ma anche di lenti scivoloni nella prevedibilità, in cui anche quaranta minuti sembrano tanti. Sono giovani, cresceranno: il loro sguardo è già futuro. ●

## Due passi verso l'amore

**MANUELA MODICA**

MESSINA

Un linoleum a scacchi bianco e nero, due sedie rosse. Un cuscino. Basta una scena così, essenziale, per prendere lo slancio verso la vita. Per un inno alla gioia che fiorisce da nessuna grandeur. Perché in *Due passi sono*, lo spettacolo che ha debuttato il 7 e l'8 dicembre al Teatro Parenti di Milano, c'è l'opposto: una piccola coppia di innamorati che insegue la più grande recherche: la semplicità. Il Parenti applaude così entusiasta la pièce andata in scena nell'ambito di una due giorni dedicata agli spettacoli vincitori (2) e segnalati (sempre 2) dell'ormai prestigioso premio Scenario. Dove anche fu notata Emma Dante, che non a caso sta sullo sfondo della scena descritta.

#### IL PREMIO

A vincere il premio Scenario per Ustica sono stati Cristiana Minasi e Giuseppe Carullo che hanno attinto alla sua scuola palermitana per poi convincersi a compiere *Due passi* verso la creazione. Sono, infatti, i due autori-attori dello spettacolo prodotto da il Castello di Sancio Panza (di Messina, come i due autori), che al Parenti ha trovato spazio tra le viscere degli spettatori spesso divertiti, infine anche commossi da questo nuovo gioiellino di drammaturgia. Una grandeur frantumata in piccoli gesti, oggetti, spazi, corpi. Sono piccoli Pe e Cri, minuscoli nella premessa di una vita negata, paradossalmente, per preservarla dalla morte. Cri controlla l'andare quotidiano di Pe. Trasfigurata dalla paura di perderlo ne gestisce l'alimentazione a base solo di pillole, negandogli i sapori lo soffoca al suo cuscino. Ma i palpiti dell'amato, battuti con puntuale ironia finiranno per smantellare il disegno di potere sulla morte di Cri liberandola alla vita. Dal guscio finirà per uscire lei offrendo finalmente l'unica guarigione possibile ad entrambi: l'azione. Quei due passi verso la vita.

Una delicata, poetica pièce raggiunge il premio per l'impegno civile di Scenario. Perché alla fine della performance si avvertiva il battito sospinto in avanti, al di là persino dell'azione, verso l'impegno primario: la vita. ●

**LA FIGLIA  
DEL CORSARO VERDE****RAIUNO - ORE:21:30 - FILM**  
CON DORIS DURANTI**CHI L'HA VISTO?****RAITRE - ORE:21:05 - ATTUALITÀ**  
CONDUCE FEDERICA SCIARELLI**LOVE ACTUALLY  
L'AMORE DAVVERO****RETE 4 - ORE:21:10 - FILM**  
CON HUGH GRANT**CHOCOLAT****LA 7 - ORE:21:10 - FILM**  
CON JULIETTE BINOCHE**Rai 1**

- 06.30** TG1.  
Informazione
- 06.45** Unomattina.  
Show.
- 07.00** TG1.  
Informazione
- 07.35** TG Parlamento.  
Informazione
- 09.35** Linea Verde Meteo Verde.  
Informazione
- 11.00** TG1.  
Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa.  
Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco.  
Show.
- 13.30** TELEGIORNALE.  
Informazione
- 14.10** Verdetto Finale.  
Show.
- 15.15** La vita in diretta.  
Show.
- 16.50** Tg Parlamento.  
Informazione
- 17.00** TG1.  
Informazione
- 17.12** La vita in diretta.  
Show.
- 18.50** L'Eredità.  
Gioco A Quiz
- 20.00** TELEGIORNALE.  
Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra.  
Attualità
- 20.35** Soliti Ignoti. Show.

**SERA**

- 21.30** La figlia del Corsaro Verde.  
Film Avventura. (1940)  
Regia di Enrico Guazzoni.  
Con Primo Carnera,  
Doris Duranti,  
Fosco Giachetti.
- 23.00** Porta a Porta.  
Talk Show.
- 00.35** Tg1 - Notte.  
Informazione
- 00.50** Tg1 Focus.  
Informazione

**Rai 2**

- 06.30** Cartoon Flakes.  
Cartoni Animati
- 09.20** In giro per la giungla.  
Cartoni Animati
- 09.45** Pocoyo.  
Cartoni Animati
- 10.00** Tg2 punto.it.  
Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostrì.  
Show.
- 13.00** Tg 2.  
Informazione
- 13.30** TG 2 Costume e Società.  
Rubrica
- 13.50** Medicina 33.  
Rubrica
- 14.00** Italia sul Due.  
Talk Show.
- 16.15** Ghost Whisperer.  
Serie TV
- 17.00** L'Africa nel cuore.  
Serie TV
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S..  
Informazione
- 17.50** Rai TG Sport.  
Informazione
- 18.15** Tg 2.  
Informazione
- 18.45** Numb3rs.  
Serie TV
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
- 20.30** TG 2 - 20.30.  
Informazione

**SERA**

- 21.05** Rai 150 anni. La Storia siamo noi.  
Documentario
- 22.50** Rai Sport. Speciale Novantesimo Minuto.  
Informazione
- 00.50** Tg 2.  
Informazione
- 01.10** Tg Parlamento.  
Informazione
- 01.20** E.R. - Medici in prima linea.  
Serie TV

**Rai 3**

- 07.00** TGR Buongiorno Italia.  
Informazione
- 08.00** Agorà.  
Talk Show.
- 10.00** Rai 150 anni. La Storia siamo noi.  
Documentario
- 11.00** Apprescindere.  
Talk Show.
- 12.00** Tg3.  
Informazione
- 12.45** Le storie - Diario italiano.  
Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità.  
Serie TV
- 14.00** Tg Regione.  
Informazione
- 14.20** Tg3.  
Informazione
- 15.05** Lassie. Serie TV
- 15.55** Cose dell'altro Geo.  
Rubrica
- 17.40** Geo & Geo.  
Documentario
- 19.00** Tg3.  
Informazione
- 20.00** Blob.  
Rubrica
- 20.15** Per ridere insieme con Stanlio e Olio.  
Comiche
- 20.35** Un posto al sole.  
Serie TV

**SERA**

- 21.05** Chi l'ha visto? Attualità
- 23.30** Boris. Serie TV
- 00.00** TG 3 Linea notte.  
Informazione
- 00.10** TG Regione.  
Informazione
- 01.05** Rai Educational.  
Documentario
- 02.05** Fuori Orario. Cose (mai) viste.  
Rubrica
- 02.10** Rainews.  
Informazione

**Canale 5**

- 07.58** Borse e monete.  
Informazione
- 08.00** Tg5 - Mattina.  
Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro.  
Rubrica
- 08.50** Mattino Cinque.  
Show.
- 09.55** Grande Fratello.  
Reality Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10. Attualità
- 11.00** Forum.  
Show.
- 13.00** Tg5.  
Informazione
- 13.41** Beautiful.  
Soap Opera
- 14.10** Centovetrine.  
Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne.  
Talk Show.
- 16.15** Amici.  
Talent Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque.  
Talk Show.
- 18.50** The money drop.  
Show. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg5.  
Informazione
- 20.31** Striscia la notizia.  
Show. Conduce Ezio Greggio,  
Enzo Iacchetti.

**SERA**

- 21.11** I cerchi nell'acqua.  
Serie TV  
Con Alessio Boni,  
Vanessa Incontrada,  
Paola Pitagora.
- 23.30** Matrix.  
Attualità
- 01.30** Tg5 - Notte.  
Informazione
- 02.00** Striscia la notizia.  
Show.
- 02.31** Uomini e donne  
Talk show  
Conduce Maria De Filippi.

**Rete 4**

- 07.30** Starsky e Hutch.  
Serie TV
- 08.20** Hunter.  
Serie TV
- 09.40** Monk.  
Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia.  
Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale.  
Informazione
- 12.02** Detective in corsia.  
Serie TV
- 13.00** La signora in giallo.  
Serie TV
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprema.  
Altro
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum.  
Talk Show.
- 15.10** Hamburg distretto 21.  
Serie TV
- 16.15** Sentieri.  
Soap Opera
- 17.00** I cerchi nell'acqua.  
Serie TV
- 18.55** Tg4 - Telegiornale.  
Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore.  
Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

**SERA**

- 21.10** Love actually - L'amore davvero.  
Film Commedia. (2003)  
Regia di Richard Curtis.  
Con Hugh Grant,  
Emma Thompson,  
Rowan Atkinson.
- 23.55** Ogni cosa è illuminata.  
Film Drammatico. (2005)  
Regia di Liev Schreiber.  
Con Elijah Wood.

**Italia 1**

- 07.00** I puffi.  
Cartoni Animati
- 07.30** Scooby Doo.  
Cartoni Animati
- 08.30** Una mamma per amica.  
Serie TV
- 10.35** Grey's anatomy.  
Serie TV
- 12.25** Studio aperto.  
Informazione
- 13.40** I Simpson.  
Cartoni Animati
- 14.35** What's my destiny Dragon Ball.  
Cartoni Animati
- 15.00** Big bang theory.  
Sit Com
- 15.35** No ordinary family.  
Serie TV
- 16.25** La vita secondo Jim.  
Sit Com
- 16.50** Giovani campionesse.  
Serie TV
- 17.45** Dragon Ball.  
Cartoni Animati
- 18.30** Studio aperto.  
Informazione
- 19.25** Dr House - Medical division.  
Serie TV
- 20.20** C.S.I. - Scena del crimine.  
Serie TV  
Con William L. Petersen.

**SERA**

- 21.10** Colorado.  
Show.  
Conduce Belen Rodriguez,  
Paolo Ruffini.
- 00.15** Controcampo - Linea notte.  
Informazione
- 01.30** Pokermania.  
Show.
- 02.20** Studio aperto.  
Informazione
- 02.35** Highlander.  
Serie TV  
Con Adrian Paul.

**La 7**

- 06.55** Movie Flash.  
Rubrica
- 07.00** Omnibus.  
Informazione
- 07.30** Tg La7.  
Informazione
- 09.40** Coffee Break.  
Talk Show.
- 10.35** L'aria che tira.  
Talk Show.
- 11.30** S.O.S. Tata.  
Reality Show.
- 12.25** I menù di Benedetta.  
Rubrica
- 13.30** Tg La7.  
Informazione
- 14.05** Robin e Marian.  
Film Avventura. (1976)  
Regia di Richard Lester.
- 16.15** Atlantide - Storie di uomini e mondi.  
Documentario
- 17.25** Movie Flash.  
Rubrica
- 17.30** The District.  
Serie TV
- 18.30** The District.  
Serie TV
- 19.20** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7.  
Informazione
- 20.30** Otto e mezzo.  
Rubrica

**SERA**

- 21.10** Chocolat.  
Film Commedia. (2000)  
Regia di Lasse Hallström.  
Con Juliette Binoche,  
Johnny Depp.
- 23.35** N.Y.P.D. Blue.  
Serie TV
- 00.25** Tg La7.  
Informazione
- 00.35** (ah)Piroso.  
Talk Show.  
Conduce Antonello Piroso.

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.10** Le avventure di Sammy.  
Film Animazione. (2010)  
Regia di B. Stassen.
- 22.45** Fair Game - Caccia alla spia.  
Film Thriller. (2010)  
Regia di D. Liman.
- 00.40** Innocenti bugie.  
Film Azione. (2010)  
Regia di J. Mangold.  
Con T. Cruise.

**Sky Cinema family**

- 21.00** Principe azzurro cercasi.  
Film Commedia. (2004)  
Regia di G. Marshall.
- 22.55** Dolf e la crociata dei bambini.  
Film Fantasia. (2006)  
Regia di B. Sombogaart.
- 00.40** Genitori in trappola.  
Film Commedia. (1998)  
Regia di N. Meyers.

**Sky Cinema Passion**

- 21.00** Tutta colpa dell'amore.  
Film Commedia. (2002)  
Regia di A. Tennant.
- 22.55** L'uomo sbagliato.  
Film Drammatico. (2010)  
Regia di T. McLoughlin.
- 00.30** Trappola d'amore.  
Film Drammatico. (1994)  
Regia di M. Rydell.

**Cartoon Network**

- 19.15** Batman the Brave and the Bold.  
Cartoni Animati
- 19.40** Bakugan Invasori Gundalian.  
Cartoni Animati
- 20.00** Takeshi's Castle.  
Show.
- 20.35** Adventure Time.  
Cartoni Animati
- 21.00** Lo Straordinario Mondo di Gumball.  
Cartoni Animati

**Discovery Channel**

- 20.00** Top Gear.  
Documentario
- 21.00** L'ultimo sopravvissuto.  
Documentario
- 22.00** Man, Woman and Wild.  
Documentario
- 23.00** Curiosity.  
Documentario
- 00.00** Factory Made.  
Documentario
- 01.00** Top Gear.

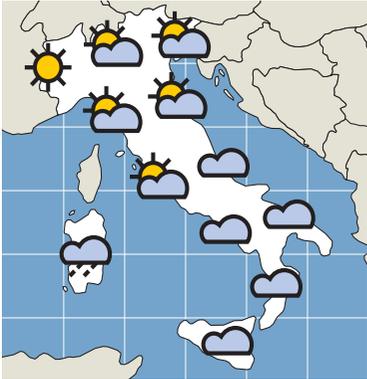
**Deejay TV**

- 18.30** Deejay TG.  
Informazione
- 18.35** Deejay Hits.  
Musica
- 20.00** Lorem Ipsum.  
Attualità
- 20.20** Via Massena.  
Sit Com
- 21.00** Jack on tour 2.  
Reportage
- 22.00** Deejay chiama Italia  
Rubrica
- 23.30** Lorem Ipsum.

**MTV**

- 18.00** Disaster Date.  
Show.
- 19.00** MTV News.  
Informazione
- 19.05** Ginnaste: Vite parallele.  
Show.
- 20.00** I soliti Idiotti.  
Serie TV
- 21.00** Teen mom.  
Show.
- 23.00** Speciale MTV News.  
Informazione

## Il Tempo

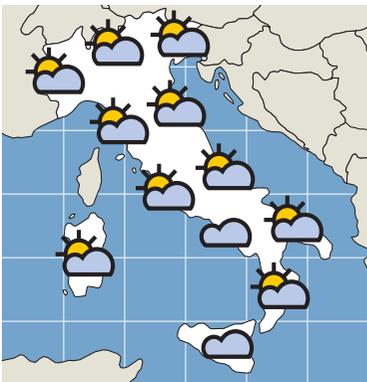


### Oggi

**NORD** ■ Soleggiato un po' su tutte le regioni; nuvoloso con neviccate sulle zone alpine.

**CENTRO** ■ Nuvoloso con piogge sparse sulla Sardegna; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** ■ Nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.

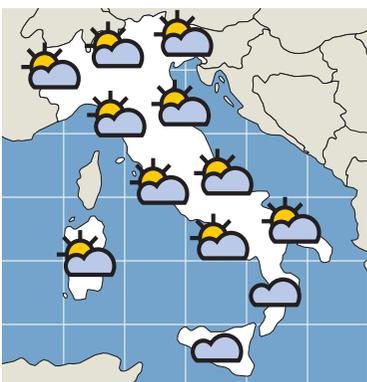


### Domani

**NORD** ■ Sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sui rilievi alpini associati a locali neviccate.

**CENTRO** ■ Neve fino a 300-400 metri su Abruzzo e Marche; sereno sulle rimanenti regioni.

**SUD** ■ Parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ Soleggiato su tutte le regioni; nuvoloso sui rilievi con neviccate sparse.

**CENTRO** ■ Parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** ■ Piogge sparse su Sicilia e Calabria; poco nuvoloso altrove.

## Pillole

### BUONA MUSICA, BUONO SCOPO

Una prova generale, stasera alle 21 alla Chiesa del Sacro Cuore (lungotevere Prati a Roma), aperta al pubblico, e quindi il concerto domani, stessa ora, al Palazzo della Cancelleria. Per ascoltare Bach - Suite N° 1 - e la John Cabot Chamber Orchestra con il Coro da camera italiano. Stasera ingresso gratuito, domani raccolta fondi per il Centro malattie rare dell'Iss.

### BON JOVI SMENTISCE LA SUA MORTE

La voce si era sparsa via twitter e aveva fatto il giro del mondo, al punto che il cantante americano Bon Jovi ha dovuto smentire di persona sul suo profilo facebook le notizie della sua prematura scomparsa. Bon Jovi, 49 anni, è il leader dell'omonima band dal 1983, un gruppo che in quasi trent'anni di attività ha venduto almeno 100 milioni di dischi.



## Romaeuropa, visioni in movimento

**IL TEMPO DANZATO** ■ Una retrospettiva di visioni della danza passata a Romaeuropa attraverso le foto di Piero Tauro (in alto, uno spettacolo di Ian Fabre), ma anche performance, incontri, video: l'appuntamento è oggi alle 17 all'Opificio Telecom Italia a Roma (via dei Magazzini Generali 20/a). L'ingresso è libero.

### NANEROTTOLI

## Piccoli razzisti

### Toni Jop

È davvero una piccola notizia e noi siamo dei monomaniaci? Verona: nei giorni scorsi, un ragazzino cingalese di 14 anni viene inquadrato, a bordo di un autobus, da un italiano, giovane anche lui, che gentilmente gli parla così: «Che cazzo hai da guardare, negro di merda». Il giorno dopo, lo studente cingalese viene riconosciuto

per la strada, un gruppetto di galantuomini lo inseguono, gli versano la birra sulla testa, lo gettano a terra, lo massacrano a calci e pugni, lo picchiano con un manganello, lo spingono verso il centro della carreggiata per farlo investire dalle auto. Ospedale.

Intanto, fermano due diciassettenni e un diciottenne, tutti tricolore, sono i picchiatori. A casa di uno di loro trovano gadget fascisti prodotti da Forza Nuova alla quale tuttavia non era iscritto. Genitori allibiti, ed è un peccato. Comandante dei carabinieri solerte e paterno: solo un caso individuale. Sì, buona notte. ♦

## IL GOVERNO? È DI PARTITO NON «AMICO»

**TOCCO  
&RITOCCHO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



**G**overno amico». È l'ultima invenzione politologica di Eugenio Scalfari, nel suo consueto editoriale domenicale. Per spiegarci in che senso dovrebbe valere - in quanto *optimum* costituzionale - il *governo tecnico*. In altri termini per Scalfari - che continua a proclamare che è il Presidente della Repubblica a (dover) scegliere il governo - i partiti *in quanto tali* non stanno nel governo. Ma al più lo appoggiano, e gli sono «amici» dall'esterno. E non hanno, né dovrebbero avere, «delegazioni» al suo interno. Come con Monti appunto, e per *omnia saecula saeculorum*.

Ma è una dottrina erronea. Che collide con il carattere parlamentare della nostra Costituzione la quale prevede la *non responsabilità politica* dell'inquilino del Quirinale eletto dalle Camere. E che assegna invece al governo, espresso e fiduciato dalle Camere, la responsabilità politica collegiale, e dicastero per dicastero. Nella prassi poi l'incarico è normalmente affidato al leader del partito di maggioranza, o al leader della coalizione di maggioranza, in base ai suffragi elettorali.

Di più! Le democrazie moderne (tutte) prevedono *governi di partito*. *Con elites di partito che assurgono a ruolo di governo*. Ben per questo nel modello britannico si parla di Shadow Cabinet, «governo ombra» dell'opposizione etc. Significa: ci si prepara a governare alternativamente *coi propri uomini migliori*. Certo i partiti non devono occupare questo mondo e quell'altro. Devono indirizzare, e non gestire, fata eccezione per certi rami alti: governo innanzitutto (non acquedotti e Asl, per intenderci). Dunque, ricostruiamoli i partiti. Liberandoli da funzioni ingombranti, improprie e costose per la collettività. Ma riportandoli al loro originario ruolo costituzionale: elaborare gli indirizzi generali. Convertire gli indirizzi in valori e beni comuni. Saldare società e stato. E formare *classe politica*. ♦

# IL MILAN FA TRE PASSI NELLA VOLATA DI NATALE

**Rossoneri vincono a Cagliari** e vanno in testa. Autogol di Pisano, poi Ibrahimovic raddoppia ed è il nuovo capocannoniere. Sardi generosi

CAGLIARI	0
MILAN	2

**CAGLIARI:** Agazzi, Pisano (34' st Gozzi), Canini, Ariaudo (17' st Perico), Agostini, Ekdal (34' st Rui Sampaio), Nocerino, Boateng, Ibarbo, Larrivey, Thiago Ribeiro.

**MILAN:** Abbiati, Bonera, Mexes, Thiago Silva, Taiwo, Aquilani, Ambrosini (40' st Van Bommel), Nocerino, Boateng, Ibrahimovic, Robinho (29' st Pato).

**ARBITRO:** Orsato di Schio.

**RETI:** nel pt 4' autogol di Pisano; nel st 15' Ibrahimovic.

**NOTE:** Ammoniti: Ambrosini, Cossu, Bonera e Larrivey. Angoli: 7-1 per il Cagliari. Recupero: 0' e 4'. Spettatori: 20 mila circa.

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

Ennesimo sorpasso. Vincendo nell'antico serale del Sant'Elia, il Milan riguadagna (almeno fino alle 19.45 di oggi) il primato e adesso può mettersi comodamente in poltrona a guardare Udinese-Juve. Tifando per il pareggio. A Cagliari la squadra dell'ex Allegri aveva inaugurato l'anno con una sofferta vittoria per 1-0, giunta il 6 gennaio grazie a una rete del baby Strasser nel finale, ieri ha chiuso il 2011 imponendosi con un 2-0 facile facile, grazie all'autogol di Pisano in avvio (complice una sventurata uscita del portiere Agazzi), prima che il solito Ibra chiudesse i conti al quarto d'ora della ripresa, firmando il quinto centro consecutivo in altrettante gare. Per il resto il Milan ha fatto poco ma ha rischiato ancora meno, non è un caso se il Cagliari in casa ha segnato appena tre gol e non vince dal mese di set-

tembre: i sardi manovrano bene fino ai sedici metri, ma mancano di uno stoccatore d'area che finalizzi il lavoro della squadra.

#### DISOBEDIENZA

In una serata piovosa, fredda e molto ventosa, ai campioni d'Italia è stato sufficiente spingere sull'acceleratore in un paio di situazioni per metter al sicuro il risultato. Il tutto con Allegri che, 'disobbedendo' ai consigli di Berlusconi, ha lasciato ancora una volta fuori Pato (entrato solo negli ultimi venti minuti), con Robinho attaccante al fianco di Ibrahimovic e Boateng trequartista. Il patron rossonero ha ribadito il suo pensiero anche ieri, parlando a margine della cerimonia al Quirinale per lo scambio di auguri con il presidente Napolitano ("Pato deve giocare di più"), chiudendo anche la porta al possibile arrivo di Tevez: "Non lo corteggio, non è il mio tipo, e comunque costa troppo... Il Milan ha una rosa tale che può portarlo a vincere lo scudetto co-

#### Senza punte

**Gli isolani meritano di più nel primo tempo, ma non hanno goleador**

si com'è". Sicuramente i rossoneri sono la squadra che ha la maggiore profondità di organico, tra quelle che sognano lo scudetto. A Cagliari, pur dovendo fare i conti con molte assenze, soprattutto in difesa, quando si può sostituire Nesta con un certo Mexes e in mezzo al campo ci sono giocatori capaci di abbinare quantità e qualità come Ambrosini, Nocerino e Aquila-



Nocerino esulta dopo l'autogol di Pisano che ha sbloccato il risultato al Sant'Elia

ni, tutto diventa più semplice. Soprattutto se gli avversari, che subito si erano resi pericolosi con Thiago Ribeiro, poco dopo si addormentano sul lancio filtrante di Ibra, col portiere Agazzi che va a spasso per l'area, favorendo l'incursione di Robinho, sul cui cross Pisano infila la sua porta per anticipare l'intervento di Nocerino.

Trovato il vantaggio per il Milan è stato un gioco da ragazzi controllare lo sterile tentativo di reazione del Cagliari che, escluse le iniziative dell'ottimo Nainggolan e un buon tentativo da fuori dell'ex juventino Ekdal, non ha mai creato problemi al rientrante Abbiati. D'altra parte, quando in attacco si hanno giocatori veloci come Ribeiro, Ibarbo e Larrivey ma nessuna prima punta di ruolo, diventa diffi-

cile trovare varchi in una retroguardia presidiata da un autentico ministro della difesa come Thiago Silva. All'inizio del secondo tempo il Milan ha capito che non era il caso di tenere in vita la partita ancora per molto, ha sfiorato il raddoppio prima con Aquilani e poi lo ha sciupato con Robinho, prima di trovarlo col solito Ibra, mentre il Cagliari si faceva vivo unicamente con Ibarbo. Dopo il 2-0 tutto il resto è stata noia, con mezz'ora di gara giocata nel silenzio più totale del Sant'Elia, che ormai ha dimenticato come i suoi sappiano segnare e vincere. Non è semplice il compito che attende Davide Ballardini, se a gennaio il presidente Cellino non gli regalerà un centravanti, chissà' invece cosa medita di fare il signor B. per il Milan. ❖



**Slalom: chi fermerà la Schild?**

Lo slalom speciale di Coppa del Mondo di Flachau è stato vinto dalla austriaca Marlies Schild in 1.51.53. Per l'austriaca, 30 anni, è il terzo successo in tre gare di slalom, il 32esimo in carriera ed il 30esimo in questa disciplina. Seconda la tedesca Maria Riesch-Hoefl in 1.51.99; terza la slovena Tina Maze in 1.52.35. Decima l'italiana Manuela Moelgg. Oggi gli uomini.

# FIorentina E SIENA UN PAREGGIO DI PAURA

**Derby sull'orlo del baratro** Finisce 0-0, primo tempo per i bianconeri (traversa di Calaiò), ripresa viola ma senza grandi occasioni. Bravi i portieri



Matija Nastasic, difensore diciottenne della Fiorentina, cerca il gol su calcio d'angolo

SIENA	0
FIorentina	0

**SIENA:** Brkic, Vitiello, Rossetini, Terzi, Del Grosso; Grossi (st 28' Bolzoni), D'Agostino (st 47' Pesoli), Gazzi, Brienza; Calaiò, Destro (st 22' Larrondo)

**FIorentina:** Boruc; De Silvestri (st 3' Romulo), Gamberini, Natali, Nastasic; Montolivo, Lazzari, Behrami; Vargas, Cerci (st 18' Gilardino), Jovetic

**ARBITRO:** Banti

**NOTE:** ammoniti Rossetini, Vitiello, D'Agostino, Gazzi, De Silvestri, Behrami e Montolivo per gioco falloso, Larrondo e Gamberini, Gilardino per comportamento non regolamentare

**GIANNI PAVESE**

SIENA

Siena e Fiorentina vivono il loro derby sull'orlo del baratro. Perdere significa affondare nella contestazione, mettere in discussione scelte lontane (Mannino) o scelte recenti (Delio Rossi). Questo condiziona una partita che già non nasceva con l'impronta dello spettacolo (troppo avari i viola da trasferta: una rete in tutto il campionato) e che si trasforma in una fiera della paura. Di perdere.

È forse sbagliato dire che le due squadre si accontentano di un punto a testa nell'anticipo del recupero della prima giornata di Serie A. Perché non c'è contentezza in nessuna delle due squadre, anche se il pareggio tampona voragini di classifica che cominciavano a farsi preoccupanti, specie sul versante fiorentino. Il derby toscano si chiude sullo 0-0 ed è un pareggio che ricorda un motto del vernacolo toscano: meglio due feriti che un morto. Rossi fa una scelta coraggiosa in partenza: fuori Gilardino per cercare di muovere l'attacco, con Jovetic e ai lati Vargas e

Cerci, senza dare il centravanti come punto di riferimento. Intenzione giusta, ma pratica "castrata" dal periodo di scarsa vena dei due esterni della Fiorentina. Sannino aveva in campo la formazione tipo, con due attaccanti di ruolo, la vivacità di Brienza e la geometria di D'Agostino, il migliore finché ha avuto gambe.

## UNO A TESTA

Risultato sostanzialmente giusto, perché le due toscane si dividono la partita, un tempo a testa dal punto di vista del gioco, meglio il Siena nel primo tempo, più veloce, più coraggioso ad attaccare con gli inserimenti dei centrocampisti. Secondo tempo invece territorialmente dominato dai viola, ma è un incedere prevedibile, al quale non corrispondono

## LA GIORNATA

**L'Udinese cerca l'ultimo miracolo: per il primato c'è da battere la Juventus**

— L'ultimo sforzo prima di Natale, con il recupero della prima giornata di campionato, quella rinviata per il mancato accordo fra Assocalciatori e Lega. C'è una partitissima al Friuli, si giocherà alle 18, mentre tutto il resto del programma è alle 20.45, dove l'Udinese di Guidolin prova nel miracolo di chiudere al comando questo anno solare: ospita la Juventus capolista e imbattuta di Antonio Conte. L'Udinese replica la formazione accorta (un solo attaccante, Di Natale) con cui batté la Roma. La Juventus fa un

occasione. I migliori in campo sono stati i due portieri, capaci di neutralizzare le tre occasioni importanti spremute dalla partita: nella più clamorosa però ci ha pensato la traversa a salvare la Fiorentina, sul colpo di testa in girata di Calaiò, alla mezz'ora del primo tempo. I due portieri, dunque, grandi protagonisti in campo. Brkic più attivo nel primo tempo: nel finale di tempo il portiere del Siena sfoggia un gran riflesso sul destro di Jovetic. Nella ripresa è Boruc a fare i miracoli nel finale: al 38' devia in corner sul sinistro di D'Agostino, poi a quattro minuti dal triplice fischio di Banti è pronto sulla girata di Calaiò in area. In virtù di questo risultato, i bianconeri di Sannino interrompono la striscia di quattro sconfitte consecutive e salgono a 15 punti agganciando il Bologna. ♦

## Mazzarri, il giallo delle dimissioni «Tutto falso ci destabilizzano»

— Walter Mazzarri si era dimesso dopo la partita Champions a Vila-Real, giocata mercoledì 7 dicembre. Nel post-gara avrebbe litigato con Aurelio De Laurentiis. La causa? L'espulsione subita dal mister azzurro, che aveva stratonato bruscamente un avversario (Nilmar). Per questo non si era poi recato in conferenza stampa dopo lo storico passaggio del turno del Napoli nel massimo torneo: il ds Bigon si affrettò a dire che la diserzione era dovuta allo stress nervoso. Solo l'intervento in extremis di il dg Fassone e dello stesso Bigon avrebbe poi scongiurato l'addio del tecnico toscano alla panchina del Napoli, dopo la partita più importante della sua carriera.

Voci che però Mazzarri ha smentito nel corso della conferenza stampa di ieri, alla vigilia del match contro il Genoa: «Che significato ha mettere in giro delle voci assurde e non vere? - ha risposto il mister ad un cronista - Guarda caso, è una voce che è venuta fuori dopo una sconfitta (con la Roma, ndr). Non c'è niente di vero». e aggiunge: «Un'idea me la sono fatta. A molte persone piace destabilizzare». Secondo Mazzarri «non è la prima volta che cose simili accadono. Anche prima della gara contro il Villarreal dissero che io ero stato contattato da quella società. È assurdo. Bisogna fare quadrato tutti insieme», ha concluso. ♦

po' di turnover, con Matri, Estigarribia e Vidal che rientrano al posto di Quagliarella, Giaccherini e Del Piero.

La Lazio ospita il Chievo e deve vincere per tenersi dentro la lotta al vertice: Reja rispolvera Cissé titolare accanto a Klose e dietro loro giocherà anche Hernanes. L'Inter ha l'occasione per consolidare la sua rimonta e avvicinare il terzo posto: ospita il Lecce di Cosmi, che gioca meglio rispetto a prima, ma subisce 3 gol a partita di media. La Roma cerca a Bologna conferme del suo buon momento.

**Il programma:** Atalanta-Cesena, Bologna-Roma, Inter-Lecce, Lazio-Chievo, Napoli-Genoa, Novara-Palermo, Parma-Catania, Udinese-Juventus.

SAPORI  
DINTORNI  
CONAD

# da Gustare e deGustare

In collaborazione con l'Unione Italiana Ristoratori



Gusti ritrovati, sapori autentici, profumi che credevi perduti. Conad ti viene incontro con Saporì&Dintorni Conad: prodotti tipici italiani da gustare e degustare.

Nei punti vendita

E. LECLERC  
CONAD



CONAD